# L'ILLUSTRAZIONE

## ITALIANA

RIVISTA SETTIMANALE

DEGLI

AVVENIMENTI E PERSONAGGI CONTEMPORANEI

SOPRA

la storia del giorno, la vita pubblica e sociale, scienze, belle arti,

geografia e viaggi, teatri, musica, mode, ecc.

DIRETTA DA

E. TREVES E ED. XIMENES

Anno XXII. - 1.° semestre. - 1895.

MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

# INDICE DEGLI ARTICOLI DEL 1.° SEMESTRE 1895


Corriere (*E. Treves, U. Pesci, R. Barbiera*), in tutti i numeri.

## INDICE DEGLI SCRITTI

### *PER NOME D'AUTORI.*

Aidra (V. Fini Ida).
Albertari (Adolfo). L'artista dolorose (Jacopo Cavedoni), 54.
— Per il Centenario di Torquato Tasso, 247.
Artuso (C.). Primavera, poesia, 226.
Barbiera (R.). Cesare Cantù, 163.
Barzilai (G.). La figlia del fratello d'armi, racconto, 282.
Bonfadini (R.). Mazzini e i Raffini, 7.
Bonola (Fed.). Il padre Paolo Rossignoli e le profesie e il comunismo nel Sudan, 70.
— Una fotografia garibaldina del 1860, 350, 359.
Bertvari (Ottone). Alpi Giulie, 263.
— Clemente Vannetti e il suo centenario, 182.
— Come i Cinesi concepiscono la loro civiltà e il loro impero, 99.
— Paolo Oss-Mazzurana podestà di Trento, 51.
Brunialti (Attilio). L'impero del Mahdi, 139.
— Il nuovo lago di Lepriganeo, 359.
Caccianiga (A.). Una fresca in primavera, 390.
Calderini (M.). Il pittore Demetrio Cosola, 186.
Caponi (Jacopo). V. *Folchetto.*
Carducci (Giosuè). Ode per le nozze di Giuseppina Crispi, 84.
Castelnuovo (Enrico). Assolto, novella, 18, 43.
Catellani (E.). Vita e costumi delle Università italiane, 131.
Cena (Gio.). Il rio, sonetti, 329.
Centelli (Attilio). All'Esposizione di Venezia:
I preparativi, 102.
Attraverso le sale, 275.
Gli acquisti del Governo, 291.
Cose varie, 347.
— Avventure e sventure di un grande artista (Vincenzo Gemito), 354.
— Il tramonto dell'aquila, riserdi napoleonici, 147.
— La grande corazzata " Sicilia „, 254.
— Le avventure di 800 000 scudi (successione Thiéry), 38.
Cionini (Aleto). In Sardegna, 10.
Cipera (F.). Il canale del Baltico, 334.
D'Arcaiana. Aprile, maggio, racconto, 259.
De Gubernatis (A.). Ferdinando Galanti e le sue poesie, 86.
Del Cerro (E.). Il romanzo del Domenichino, 94, 138.
Ferrero (Aug.). Fra i palloni, 59.
— Le reclute (poesia), 175.
Ferrero (Gugl.). I profughi russi a Londra, 35.
— Lettere da Berlino:
La vita tedesca, 38.
Che fa l'Imperatore?, 67.
Insurrezione dei professori, 170.
Il compleanno di Bismarck, 187.
Il processo di Bismarck davanti al Reichstag, 198.
La santa regina Luisa; italiani all'estero, 211.
— In viaggio per la Polonia, 299.
— Una visita a Leone Tolstoi, 371.
Ferrettini (E.). Giovani Rinaldi, 231.
Fini (Ida). Serata d'addio, racconto, 298, 314.
Folchetto. La vita a Parigi, 11, 39, 75, 106, 134, 179, 196, 238, 267, 302, 327, 358, 390.
Fumagalli (G.). Carte da gioco, 346, 378.
— Il Piccantropo, 114.
— Scoperta dell'Argon, 131.
— Tabacco e tabacchiere, 154, 191.
Gabardo (L.). Un quadro trovato: La *Pallade* del Botticelli, 182.
Galatro (Ant.). Pasqua d'Aprile, poesia, 226.
G. G. Corrispondenze dal Giappone:
Le feste del Giappone vittorioso, 43.
Atrocità cino-giapponesi, 79.
Il patriottismo nel Giappone, 215.
Giuriati (Dom.). Un altro epistolario (Nuove lettere di Cavour), 179.
— Un flor di galantuomo (Gius. Pasqualis) e la sua semente, 351.
Grap (Arturo). La bancarotta della Scienza? 115.
Invera (Gaspare). L'invitata, storia dell'altro mondo, 350, 363.
Lampertico (F.). Centenario della numerazione delle case, 394.
Lipparelli (V. Tedeschi).
Livi (Gio.) Dalle Carte di un celebre spione:
Come si viveva a Roma in principio del secolo, 14.
Il Piemonte nel 1821, 126.
Lorini (Eteocle). Il giubileo di Messedaglia, 319.
Lucrezio. Il Murisimo, letterato aperta e bizzarra al direttore della " Rivista Muristica Italiana „, 142.
— La mania delle collezioni, 265.
Mancini (Ernesto). Uova di Pasqua, 236.
— Il Giuba esplorato dal capitano Böttego, 417.
Mantegazza (Paolo). L'inchiesta del " Fremden-Blatt „ di Vienna, 83.
Mariula. Silenzio, fantasia, 90.
Martini (Ferd.) Bat-Agos, ricordi e impressioni, 3.
Mosso (Angelo). Scienza e religione, 413.
Ojetti (Ugo). L'organista, racconto, 199.
Orsi (Delfino). La passione di Gesù Cristo, spettacolosa rappresentazione nel 1582, 257.
Pastonchi (Fr.). Sonetti de la Primavera, 195.
—Nel maggio glorioso, sonetti, 362.
Pesci (Ugo). A proposito di Torquato Tasso, 286, 311.
Petrocchi (P.). Alberto Buscaino-Campo, 123.
Pigorini-Beri (Caterina). Loreto nella leggenda, nella Parte e nella storia, 62.
Placci (C.). Lettera del signor Y alla signorina X, 107.
— Attrazione di razza, scene di società, 413.
Rafanelli (P. A.). La " Reina Regente „, 207.
Rosalia: Lettere africane:
Inno di vittoria di una donna in Africa, 190.
Gare Sghear; come fargli e morì il tenente Sanguinetti, 294.
Al di là del Mareb; La presa di Amba Salama, 310.
*Adigrad, Makalle, Adua, Axum*; la festa delle Palme, 331.
Setti (Aug.). Il rinnovamento dell' Accademia di Belle Arti e del Museo Archeologico a Venezia, 307.
— Giustizia, 399.
Sighele (Scipio). Bambini selvaggi, 150.
— Grafologia, 206.
— Il sentimento religioso negli omicidi, 270.
— Cronache giudiziarie, 290, 355.
— L'uomo di genio, 328.
Tavallini (Enrico). La vedova di Lanza, 122.
Tedeschi (Achille). Riviste teatrali, 11, 27, 55, 74, 103, 114, 167, 202, 230, 266, 279, 298, 314, 327, 342.
Tenela (I.). I muraglioni e l'Esposizione dell'Adige, 374.
Ungaretli (Gaspare). La canzone di Raff, 235.
Vallino (D.). La regione Bielloese ai piedi del Monte Rosa, 397.
Villanis (L. A.). Il paradosso dell'eccezione, 206.
Villegas. Lo Zefiro (poesia spagnola, trad. da Fil. Castellazzo), 226.
Voc08 (Melchiore de). Il rinascimento latino, 78.
Ximenes (Ed.). L'Esposizione Internazionale d'Arte a Venezia, 243.
— Alla festa navale di Kiel per l'apertura del Canale del Baltico, 402.
Zena (Remigio). Vedi Invera.
Zini (Zino). Magie e Maghi nel XIX secolo, 382.


## INDICE PER MATERIE.


### *ANTICHITÀ E BELLE ARTI.*

Capolavori dell'arte, 71.
Gallerie nazionali italiane, 71.
La Pietà di Michelangelo in S. Pietro, 213.
La salma di Vittoria Colonna, 31.
Ritratto di Raffaello dipinto da lui stesso a quattordici anni, 142.
Un quadro trovato: la Pallade del Botticelli, 182.
Un quadro rubato (del Guercino), 186, e trovato, 198.
Accademia di Venezia rinnovata, 307.
A proposito di un quadro di Favretto, 186.
Cataloghi artistici, 381.
Monumenti a Mac-Mahon a Magenta, 355, 362; a Nicolò Tommaseo, 351; delle 5 giornate, 178; di Garibaldi a Roma (1.° pietra), 194, 198; ad Alessandro Brisse, 30.
Busto a Giuseppe Giusti, 235; del senatore Lacaita, 71; Nuovo busto di Cristoforo Colombo, 158.
Lapide sulla casa di Goldoni a Roma, 126. Monumenti archeologici, 231.
[Vedi Esposizioni].
*Artisti dei quali si è parlato in questo volume* (Sono stampati in corsivo i nomi di quegli artisti dei quali si è riprodotta qualche opera col disegno): Alexander, 246. Alma Tadema, 245, 331. *Ancher*, 245, 315. Arandia, 343. Bartholomé, 278. Bazzaro (Ernesto), 278. *Belloni*, 246, 258, 326. Béraud, 243. Berestamm, 278. Besnard, 243. Betta, 278. Bezzi, 248. Bianchi, 246. Bistolfi, 278. Boggiani, 163. Boldini, 246. Bonnat, 243. Bortoluzzi, 275. *Bortolli*, 278, 315. Bottazzo, 278. Bourgeau, 331. Burne-Jones, 275. Canonica, 278. *Carminati*, 278, 326. Caro, 392. Castiglioni, 392. Ciardi, 246. Cifariello, 348, 392. Civiletti, 278. *Corcos*, 280. Crofts, 331. Dagnan, 243, 275. Da Molin, 275. *Da Pozzo*, 71. De Blaas, 246. *Dellemi*, 246, 326. Delug, 244. *De Maria*, 258. Detti, 392. Dettmans, 244, 275. De Vigne, 278. Duez, 243. Dupré, 243. Duran, 243. Earst, 331. *Fiorelli*, 186. Ferrari, 246, 275, 276. Ferraris, 244. Frain, 275. Forbes, 331. *Fragiacomo*, 246, 291. *Franciamore*, 159. Fremiet, 275, 278. Gabrici, 278. Gioli (Fr.), 246. Grosso, 246, 275, 348, 392. *Guida*, 250. Hacker, 244. Hagbas, 345. Hunt, 275. Israels, 275. Jerace (Franc.), 278. Jerace (Vine.), 278. Laurenti, 275. Leighton, 275, 331. Lembach, 245. Lemputten, 245. Lessi, 392. *Liebermann*, 245. Lojacono, 246. Lorenzetti, 278. *Los Rios*, 367. *Loverini*, 143. Lucchesi, 351. Marius Pictor, 246. Marr, 243. Marsilli, 278. *Materverse*, 71. Mazzochelli, 278. *Mentessi*, 246, 291. *Mesdag*, 245. Milesi, 246. Millais, 275, 331. *Morelli*, 58, 246, 258. Nono (Urbano), 278. Netti, 331. Orchardson, 331. Oppler, 244. Ouslow Ford, 331. Paulsen, 245. Pedersen, 245. *Pellizza da Volpedo*, 291. *Pogliaghi*, 159, 263, 307. Previ de Chavannes, 245. Quadrelli, 278. *Ramazzotti*, 278. Ricci, 392. Roll, 243. la Romani, 259, 392. *Rontini*, 159. Rossi (Edoardo). 278. Rotta, 246. Sartini, 392. *Sartorio*, 15, 246. *Schönleber*, 244. *Sciuti*, 143. Segantini, 275. *Simi*, 159, 246. Stuck, 278. *Ter Meulen*, 291. Thornycroft, 331. Tilgner, 278. Tito, 246. Tommasi, 246. *Trentacoste*, 278, 315. Tuxen, 245, 275. *Vanaise*, 291. Van der Stappen, 278. Villegas, 245. *Vogel*, 291. *Ximenes* (Ett.), 291, 278. Zezzos, 246. *Zocchi*, 30. Zorn, 245.

### *BIOGRAFIE.*

(Sono segnati in corsivo i personaggi de' quali fa dato il ritratto.)

Sovrani e principi: *Duca d'Aosta ed Elena d'Orleans*, 194. Principe *Tomaso* duca di Genova, 286. Guglielmo II, 67. Conte di *Caserta*, 158. Principessa *Maria Immacolata* figlia del conte di Caserta, 158. *Menelik*, 111. ras *Mangascià*, 58.
— † *Arciduca Alberto*, 127, 158. Granduca Alessio, 148, 158. *Francesco II* ex re delle Due Sicilie, 2, 33, 158.
Principe di Montenovo, 270. *Ismail pascià*, 146, 207. Achille Murat, 146.

Uomini politici: pres. *Brisson*, 63. gen. *Martinez Campos*, 310. *Faure* (pres. rep. franc.), 45. gen. *Ferrero*, 111. conte Gianotti, 194. gen. *Gurko*, 54. gen. *Mirri*, 150. *Pisani-Dossi*, 151, 167. conte *Tornielli*, 111.
— † Albert (operaio-ministro), 383. lord Alcester, 234. march. *Berardi* (assass.), 162. *Convebert*, 66, 87. Churchill, 66. gen. *Corte*, 194. *Curtopassi*, 111, 234. conte *Ferrari*, 354, 394. Giers, 66. *Lacaita*, 30, 71. Metternich, 146 podestà *Oss-Mazzurana*, 42, 51, 110. sen. Otolenghi, 302. gen. Pavia, 30. sindaco *Podestà*, 146. sen. Sprovieri, 59. Vischnegradski, 234. Zorilla, 399.
— *Nuovi deputati: Biscaretti*, 362. *Bosco*, 362. *Brena*, 395. *Carotti*, 395. *Colleoni*, 395. *Contarini*, 395. *De Andreis*, 362. *De Bellis*, 395. *De Cristoforis*, 362. *De Felice*, 362. *Farinet*, 395. *Flamberti*, 395. *Macola*, 362. *Magliani*, 395. *Mazza*, 395. *Minelli*, 362. *Molmenti*, 395. *Morandi*, 395. *Morpurgo*, 395. *Moscioni*, 395. *Pini*, 395. *Poli*, 362. *Radice*, 395. *Santini*, 395. *Zavattari*, 362.
— *Militari*: gen. *Della Rocca*, 235. magg. *Falta*, 235. maggiore *Tocelli*, 23. — † gen. Andreini (in Persia), 127. gen. *Corsini*, 123. ten. *Castellani*, 92. gen. Chesney, 234. cap. *Donà*, e sua tragica fine, 285. gen. Grant, 234. ten. *Polman*, 167. ten. *Sanguinetti* 58, 294. ten. *Scalfarotto*, 58.
— *Magistrati*: : podestà *Tamboni*, 110.
— † *Capone* (e la sua tragica fine), 389. proc. gen. *Celli* (assass.), 50. *Sighele* (Gualtiero), 195, 210, 215.
— *Ecclesiastici*: mons. *Bonomelli*, 191. padre *Paolo Rossignoli*, 7, 70, 253.
— † mons. *Carini*, 66. card. Ruffo-Scilla, 362.
— *I condannati del processo Bandi*: Franchi, Luchesi, Romiti, 367.

Scienziati e letterati: padre *Bertelli*, 294. *Fradeletto*, 258. *Gaianti*, 86. *Goncourt*, 174. *Messedaglia*, 319. *Selvatico*, 258. contessa de *Thun*, 335.
— † geogr. Amat di S. Filippo, 303. Ambiveri, 399. *Barzetti*, 30. *Buscaino-Campo*, 123. *Cantù*, 163, 174. Dana, 343. Doncet, 338. Eichhoff, 363. Ferri L. Ricsofo, 191. Frytag, 303. Harry Allis (ucciso in duello), 146. Jaccard, 59. Ludwig, 303. *Macé*, 30. Milanesi, 171. Morchio, 15. *Pasquale*, 291 Pertile, 151. Plon, 284. dottor Riboli, 270. poetessa Rossetti, 59. Sacher-Masoch, 171. Saporta, 157. *Senesacus*, 30. Stevenson (Gius.), 127. nat. Strobel, 383. chir. Thiersch, 303. commediografo Tochè, 59. Vaccheri, 202. Vaquerie, 185. geol. Vogt, 303. romanziere Zaccone, 270.

Viaggiatori: dott. *Traversi*, 70. Valpreda (al Bornò), 127.
— † *Mangili*, 362.

Artisti: *Dmitri Slavianski*, 159. scult. *Gemito*, 254. fotografo *Manfredi*, 22. attore *Zacconi*, 103.
— † scult. Cambi, 234. Cavedoni, 54. Corsini (Stentarello), 127. pitt. Cosola, 151. pitt. *Filippini*, 151, 171. maestro Godard, 59. pitt. Guida, 215, 250. pitt. *Podesti*, 98, 103. *Rico* (incis.), 15. maestro *Rinaldi*, 215, 231. maestro. Suppé, 243. Tyrriet, 59. Villa (Ign.), 215.

Vari: Reporters che viaggiano gratis: *Leroy e Papilland*, 158. — † cap. stat. *Bendoni* (assass.), 50. march. Birago, 59, barone Huffer, 303, 306. Clementina Lanza, 192.

### *ESERCITO E MARINA.*

Incaglio dell' " Oroya „, 170, 270.
La " Reina Regente „, 207.
La grande corazzata " Sicilia „, 234
La Croce Rossa in Africa, 295.
Scuola d'equitazione a Roma, 251.
Variazioni alle uniformi militari, 366.

### *ESPOSIZIONI E CONGRESSI.*

Esposizione di Venezia, 243, 258, 275, 290, 315, 326, 347, 367 [Vedi Centelli e Ximenes].
Esposizione dei fiori a Villa Borghese a Roma, 319, 334.
Esposizione annuale della Royal Academy a Londra, 331.
I due salons di Parigi, 302, 392.
Per l'Esposizione del 1900 a Parigi, 12, 358.

### *LETTERATURA E STORIA.*

Alla scoperta dei letterati, 388.
Bancarotta della scienza? 66, 115.
Concorsi, 10; (del vocabolario dialettale), 67; 198.
Letteratura anglo-italiana, 10.
Letteratura italiana all'estero, 10, 78, 135, 234, 379.
Nuovi accademici di Francia: Hérédia, 359; Bourget, 391.
Su G. D'Annunzio, articolo di Maurras, e conferenza di Réné Doumic, 155.
Un brigante della penna, 94.
Una lettura di Berlioz, 119.
Vita italiana nel Seicento, 95.

# INDICE


AUTORI E LIBRI *dei quali si è parlato in questo volume:*
Alba Cinzia, 179. Albertazzi, 314. 843. Alberti, 343. *Albo d' oro*, 178. Amante, 31. Ambrosoli, 210, 396. Ambrosoli (S.), 379. Anastasi, 343. *Annuario scientifico*, 107. Anzoletti, 330. Arbib, 343. *Arte della stampa*, 131. Arancini, 331. Baffico, 363. Barbèra, 379. Barbiera (Salotto Maffei), 274. Barrili, 131. Beduschi, 331. Beltrame (Gio.), 419. Beltrami (Luca), 379. Bertacchi, 331. Bianchini, 343. Bismarck (discorsi di tavola), 210. Björnson, 91 Boito (Storielle vane), 379. *Bojardo* (studi su), 91. Borghi, 163. Bottacchi, 331. Böttger, 412, 419. Botti-Binda (Rachele), 179. Bruna, 127. Brunetière, 66. Bulle (Oscar), 379. Butti, 343. Cagnacci, 7. Calandria, 131. Calleri, 343. Capra, 131. Capris (Alpi Giulie), 263. Caramba, 331. Cardo, 27. Cardoso, 34, 314, 343. Cerruti, 179. Cesareo, 330. Chissi, 343. Colombo, 331. *Conferenze*, 67. Cordelia, 127. Costi, 379. D'Annunzio, 10, 27, 78, 135, 155, 379. De Amicis, 127 (le lettere anonime), 66. De Gaus, 179. De Gubernatis, 163. De Leonardis, 314. Errico, 343. Fabiani, 330. Fanna, 331. Fava, 127. Ferrero Guglielmo (In Reazione), 2. Ferriani, 151. Feruggia (Gemma), 167. Finzi (Ida), 131, 198. Fontana, 179. Frizzoni, 71. Galanti, 179. Gianelli (Elda), 179. Gnoli, 95. Goracci, 91. Gorgieri-Contri, 179. Guidetti, 131. Keary, 331. Lafenestre, 331. Lanzalone, 95. *Lettere di Cavour*, 179. Levi (Primo, capodivisione), 306. *Libri per fanciulli*, 127. Livaditi, 379. Lombroso, 203, 323. Mantegazza (P.), 127, 379. Mantovani, 343. *Manuali Hoepli*, 379. Marchesa Colombi, 343. Maria di Gardo, 131, 343. Marradi, 179, 330. Martini, 415. Maruja, 419. Mastri, 179. Mayor, 179. Meli, 179. Menassei, 330. Minadeo, 330. Monachelli, 343. Morandi (Felicita), 343. Morelli (Gio.), 71. Mosso, 27, 379, 412. Neera, 343. Negri (Ada), 134, 234. Nigra (conte), 91. (ricordi), 146. Ojetti, 386. Orsi, 91. *Ovidio* (nuova traduzione), 91. Palma, 343. Panzacchi, 259, 331. Pascarella, 74. Pierrefeu, 174. Pinchis, 396. Pisa, 326. *Poeti vari*, 7, 27, 179, 330, 419. Prinsivalli, 314. Properzio, 179. Protomastro 331. Regina di Luanto, 343. *Revue parlamentaire*, 119. Ricci, 379. Richet, 66. Richetti, 343. Rickten-berger, 331. Rigutini, 379. Rizzioli, 331. *Rivista di studi psichici*, 91. Rocca, 343. cap. Rosati, 27. Rossi (Amalia), 343. Rumor, 131. Salgari, 127. Sangiacomo, 343. San Giusto, 131 Saporiti (Rachele, Fulvia), 127. Il *Secolo* e Sonzogno, 147. Sighele, 67, 326. Simiani, 91. Soleri, 326. Sonzogno (E.), 419. Speranz (Ginevra), 343. Sudermann, 119, 314. Tartufari (Cecilia), 179. Tarugi (Maria), 343. *Tasso* (vario edizioni), 119, 314. Thun (contessa di), 335. Tumiati, 330. Turati, 326. *Vaticano* (il), 91. Venturi (Ad.), 71.

### *PAESI E COSTUMI.*

*Italia:* Roma. Nuovo giardino del Quirinale, 198. Riapertura del ponte Sant'Angelo, 47.
Biella e la sua regione, 397.
Capri (tipi di), 351.
Ferrara e il Castello, 250.
Loreto e la santa Casa, 63.
Sardegna, 10.
Trisulti, 143.

*Africa italiana:* Adigrat, 331. Adua, 22, 331. Axum, 23, 332. Makallè, 331. Senafè, 158, 255. Valle del Tecazzè, 367. La pianura di Ausen, 70. [Vedi ROSALIA.]
— Il Giuba esplorato dal capitano Böttego, 417.

*Dalmazia:* Sebenico 351.

*Francia:* Chantilly, 196.

*Giappone:* L'arcipelago di Matsushima, 43. Dal Giappone, 111, Osaka, 159.

*Polonia* russa, 302. Varsavia, 342.

### *SCIENZA, INDUSTRIA E LAVORI PUBBLICI.*

Argon, nuovo gas, 131.
Canale del Baltico, 334.
Emigrazione degli uccelli, 375.
Fabbrica di velocipedi Prinetti, Stucchi e C., 169. Lo stabilimento Bertelli, 285.
Fortificazioni del Cenisio e a Modane, 171.
Muraglioni dell'Adige, 374.
Nuovo lago di Leprignano, 339.
Pallone dirigibile del dott. Schneider, 59.
Pitocentropo (il), 214.
Uva fresca in primavera, 390.

### *STORIA CONTEMPORANEA.*

Ambasciatori nuovi, 111.
Assassinio di Berardi a Roma e di una vecchia a Napoli, 162; di Colli, 50; del deputato Ferrari, 354, 394.
Briganti in Sardegna, 137; in Sicilia, 290. L'uccisione del bandito Sanna e del ten. Palmas, 187.
Camagna (Biagio) e Guglielmo II, 130.
Camera dei deputati: apertura, 370; soduta tempestosa del 19 giugno, tutto rinviato, 412.
Cavallotti, 2; il suo plico 412.
Comandini scomparso, 130.
Commemorazione delle Cinque Giornate a Milano, 174, 178. Festa a Roma, 92.
*Crispi*, 2; nozze, 19, 34; chiude la sessione, 50; decreti reali, 82; la sua dittatura, 242; discorso all'Argentina, 322, 338; voto di fiducia, 412.
Disordini nelle Università, 34, 98, 126, 131.
Duca d'Aosta Amedeo, 178, 194, 374; le nozze, 395.
Elezioni comunali a Milano, 82, 98; a Brescia, 306.
Elezioni generali, 306; i candidati 322; la giornata del 26 maggio, 338; il ballottaggio, 354.
Ferrari assassinato, 354, 370; suoi funerali, 394.
Gianotti (questione), 194.
Giolitti in cassazione, 290.
Grazia a Romani, 178; a Falta, 210.
Inaugurazione della XIX legislatura, 370.
Incendio del Politeama Adriano a Roma, 334. A San Carlo di Napoli, 418.
Plico Santoro e Marescalchi, 306. Plico Cavallotti, 412.
Primo maggio, 274.
Processo Romani, 10. Processo Bandi, 367. Processi vari, 249, 355.
Ravegnani (cappelli bombardieri, 82.
Ressmann richiamato da Parigi, 19.
Riposo festivo, 306.
Socialisti condannati, 2.
Terremoti: a Pasqua, nel Veneto, 249; a Firenze, 322, 331, 394.
*Colonie Eritrea:* Bat-Agos, 3. Ricevimento trionfale a Massaua, 22. I seguaci di Ras-Mangascià, 42. Gli ufficiali italiani caduti, 58 Trionfo di Baratieri, 66. Combattimento di Coatit e di Senafè, 92, 119, 215. Adigrat e la vittoria di Agos-Tafari, 143. La presa di Amba Salama, 310.
*America del sud:* Rivoluzione del Perù, 271.
— Insurrezione di Cuba e il generale Campos, 310.
*Austria:* Funerali di Francesco II ad Arco, 23.
— Funerali dell'arciduca Alberto, 175.
— Terremoto di Lubiana, 270.
*Egitto:* Funerali dell'ex Kedive Ismail pascià, 207.
*Francia:* Grazia a Falta e Aurilio, 210.
— Disastro di Bouzey, 298.
— La Francia a Kiel, 291.
*Germania:* Naufragio dell' *Elba*, 83; La legge contro i socialisti, 170; Canale del Baltico, e feste a Kiel, 334, 376. — Bismarck: il suo 80.° anno, 187, 210; voto contrario del Reichstag, 198.
*Guerra Cino-Giapponese*, 10. Le feste del Giappone vittorioso, 43. La vittoria di Port-Arthur, 126.
*Inghilterra:* Processo Oscar Wilde, 242, 270.
— Nozze Savoja-Orléans a Stowe-House, 574.
*Persia:* La città di Ciscian distrutta dal terremoto, 295.
*Spagna:* Canovas succede a Sagasta, 195. Naufragio della *Reina Regente*, 207.
— Insurrezione di Cuba, 310.
*Russia:* Il programma di Nicolè II, 82.

### *TEATRI, SPORT, FESTE E SPETTACOLI.*

Riviste teatrali (Vedi TEATRICHI).
Cappella russa, 159, 203. Quartetto boemo, 203,
Carnevale di Roma: 87. (Il theleraphicon), 143, 158
Carnevale a Milano, 126.
Centenario delle Crociate, 195.
Centenario dell'Orto botanico di Palermo, 367.
III Centenario di Torquato Tasso, 247; memorie di Roma, 268. Recita dell'Aminta, 292; feste a Roma, 187; a Sorrento, 302.
Concerti dell'Orchestrale, 279, 299, 318, 327.
*Corse tipiche:* Caspio, vincitore del gran premio al Trotter di Milano, 306. Corse a Milano, a Roma e a Torino, 323. Grand-prix: vittoria di Andrée, 290. Oranzeb, vincitore del Derby a Roma, 274, 303. Sansonetto, vincitore del gran premio a San Siro, 322.
Festa dell'artiglieria italiana, 355.
Festa dello Statuto, 355.
Festa navale a Kiel, 376, 402.
Giovedì Santo a Roma, 230.
I baci a teatro, 83.
Nel Vaticano, 175.
Nuove compagnie drammatiche, 167.
Scenografia di Giulietti, 75. Spiriti teatrali, 143.
Velocipedisti lombardi a Roma, 334.

AUTORI E MARITTI *di cui si è parlato in questo volume:*
Bapsi (storia del teatro), 75. Bernardini (Rupe Tarpea), 55. Bertolazzi, 106. Borutti, 167. Bizet (Don Procopio), 174. Bovio (Cristo, *proibito a Milano*, S. Paolo), 106. Bracco (Maschere), 55. Brunetti, 318. Carafa, 274. Celega, 318. Coppée, 42, 75. Coquelin, 106. Cossa (Silla), 327. Costa Mario, 299. *Dama di quadri*, 327. De Gregorio, 106. Delibes (Lakmè), 266. *Dragon verd*, 154. *Faust* di Schumann a Bologna, 342. Frontini (Malia), 74. Fulda (il Talismano), 167. Gailhard (Guernica), 391. Giacosa (Diritti dell' anima), 27. Gigione (Il segn de Milan), 27. Godard (la Vivandiera), 238. Gyp, 174. Hauptmann (Asino solitario), 11, 291. Heunequin (Paradis), 239. Hennique, 197. Holmes (Augusta), 108. Ibsen (nemico del popolo), 55, (piccolo Eyolf), 143. Lozza, 343. Maeterlinck (l' intrusa), 108. Mariani Fed., 331. Martini, 331. Martucci, 343. Masagni (Ratcliff), 114; (Silvano), 202. Mascenet (ritratto di Manon), 318. Missa (Ninon de Lenclos), 134. Pailleron (Cabotins), 266. Paladilhe (Patrie), 106. Pasetti, 327. Praga (bell'Apollo), 74. Rostan (la Principesse lointaine), 238. Rovetta (Realtà), 114, 145. Saint-Saens (Sansone e Dalila), 55. Sarah Bernhardt, 238. Sardou (Don Chisciotte), 107. Scalinger, 327. Silvestre, 174. Spinelli, 167. *Tannhauser* a Parigi, 327. Valsbrègue, 14. Vanzo, 231, 279. Westerhout (Fortunio), 167, 327.
ARTISTI: Baisini, 167. Buonamici pianista, 231. la Delma, 238. tenore De Lucia, 230. la Duse a Brusselle, 266. la Gabbi, 231, 279. Got, 267. la bella Otero, 358. la Reiter, 266. Salvini (memorie), 299. la Stolzmann, 74. Tina di Lorenzo, 266, 279. la Varini, 11. Zacconi, 27, 103.

### *VARIETÀ.*

Mondo elegante (*Gina*), 234.
Dove vanno i milioni, 306.


# INDICE DELLE INCISIONI DEL 1.° SEMESTRE 1895.


### *ANTICHITÀ E BELLE ARTI.*

ARTE ANTICA.

*Allori*. Ritratti di Torquato Tasso, 250.
*Botticelli*. La Pallade, 180.
*Domenichino*. Ottone III.° che visita S. Nilo, 133.
*Guercino*. Lo sposalizio della Vergine, 188.
*Michelangelo*. La Pietà in San Pietro, 213.
*Palma il Vecchio*. Lucrezia, 68.
*Pedrini*. Vergine col bambino, 68.
*Raffaello*. Ritratti di lui stesso, 142; presunti del Navagero e del Beazzano. 68.

QUADRI MODERNI.

*Ancher* (M.). Pescatori sulla spiaggia, 316.
*Belloni* (G.). Tramonto sereno, 260. — Il mare, 333.
*Buzi* (L.). Tasso e il cardinale Aldobrandini, 249.
*Cavalieri* (V.). Le Reclute, 172.
*Corcos* (V.). Le due vergini, 226.
*Cosola* (D.). Madre, 181.
*Da Pozzo* (G.). Donne di Caraia, 65.
*Delleani* (L.). Raccolto abbondante, 326.
*Dell'Oca Bianca* (A.). Figura allegorica dell'Adige, 374.
— San Martino a 2000 metri, 326.
*Favretto* (G.). Alla finestra, 188.
*Fragiacomo* (P.). Un saluto, 301.
*Frangiamore* (S.). La partita a scacchi, 137.
*Gaidano* (P.). Ritratto di Clementina Lanza, 192.
*Gemito* (V.). Autoritratto, 254.
*Grosso* (G.). La femme, 281.
*Guida* (G.). Paolo e Francesca, 252.
*Liebermann*. Ritratto di G. Hauptmann, 244.
*Los Rios* (R.). La figlia del pastore, 305.
*Loverini* (P.). Il miracolo di San Domenico. 136.
*Matania* (E.). Le Cinque Giornate di Milano agli archi di porta Nuova, 161.
*Menlezzi* (G.). Panem quotidianum, 301.
*Medag* (H. W.) Ritorno dalla pesca, 344.
*Menles* (F. P. T.). Greggo d'inverno, 296.
*Morelli* (D.). Torquato Tasso ed Eleonara d'Este, 265.
*Pellizza* (G.). La processione, 191.
*Pogliaghi* (L.). Il figlio di Giovanni Pusteria gettato in pasto ai cani, 156.
— Eccidio di Cesena compiuto dal cardinale Roberto di Ginevra, 317.
— Cola di Rienzo spiega al popolo i quadri simbolici, 268.
*Rontini* (A.). Seduzione, 149.
— Conquista, 149.
*Sartorio* (A. S.). Santa Cecilia, 1.
*Schreiber* (G.). S. Fruttuoso nella riviera di Levante, 284.
*Sciuti* (G.). L'entrata di Ruggero I a Palermo, 129.
*Simi* (F.). Un pensiero, 145.
*Venezie* (G.). La pittrice di fiori, 296.
*Vogel* (U.). Il Chierico, 296.

STATUE E BUSTI.

a Cristoforo Colombo, 158.
a Giuseppe Giusti, 295.
a monsignor Nazari di Calabiana, 333.
al Senatore Lacaita G. 69.
*Bortotti* (G.). Cristo flagellato, 315.
*Carminati* (A.). Monumento a monsignor Nazari di Calabiana, 333.
*Romazzotti* (S.). Mammina in erba, 284.
*Trentacoste* (D.). La Disredata, 316.
*Ximenes* (Ettore). Binascita, 297.

MONUMENTI:

ad Alessandro Brisse a Roma, 30.
a Mac-Mahon a Magenta, 356.
a Napoleone I di b. Danti a Venezia, 147.
a Torquato Tasso, 311.

### *ESERCITO E MARINA.*

Corazzieri all'inaugurazione della XIX.ª legislatura, 387, 396.
Fortificazione del Cenisio, 164, 165.
Il personale della Croce Rossa per l'Eritrea, 295, 300.
La festa dell'artiglieria Italiana a Torino, 361, 366.
La scuola di perfezionamento in equitazione a Tor di Quinto, 353.
Le nuove uniformi, 360.

Battaglia di Coatit, 85.
Bombardamento del campo di Ras Mangascià a Senafè, 88, 89. Le truppe eritree insegnano l'esercito di Ras Mangascià, 92. Tenda di Ras Mangascià, 119.
La colonna del colonnello Pianavia accampata nella conca di Senafè, 300.
La rivolta di Batha Agos e uccisione del ribelle, 9.
Ricevimento dei vincitori di Cassala di ritorno a Massaua, 25.

L'" Andrea Doria „ corazzata di 1.° ordine, 376.
La " Sicilia „ corazzata di 1.° ordine, 284.
L'" Aretusa „ ariete torpediniere, 376.
La " Stromboli „ ariete torpediniere, 376.

La " Regina Reggente „ incrociatore spagnuolo, 204, 207.
L'" Oroia „ incagliato a Napoli, 170.
L'" Elba „ nel mare del Nord, 82.

GUERRA CINO-GIAPPONESE: Prigionieri cinesi, 13, 44. Imbarco di feriti giapponesi, 43. Cannoni presi alla battaglia di Kiulen, 44. Visita a Ping-Yang due giorni dopo la sconfitta cinese, 44. Ospedale della Croce Rossa a Tokio (4 inc.), 77. Le fortificazioni Chinesi di Ping-Yang (2 inc.) 108. La flotta giapponese al blocco di Wei-hu-Wei, 116. Festa a Tokio per la presa di Port Arthur, 120.

### ESPOSIZIONI E CONGRESSI.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE A VENEZIA.

Apertura della mostra, 274. Facciata, 100, 242, 257, 274. Ingresso alle sale, 245, 274. Ordinamento delle sale, 242. I visitatori, 248. L'inaugurazione, 289, 290, 291.
Il presidente Selvatico, e il segretario Fradeletto, 260.
Ritratti d'artisti italiani e stranieri, 243, 246.
Stato dei lavori della facciata, 100.
Una sala dei pittori stranieri, 245, 274.
[Vedi pure QUADRI MODERNI].

Esposizione dei manoscritti di Torquato Tasso, 276.
Esposizione di fiori a Roma, 328, 329.

### RITRATTI.

SOVRANI E PRINCIPI: Imperatore e imperatrice del Giappone, 13. Conte di Caserta, 148. Princ. Maria Immacolata di Borbone, 148. Princ. Elena d'Orléans, 195, 196, 385. Ferdinando, Isabella e Luisa d'Orléans, 196. Duca d'Aosta, 197, 891. Princ. Tomaso duca di Genova, 386. Menelik, 97. Mangascià, 5, 58.
— † Alberto d'Austria, ariel., 135, 148. Francesco II di Borbone, 3, 21, 148. Ismail pascià, 207.

UOMINI POLITICI E MILITARI: Caceres (ex. pres. repubbl. del Perù), 271. Castellazzi (C.), 57. Crispi, 17, gen. Della Rocca, 236. magg. Falta, 385. Faure pres. (repub. franc.), 25, 52. gen. Ferrero, 101, 294. ten. Grassi, 4. Gurko, 54. gen. Martinez Campos, 308. gen. Mirri 150. Negri (console gen. a Parigi), 198. gen. Orero, 396. Pierola (pres. della repubbl. del Perù), 271. Pisani-Dossi (A. amb.) 151. ten. Sogliani-Raschini, 57, 119. Tamboni Antonio (podestà di Trento), 110. Tornielli (ambasciatore a Parigi, 101). magg. Toselli (P.), 23.
— Gruppi di ambasciatori e ministri esteri all'inaugurazione della XIX legislatura, 265.
— † sen. Berardi (F.), 162. Canrobert, 87. Capone, 399. gen. Caravà (Giorgio), 128. ten. Castellani (A.), 92. Churchill (R.), 69. gen. Corte, 194. Curtopassi, 101. cap. Donà, 392. conte Ferrari, 354, 392. Giers, 69. Lacaita, 69. Lanza (Clemente), 193. Oss-Mazzurana podestà di Trento, 110. ten. Palmas, 187. Podestà (A.), 146. Sanguinetti, 56. Scalfarotto (G.), 56. Sighele (G.), 210.
— *Nuovi Deputati:* Biscaretti, 365. Bosco, 365. Brena, 388. Carotti, 388. Colleoni, 388. Contarini, 388. De Andreis, 360. De Bellis, 388. De Cristoforis, 365. De Felice, 365. Farina, 388. Flamberti, 388. Macola, 365. Magliani, 388. Mazza, 388. Minelli, 365. Molmenti, 388. Morandi, 388. Morpurgo, 388. Moscioni, 388. Pini, 388. Poli, 365. Radice, 388. Santini, 388. Zavattari, 359.
— *Decorsi capi indigeni dell'Eritrea:* Abai degiac, 29, Adegà degiac di Mecalè, 33. Alemù Abuma, 96. Batha Agos, 4. Ecchegghiè Theofilos, 29. Garè Sghear, famiglio di bascià John, 42. Mangascià, 5. Nebrit Vollo Gheorghis (governat. di Adua). 22. ras Uelde Micael, 28.

LETTERATI E ARTISTI: Alma Tadema, 243. Burne-Jones, 243. Carolus Duran, 243. Dolna (Maria), 238. Fradeletto, 260. Galanti (F.), 86. Gemito, 254. Goncourt, 174. Hauptmann, 244. Jmenes Aranda (G.), 243. Leroy (giorn.), 148. Mascagni (P., in orchestra) (18 inc.), 200, 201. Mesdag, 243. Messedaglia, 319. Morelli (D.), 246. Papillaud (giorn.), 148. Pianavia-Vivaldi (Rosalia), 331. Selvatico, 260. Slavianski (D.), 159. Thun (contessa di), 35. Zacconi (E.), 103.
— † Buscaino Campo, 123. Cantù, 163, 168, 175. Cosola, 186. Filippini (F.), 171. Galvagni, 183. Macè, 80. Podesti (F.), 100. Riso (B.), 15. Rinaldi (G.), 230. Stevenson, 50.

SCIENZIATI ED INDUSTRIALI: padre Bertelli, 389. Pasqualis (G.), 251. Traversi (L.), 72.

ECCLESIASTICI: padre Bertelli, 389. mons. Bonomelli (Geremia), 181. Rossignoli (P.), 4, 72.
— † Carini Isidoro, 69.

VIAGGIATORI: Traversi (L.), 72.

VARII: Crispi Giuseppina price di Linguaglossa, 20. Mangili (E.), 362.
— † Bendoni (A.), 50. Celli (G.), 50.

RITRATTI ANTICHI: Torquato Tasso, 250, 287. Vannetti, 182.

### SCENE CONTEMPORANEE.

NELLA CAPITALE.

Ricevimento del corpo diplomatico al Quirinale, 24, 25. Commemorazione del 9 gennaio al Pantheon, 41. Pranzo della fratellanza militare, 72. Commemorazione di Dogali, 92. Scoprimento della lapide a Goldoni, 116. Funerali del pittore Podesti, 117. Disordini dell'Università, 117. Anniversario dell'incoronazione di Leone XIII.: Il sacro collegio presenta le sue felicitazioni, 169. Collocamento della prima pietra del monumento a Garibaldi sul Gianicolo, 205. Centenario di Torquato Tasso, 248, 260, 264, 276, 277, 287, 311. Incendio del politeama Adriano, 324. Arrivo dei velocipedisti milanesi. La Roma sparita, 328, 329. Il banchetto Crispi all'Argentina, 337. Le elezioni politiche, 345. Il re si reca alla rivista per la festa dello Statuto, 353. Seduta tumultuosa alla Camera, 415. INAUGURAZIONE DELLA XIX LEGISLATURA: Arrivo di S. M. la Regina, 372, 373, 396. I corazzieri, 387, 396. Gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, Portogallo, Spagna, Turchia; ministri del Belgio, Brasile, Svezia, 396.

*Magenta:* Inaugurazione del monumento a Mac-Mahon (8 inc.), 356.
*Milano:* Aspetto dell'arco della galleria V. E. la mattina della votazione per le elezioni amministrative, 104. La neve: impressioni dal vero, 109. Commemorazione delle Cinque Giornate; assalto agli archi di Porta Nuova, 161. La morte di C. Cantù; la camera ardente e i funerali, 168, 175. Inaugurazione del monumento delle Cinque Giornate, 177. Trasporto delle cesa dei caduti, 185. Incendio della cupola di San Carlo, 416.
*Napoli:* Il piroscafo inglese " Oroia „ incagliato, 170. Centenario di T. Tasso, 280.
*Rimini:* L'assassinio dell'on. Luigi Ferrari: luogo del misfatto, 370; I funerali, 392.
*Sorrento:* Centenario di T. Tasso, 280, 292.
*Torino:* La festa dell'artiglieria, 361.
*Toscana:* Il processo Baudi (3 inc.), 367.
— Il terremoto: Il chiostro della Certosa danneggiato, 389, 394. Gli edifici di Vogliano e Lappeggi danneggiati dal terremoto del 18 maggio, 340.
*Venezia:* Inaugurazione della Pinacoteca riordinata dell'Accademia di belle arti, 305.
*Colonia Eritrea:* I ras del Tigrè, di ritorno dalla festa del Mascal, 49. Entrata solenne dei generali Baratieri e Arimondi a Massaua dopo le vittorie di Coatit e Senafè, 217 a 224. [Vedi pure sotto ESERCITO.]

AFRICA: *Cairo:* Funerali del kedive Ismail-pascià, 204.
Austria: Funerali di Francesco II di Borbone, 21.
— *Lubiana:* Il terremoto, 261.
— *Vienna:* Funerali dell'arciduca Alberto, 173.
FRANCIA: La catastrofe di Bouzey per la rottura del serbatoio, 293.
— L'elezione del nuovo presidente Faure, 53.
GERMANIA: Il genetliaco di Bismarck: L'imperatore e il principe ereditario nel parco di Friedrichsruhe, 229.

INAUGURAZIONE DEL CANALE DEL NORD
A HOLTENAU IN KIEL.

Vedute schematiche e piante, 334, 409. La squadra italiana in viaggio, 380, 381. Draghe ed elevatori in esercizio, 387. Ponte ferroviario a Grünthal, 393. Lavori di ricostruzione del canale dell'Eider, 393. Chiusa del mare del Nord a Brünsbüttelhafen, 393. Conca del canale di Brünsbüttelhafen, 393. Il Rathhaus di Amburgo durante il pranzo imperiale, 401. Il banchetto al Rathhaus, 403. Decorazione dell'" Alterskaden „, 406. L'Isola artificiale sull'Alster, 402; il chiosco imperiale, 402. Collocamento dell'ultima pietra, 410, 411. Le tribune per la cerimonia all'imbocco del canale verso Holtenau, 402. Decorazione dell'imbocco verso Kiel, 404. Arco trionfale 405. Il battello Prinz Waldemar coi giornalisti, 404, 409. La nave pel gran pranzo ad Holteuau, 405. Pianta d'ancoraggio delle navi invitate 405. Rivista della squadra italiana, 407. A bordo del " Sardegna „, 414. L'" Hohenzollern „ esce dal canale, 408, 414. La guardia del corpo, 408. — Arrivo dell'imperatore a Holtenau, 409.

### SCIENZA, INDUSTRIA E LAVORI PUBBLICI.

Carta geografica della parte di Colonia Eritrea, dove ebbero luogo le operazioni militari contro ras Mangascià, 33.
Il canale tra il mare del Nord ed il Baltico, 334, 402 a 414.
Il nuovo lago di Leprignano prodottosi per sconcendimento di terreno, 344.
Il Sismografo Bertelli all'Osserv. di Firenze, 389, 394.
I nuovi barraggioni dell'Adige, 374, 375,
La serra per la coltura forzata dell'uva nella regia Scuola Enologica a Conegliano, 390.
Lo stabilimento chimico Bertelli (8 inc.), 285, 286.
Lo stabilimento per la fabbricazione di velocipedi Prinetti e Stucchi a Milano, 189, 190.

### TEATRI, SPORT, FESTE E SPETTACOLI.

*Roma:* Il " telegraphicon „ a beneficio dei danneggiati del terremoto, 81, 84. Ricordi del carnevale, 159; la festa veneziana al circolo artistico, 153. Ricevimento al Museo di Villa Borghese, 184. L'Aminta del Tasso all'Argentina, 277.
*Milano:* Il veglione in sala al Teatro Lirico, 113. Il " Ratcliff „ di Mascagni alla Scala, 191. " Realtà „ di G. Rovetta al Manzoni (scena del 3.° atto), 140.
*Torino:* La festa dell'artiglieria, 361.

Al concorso ippico all'Arena di Milano, 321.
Arrivo a Roma dei velocipedisti milanesi, 328, 329.
A San Siro a Milano, nel pesage, 321. Il conte di Torino alle corse di San Siro, 338.
Caspio, vincitore del gran premio al Trotter di Milano, 306.
Oranzeb, vincitore del Derby reale a Roma, 308.
Sansonetto, vincitore del gran premio del Commercio a Milano, 322.

### VEDUTE E COSTUMI.

*Roma:* Il ponte Sant'Angelo restaurato, 40. Il nuovo giardino del Quirinale (sei inc.), 194, 195. La settimana santa: Lavanda dell'altare di San Pietro la sera del Giovedì santo, 222, 223. La primavera: rinvenimenti di fiori in Piazza di Spagna, 312, 313.
*Alatri:* Porta Ciclopica, 298.
*Bellese:* Ospizio San Giovanni; Lago della Vecchia; Rivabella; Orio di Mosso, 397.
*Bitonto.* Loggia esterna della Cattedrale, 236.
*Capri:* Tipi di indigeni, 341.
*Cenisio* (Fortificazioni del), 164, 165.
*Ferentino:* Porta Sanguinaria, 298.
*Ferrara* (Il castello di), 247.
*Firenze:* Il chiostro della Certosa danneggiato dal terremoto, 389.
*Grottaferrata* (abbazia e chiesa di), 94.
*Leprignano* (Il nuovo lago di), 344.
*Palermo:* L'edificio dell'Orto botanico, 364, 367.
*Rimini* (Luogo dove venne assassinato Ferrari), 370.
*Rocca di Papa*, 94.
*Rosciolo* Interno della chiesa di S. M. delle Grazie, 332.
*Sardegna:* Costumi di abitanti di Tortolì, 8.
*Sorrento:* Veduta della città; casa di Torquato Tasso: nord e sud, 248.
*Trivulzi* (La Certosa di) (3 inc.), 141.
*Veneto:* Villa Vannetti ora Galvagni, 183.

COLONIA ERITREA: Piano delle operazioni militari del generale Baratieri contro ras Mangascià, 35. La valle del Tecazzè, 357.
— *Adigrat* da Nord e da Sud, 182. L'amba Salama. La chiesa di Corcon. La casa di Sabagadis, 309.
— *Adua* (veduta di), 357.
— *Agamè:* Strada da Senafè ad Adigrat, 212. Il colle di Sebatu ad Adigrat, 212.
— *Asmen* (veduta di), 73. La pianura durante la festa del Mascal, 73.
— *Axum* (Veduta di), 29; i monoliti, 37; gli obelischi, 37; il santuario, 37; famiglia di bascià John, 37.
— *Cassala:* Il forte Baratieri, 209.
— *Godofelassi* (la pianura di), 36.
— *Macalè:* Residenza di ras Mangascià, 20. Il palazzo reale, 33. I ras del Tigrè di ritorno dalla festa del Mascal, 49.
— *Senafè:* Regione montuosa da Senafè a Bascillò, 45. Il campo, 56. Il passo degli Addas, 57. Il campo della colonna Pianavia, 300.
— *Tigrè:* Fromona presso Adua. Chiesa dell'abuna Pantaleone presso Axum, 325.

AFRICA: *Harrar:* La porta Bab-el-Faluk. Processione abissina, 105.
— Il Giuba esplorato dal cap. Böttego (8 inc.), 417, 418, 419.
— La presa di Cassala, disegnata da un pittore indigeno, 6.
— Lettera di Batha Agos al tenente Sanguinetti, 3.
AMERICA: *Cuba:* Vedute diverse (6 inc.), 308.
ASIA: L'arcipelago di Matsushima, 43. — *La guerra Cino Giapponese.* (V. sotto GUERRA CINO-GIAPPONESE).
— *Cina:* Le fortificazioni Chinesi di Ping-Yang (3 incisioni), 108.
— *Giappone:* Ragazze, 12. Un Samurai, 12. Prete Shinto, 12. Indigeni nel Negato-cho-Tokio, 76. Tempietto di Asaukusa-Tokio, 76. Marina di Kobe, 76. Beclame giapponese, 76. Il tempio per Jokohama, 76. Il Loto, 76. Lotto in una casa da the, 99. Compagnia di "geisha „, 102. Mistrisa Yamamoto di Tokio, 157. Costumi, 157. Ragazzi che scuola a Tokio, 157. Strada a Nikko, 157. Antico castello di Taiko Sama a Osaka, 157.
AUSTRIA: *Alpi Giulie* (7 inc.), 269, 266, 269.
— *Arco* (Veduta di), 28.
— *Lubiana:* Veduta diverse, 261.
— *Sebenico* (veduta di) e tipi di indigeni, 349.
FRANCIA: *Chantilly:* Il castello del duca d'Aumale, 193.
INGHILTERRA: *Stowe-House:* Il castello residenza dei principi d'Orléans, 377.

### VARIETÀ.

Carte da giuoco antiche, 348, 378, 379.
Diciotto pose del maestro Mascagni direttore d'orchestra, 200, 201.
Illustrazioni di L. Pogliaghi per la " Storia del Rinascimento „, 156, 268, 317.
Illustrazioni di E. Matania per la " Storia del Risorgimento, 161.
Mode di primavera, 237.
Montone con quattro corna donato da ras Mangascià al fotografo Narsetti, 28.
Scheletro di Vittoria Colonna scoperto a Napoli, 31.
Tabacchiere antiche, 154, 190, 191.

Anno XXII. 6 Gennaio 1895. Num. 1.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

## SOMMARIO DEL NUMERO 1:


TESTO:

Darwinismo (La fisiologia di Crispi. Un popolo abulico. L'ultimo re delle Due Sicilie). *Cicco e Cola.*
Bat-Agos, ricordi e impressioni di . . . . . *Ferdinando Martini.*
Mazzini - i Ruffini . . . . . *R. Bonfadini.*
In Sardegna . . . . . *Alete Cionini.*
Rivista teatrale (*Anime solitarie* di Gherardo Hauptmann. Una nuova attrice. Altri spettacoli milanesi) . . . . . *Leporello.*
La vita a Parigi (La fiera di capo d'anno. L'Esposizione del 1900. I progetti. Il rifiorimento religioso. Un Presepio napoletano a Parigi. Valabregue autore drammatico e martire . . . . . *Folchetto.*
Come si viveva a Roma in principio del secolo (dalle carte di un celebre spione). *Giovanni Livi.*
La Settimana. – Notterelle. – Necrologio.
Scacchi. – Rebus. – Sciarade.

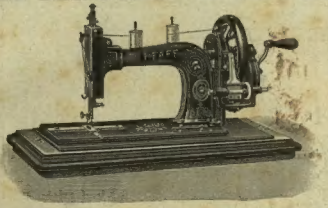
INCISIONI:

Belle Arti: Santa Cecilia, quadro di . . . . . *A. S. Sartorio.*
Attualità: Uccisione del ribelle Bat-Agos, presso Halai . . . . . *E. X.*
— — Bat-Agos ed il tenente Grassi . . . . . *fotografia Schweinfurth.*
— — Il Padre Paolo Rossignoli fuggito dal Sudan . . . . . *fotografia Bonola.*
— — Prigionieri cinesi a Ping-Yang . . . . . *fotografia Gasco.*
La presa di Cassala disegnata da un pittore abissino . . . . . *fac-simile.*
Una lettera autografa di Bat-Agos . . . . . *fac-simile.*
Ritratti: L'imperatore e l'imperatrice del Giappone . . . . . *fotografia Farsari.*
— — Ras Mangascià del Tigrè . . . . . *fotografia L. Narelli.*
— — Francesco II, ex re di Napoli (da un ritratto del 1860) . . . . . *da una fotografia.*
— — Bernardo Rico . . . . . *da fotografia.*
In Sardegna: Costumi di Tortolì . . . . . *Raffaele Armenise.*
Costumi giapponesi (3 incisioni) . . . . . *fotografia Farsari.*



IMPERIALE E REALE PROFUMERIA
DITTA
PIETRO BORTOLOTTI
Inventore e Fabbricatore
DELLA RINOMATA
ACQUA DI FELSINA
Premiata con 45 medaglie.
Onorata di 5 Sovrani Brevetti
e di due Gioielli della L. M.
il Re e la Regina d'Italia.
Elegantissime Scatole di Profumerie per Regali.
Chiedere schiarimenti e catalogo
BOLOGNA, Piazza Galvani, lettera U

LA MACCHINA DA CUCIRE "PFAFF,"



recentemente perfezionata è la migliore per famiglie ed artigiani. Prestasi qualunque garanzia perchè a causa del suo grandioso stabilimento la fabbrica è in istato di fornire macchine della più alta perfezione possibile.
COMANDARE CATALOGO ILLUSTRATO
G. M. PFAFF, Kaiserslautern (Germania).
Fabbrica di Macchine da cucire.
Fondata 1865. Operai 700.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO
contro l'INCENDIO e sulla VITA.
FONDATA nel 1826
Sede sociale: Milano, Via Laure, 7.

CHINA, CHINA, ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE
POMELLO
Premiato con medaglie alle Esposizioni di Medicina ed Igiene: Roma - Amsterdam - Anversa - Napoli, ecc.
Questo farmaco il più razionale e moderno viene raccomandato dalle migliori Celebrità Mediche nell'Anemia, negli Esaurimenti nervosi, nella Convalescenza dopo lunghe malattie, nei Languori di stomaco, nelle Malattie della pelle, nella Impotenza, nelle Debolezze generali, nelle Malattie dei bambini, in cui è necessario ricostituire il gracile organismo, nelle Persone deperite in seguito alla Influenza, ecc.
Vendesi in tutte le Farmacie.
Bottiglia grande, L. 3.50.
Bottiglia piccola, L. 2.00.
Esigere la marca depositata e la firma del F.lli POMELLO produttori proprietari esclusivi.
Per ordinazioni all'ingrosso rivolgersi in MILANO presso G. Violani, Via Orfi, 7, ed in LONDRA ai F.lli Pomello, specialisti produttori della tanto rinomata e premiata:
Pillole Antimalariche Pomello

INDIRIZZI RACCOMANDATI

Medicinali.

ODONTALGICO PROFILATTICO
unico sicuro rimedio preventivo contro i dolori dei denti, a L. 1.50. Rivolgersi all'inv. Sotterelli dott. G. farmacista. A. Manzoni e C.ia, Via S. Paolo, Milano; A. Noberasco, Via Bertholet, Torino; Farmacia Terni, Bergamo.

Alberghi e Ristoranti.

Firenze. — Hôtel Stella d'Italia e S. Marco, Via Calzaioli, 6. — Centralissimo. - Camere a L. 2 tutto compreso. - Pensione L. 7. F. Zannelli.

Ceramiche Artistiche.

Faenza presso Firenze. - Manifattura Ginori (fondata nel 1735). Porcellane e Majoliche. Depositi: Firenze, Roma, Napoli, Torino, Milano, Bologna.

Stabilimenti Idroterapici.

Bagni. Piazza S. Silvestro. — Fanghi Naturali di Battaglia. Cure di malattie nervose e reumatiche. Elettroterapia. Massaggi. Doccie. Assist. Medica.

Istituti Scolastici.

Bellerive-Paradiso (Svizzera). Istituto tecnico. Corsi elementari, tecnici commerciali, ginnasiali e liceali. Progr. dal Dir. prop. Prof. L. Grassi.

Bergamo. - Istituto Tecnico Commerciale Landriani diretto dai proprietari prof. G. Orcesi e G. Grassi. - Per progr. e schiar. rivolgersi alla Direz.

San Gallo. — Istituto D.r Schmidt. — Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

Torino. — Istituto Bergwart. Direttore-Proprietario Dottor Keller. - Corso preparatorii al Politecnico federale. Scuole di lingue e scienze commerciali. Allievi interni ed esterni. Ammissione in qualunque epoca. Programma dalla Direzione o dal sig. Ing. Ceretti, Foro Bonaparte, 46, Milano.

Case Industriali.

Torino. — Premiata fabbrica di Registri Wolf e Benadia, con tipo-litografia speciale per lavori di commercio, prezzi miti, esecuzione accurata.

F.sco GUESNEAU
MILANO - Via Ugo Foscolo, 1 (vicino alla Galleria V. E.)
Vendita straordinaria di mobili di lusso e tappezzerie
A PREZZI RIBASSATI.
Favorevole occasione pei signori che desiderano aquistare mobili solidissimi con garanzia illimitata. Fabbrica speciale di tavoli articolati per letto e poltrone meccaniche.

INDISPENSABILE A TUTTI I DILETTANTI
A. B. C della Fotografia
Unico libro pratico per chiarezza e facilità. Contiene formule ultime per sviluppi. Un volume di 250 pagine con 62 incisioni: Lire 2.
Vendibile presso tutti i librai. dell'Ing. C. F. Milone.
Inviando franco contro cartolina-vaglia di L. 2 all'editore Donath in Genova.

TALISMAN


SPECIALITÀ DENTIFRICIE
uniche preparate a base
ANTISETTICA
del dott. A. Battiliana.
Preservano lo smalto da qualunque influenza nociva e danno un bel brillante ai denti. – La sola veramente efficace contro la carie dentaria, gengivite ed altre malattie della bocca, come pure le infetto-contagiose.
Deposito generale in MILANO
G. E. De GIOVANNI
Piazza Paolo Ferrari, 3
In vendita presso tutti i depositi di Profumerie e Specialità Medicinali, ecc.

PROFUMERIA AMOR
Specialità Privilegiata
DI
Angelo MIGONE e C.i, Milano
Premiato colle più alte Onorificenze
La bontà dei prodotti, la soavità del profumo, l'eleganza della confezione, unitamente al suo basso prezzo, fanno della
PROFUMERIA
AMOR-MIGONE
un articolo dei più ricercati e convenienti.
AMOR-MIGONE ESTRATTO
AMOR-MIGONE SAPONE
AMOR-MIGONE POLVERE di RISO
AMOR-MIGONE ACQUA per TOLETTA
AMOR-MIGONE ACQUA DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE POLVERE DENTIFRICIA
AMOR-MIGONE BUSTA PROFUMO
AMOR-MIGONE SCATOLE per REGALI
I suddetti Articoli trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
DEPOSITO GENERALE DA
A. MIGONE e C., MILANO, Via Torino, 12

CLINICA PRIVATA INVERNALE
OSPEDALETTI LIGURE presso San Remo.
Stabilimento per la cura climatica invernale. - Assistenza medica assidua. - Suore speciali per gli ammalati. - Inalazioni. - Bagni. - Doccie. - Igiene alimentare rigorosa. - Diete speciali. - Clima raccomandato mite e primaverile. — Per informazioni rivolgersi al Direttore Dott. B. Altichieri.

Scuola Commerciale
BASILEA
Insegnamento fondamentale in ogni ramo di commercio.
Corso speciale per lingue estere.
— ALLIEVI ESTERNI —
Ottime referenze.
A. G. Widemann.

Poudre Grasse Leichner
BERLINO
La migliore fra le ciprie profumate. — Usata dalla celebre Adelina Patti e da tutte le grandi artiste; untuosa, aderente, invisibile, igienica, per signora e per teatro, dona al colorito la massima bellezza. — Solo genuina se in scatole metalliche con bordo rosso. — Si vende alla fabbrica: Berlino, Schützenstrasse, 34, ed in tutti i depositi di profumerie e droghierie in Italia. — Guardarsi dalle contraffazioni e domandare sempre la Poudre Grasse Leichner di Berlino.

AUGUSTO VAN DE VELDE, Amsterdam.
Librairie d'art et des timbres poste.
Catalogues avec échantillons, Una Lira.



GLI AMMALATI
di Epilessia, Apoplessia, Indebolimento cerebrale e nervoso in generale, Spleen, Isterismo, Convulsioni, Malessere continuo, Angustia, Irritabilità, Capogiri, Emicrania, Debolezza per abuso di lavoro cerebrale o per altra causa, Disturbi del cuore e del fegato, Cattive digestioni, se desiderano guarire scrivano alla Farm. Strazza, Milano, Piazza Fontana, che manderà istruzione gratis e franco d'appruntto.
Terza edizione
Il fiore della felicità romanzo di E. Werner
Un volume di 320 pagine: Una Lira.
Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.

Venezia - Hôtel d'Italie Bauer - Giulio Grünwald
GRAND RESTAURANT BAUER GRUNWALD
SENIOR
Proprietaire.

INSUPERABILE
come rimedio per la bellezza, per la cura della pelle, contro le ferite d'ogni genere, ed indispensabile dove sonvi fanciulli è la
LANOLINA da TOILETTE LANOLIN LANOLINA
della Fabbrica di Lanolina di Martinikenfelde.
Genuina soltanto se provvista
CREMA
in tubetti a 50 cent., e scatole da 20 e 30 cent. di questa Marca di Fabbrica.
Nelle primarie Farmacie e Profumerie d'Italia.

## LA VIPERA

(commedia di Ferdinando Martini, Lire 4).

*La Vipera*, che, rappresentata ultimamente, ha tanto incontrato il favore del pubblico, alla lettura si gusta ancor più, per la delicatezza, per il profumo di quella lingua, brunita alla squisita gentilezza toscana, che il Martini sa con tanta arte trattare. *(Fernavranad).*

## ELOGIO DELLA VECCHIAJA

(di Paolo Mantegazza, L. 4).

Questo *Elogio* — come tutti i libri dello stesso A. — è scritto bene, con una briosa vivezza di forma. Sotto quella effervescenza, quello scintillio di stile, è vivido il pensiero. Il libro è di quelli che si leggono tutti d'un fiato, senza tedio alcuno, anzi con un certo senso di diletto. *(Fanfulla della Domenica).*

## DESTINO

(romanzo di Orazio Grandi, L. 3,50).

È raro trovare fra i letterati veramente innamorati del l'arte loro, chi possieda la maniera di narrare con popolare semplicità i casi più comuni della vita, descrivendo con naturalezza tipi ed ambienti; Orazio Grandi è fra questi pochi artisti privilegiati, e del genere suo è stato novello e splendido saggio il suo libro: *Destino*.

È la storia semplice e commovente di una esistenza, in cui la narrazione dei fatti è armonicamente intrecciata con la descrizione dell'ambiente borghese; è una storia onesta e serena che da un lato fa sentire nell'animo la compiacenza della vita, dall'altro, senza porre sotto gli occhi del lettore un mondo più brutto di quanto realmente sia, ne mostra i dolori, gli sconforti, i disinganni. Il Grandi racconta una vita veramente vissuta, il suo protagonista è un uomo vero, sono passioni reali quelle che agitano i suoi personaggi nei quali ognuno trova quasi delle persone conosciute, e si sente uguale ad essi, e soffre con loro e si allieta delle loro gioie. E pregio indiscutibile dell'opera, e anche quello che dovrebbe essere qualità essenziale di ogni romanzo, è quello che l'autore ha posto al pubblico le sue impressioni e le sue convinzioni, guidato da un sentimento nobilissimo di rettitudine, il ha esposti quali ognuno può osservarli nella vita reale, compiendo così la vera funzione del romanziere, nel modo almeno in cui dovrebbe più generalmente essere intesa. Ha lasciato il commento all'animo di chi legge e non ha voluto sforzare l'opinione individuale e travisare la spontaneità di un sentimento che sorga nel lettore.

Date le condizioni in cui avviene il fatto, il modo con cui è esposto, è naturale che il giudizio, che in base ad un criterio di onestà ciascuno può formarne, non possa essere diverso da persona a persona; è questa la dote principale dei romanzi inglesi, quella che potrebbe chiamarsi l'impersonalità dell'autore, il quale fa il suo quadro, quanto più esatto può, corredandolo di tutte quelle osservazioni che facciano meglio risaltare i singoli caratteri. Così chi legge *Destino*, segue passo passo Giuliano Andrei nella difficile e spinosa via che percorre, trepida e si conforta alternativamente con lui, senza cercare altro che l'uomo e la sua esistenza. È inutile spendere parole per tessere l'elogio della forma di questo libro: splendida, sobria, purissima, efficace, come sempre. *(Il Diritto).*

## L'ONOREVOLE PAOLO LEONFORTE

(romanzo di Enrico Castelnuovo, L. 3,50).

Un romanzo di Enrico Castelnuovo è sempre una grande attrattiva, accresciuta questa volta dal titolo: un onorevole!, e il pensiero corre subito ai tanti onorevoli — per modo di dire — che popolano la misera e meschina nostra vita politica, e pregusta una di quelle pitture vive vaci che del mondo se dare il piacevole romanziere; ne l'aspettative è delusa, e il libro si legge con attenzione nuova a ogni pagina....

Questa la tela del romanzo, col quale l'autore ha voluto riprodurre l'ambiente da cui pullulano — disgraziatamente — molti uomini politici. Un ambizioso, un intrigante, senza morale, nè privata nè pubblica, bel parlatore, accarezzando il prete da un lato, la democrazia dall'altro, profondendo danaro non suo, entra nel parlamento, dove continua l'opera di corruzione, aiutato dall'ingordigia degli altri, finchè un'onda di onestà reagente lo spazza via, con tutto il marcio dei suoi vizi e delle sue colpe.

Il carattere di Paolo Leonforte è indovinatissimo: per lui la politica non è scopo ma mezzo: mezzo per acquistare influenza e quattrini, per maneggiar milioni, e al raggiungimento del suo fine egli subordina le azioni, gli impulsi, gli appetiti: ma l'affarismo, di cui si fa in parlamento sperto paladino, non lo salva e fugge per ricostituire intrepidamente, egli dice, l'edifizio della sua fortuna....

Finemente riuscita per analisi psicologica è Eleonora Brisaldi, che a trentasei anni, per un'ora di felicità, si getta nelle braccia di Leonforte, e che finisce col non avere che ribrezzo per l'avventuriero che, dopo essersi servito di lei come strumento, le lascia un nome disonorato. Simpatica per verità di carattere è la figura dell'onorevole Corimbo, un valoroso dell'indipendenza, e così quella della sua nipote, letti, che piega la disdegnosa fierezza solo là dove la aventura ha colpito.

Il marchese e la marchesa Tremonti, Italo Merizzi, la signora Annetta, l'Emilia Volpiano, il commendatore Leardi, ecc., completano in modo ammirabile l'ambiente nel quale si svolge il romanzo, che termina con una pagina gentile d'affetto tra Eleonora Brisaldi e Ietti.

*(La Provincia di Brescia).* E. Cadeo.

« L'onorevole Leonforte », è un'opera che onora la nostra letteratura amena e che si potrebbe dire perfetto se non le mancasse una certa facilità di movenza nel ricco e sorprendente intreccio del romanzo. Detto quello che pare a me difetto principale del romanzo, io non voglio e non so lesinare la lode al contenuto, alla sapienza onde la interessantissima favola è messa ad alto scrupolo con cui è osservata e reso ogni logico atteggiamento dei molti personaggi. Ciascuno di essi vi viene innanzi in quello speciale atteggiamento della persona e dello spirito che non vè lo farà più uscire di mente e ve lo farà, anzi, riconoscere fra mille.

L'ambiente è quello della vita politica contemporanea. Il Leonforte è un audace, un cinico, un amante della potenza e dei godimenti della vita per la potenza e pei godimenti stessi: dall'aver sposata una moglie — un'anima di artista nobile — per farce il primo gruzzolo di danaro, al conquistare, per mezzo di loschi affari bancari, la ricchezza e poi la vita politica, è questa tutta una marcia trionfale, di cui la fuga del fallito è l'epilogo necessario e fatale. Dal collegio, ove lo eleggono deputato, egli caccia, con le sue arti insidiose, un vecchio patriota, che mentre ascende la stella del Leonforte, rimpiange, morendo, le belle ed epiche battaglie per la indipendenza e quella vita e quegli uomini. Di qui il contrasto. È il quadro vivo e parlante di un ventennio di vita italiana, studiato da vicino, con cura grandissima, con amore di artista inarrivabile. Vi son dentro la tendenza della nostra vita religiosa, la tendenza della questione sociale fra noi, l'evoluzione del sistema di famiglia — tutto un materiale nuovo, vario, ricchissimo, che ha dell'arte la rappresentazione fantastica efficacissima e l'osservazione del vero, come in pochi libri italiani l'ho riscontrato.

*(Fungolo* di Napoli). Michele Riccardi.

## REBUS.



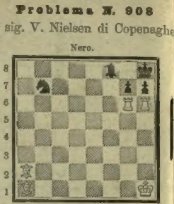

*Spiegazione del Rebus N. 52 anno XXI:* Il sogno è la moneta spicciola dell'ideale.

## SCACCHI

**Problema N. 908**

del sig. V. Nielsen di Copenaghe

Nero.



A B C D E F G H

Bianco.

Il Bianco col tratto matta in 3 mos

*Soluzione del Problema N. 90*

(Erlin)

| BIANCO | NERO |
|---|---|
| 1 A b5—d7 | 1 R d5—e5 |
| 2 T f6—f5 + | 2 R e5—b4 |
| 3 T f5—b5 matta. | |
| | (A) |
| 1 . . . . . | 1 R d5—e5 |
| 2 T f6—d6 | 2 C b7—d6 |
| 3 D f8—d6 matta. | |
| | (B) |
| 1 . . . . . | 1 R d5—e5 |
| 2 T f6—d6 | 2 P f7—f6 |
| 3 D f8—f6 matta. | |
| | (C) |
| 1 . . . . . | 1 C d6—f5 |
| 2 D f8—f7 + | 2 R d5—e5 |
| 2 D f7—c4 matta. | |

*Solutori:* Sigg. E. Vignali, Lodi; V. Ac del Frago, Pamplona; S. Fioravanti, Firen A. Mottini, Mantova; G. Grattoni, Gradis G. Fiatti, Graz; Contessa Elisa Florens-M sillo, Vicenza; A. L. Piccinini, Gradisca; V tor, Udine; F. Labella, Isernia; A. U. Tin Finalborgo; Conte Rozwadowski, Alessan d'Egitto.

**Errata Corrige.** — Nel N. 52 fu per er stampato *Soluzione del Problema N. 87* leggia invece *Soluzione del Probl. N. 90*

Dirigere domande alla *Serione Scacchist* dell'Illustrazione Italiana, in Mila


## Le inserzioni si ricevono.

presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRATELLI TREVES, MILANO,** Via Palermo, 7

**Prezzo: UNA LIRA la linea di colonna corpo 6.**

Recentissima pubblicazione

**La Vipera**

COMMEDIA DI

**FERDINANDO MARTINI**

seguita dal suo tre proverbi:

**Chi sa il giuoco non l'insegni**

**La strada più corta**

**Il peggio passo è quello dell'uscio**

Un volume di 280 pag. formato bijou stampato a colori su carta di lusso

**LIRE QUATTRO.**

*Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

**Suor Ludovica** di EMMA PERODI. Un volume di 320 pagine: una Lira.

*Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.*

**Ing. Augusto Engelmann**

MILANO

Mostebello, N. 18 — Via A. Manzoni (ai Portoni)




Cataloghi a richiesta

**LA REMINGTON**



La Macchina per scrivere **REMINGTON** permette a tutti di scrivere **cinque volte più presto che a mano** ed in modo più leggibile, qualunque corrispondenza, relazioni, rapporti preventivi, ecc.

Parecchie copie di un medesimo lavoro si possono fare **contemporaneamente** e speciali apparecchi riproducono la scrittura a macchina fino a 20 copie.

La **REMINGTON** è usata in **tutto il mondo** nei Ministeri, Compagnie Ferroviarie, d'Assicurazioni, Municipii, Uffici Pubblici e Privati in genere, e presso gli Avvocati, Ingegneri, Stenografi, ecc.

*Cataloghi illustrati, Prospetti, ecc., presso il Signor*

**CESARE VERONA**

TORINO — 20, Via Carlo Alberto, 20 — TORINO



La vera **FLORELINE**

TINTURA INGLESE

DELLE CAPIGLIATURE ELEGANTI

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non follisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

*Deposito e vendita in Torino alla Farmacia del Bottiglia* L. 3; *franco in Provincia* L. 3,50.

Dott. **SOGGIO**, via Bertholler, 14. - **MILANO**, Manzoni e Dunant - **ROMA**, Serini Giulio ed Augusto - **NAPOLI**, D. Lancellotti.

Recentissima pubblicazione

**DESTINO**

RACCONTO DI

**ORAZIO GRANDI**

Un volume in-16 di 320 pagine: **L. 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

**Vittorio Emanuele**

E

**il Risorgimento d'Italia**

(1815-1878)

LIBRO COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

dei professori:

*Giuseppe Puccianti ed Enrico Giuliani*

**Lire Due.** — *Legato in tela e oro:* **Lire Tre.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

6.ª EDIZIONE

**Il Piacere**

ROMANZO DI

**GABRIELE D'ANNUNZIO**

Un volume in-16 di 460 pagine: **LIRE CINQUE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**LA VITA ED IL REGNO**

DI

**Vittorio Emanuele II**

PER

**Giuseppe Massari**

È un'opera storica di importanza superlativa, e nel tempo stesso divenne popolarissima per l'esposizione chiara e ordinata dell'illustre scrittore, che rese popolari i ricordi biografici di Gioberti e di Cavour.

**Terza edizione popolare in un volume: LIRE QUATTRO.**

Legato in tela e oro: **LIRE CINQUE.**

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.*

Recentissima pubblicazione

**L'ONOREVOLE PAOLO LEONFORTE**

ROMANZO DI

**ENRICO CASTELNUOVO**

**L. 3,50** — *Un volume di 350 pagine* — **L. 3,50**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.,** di Milano.

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXII. – N. 1. – 6 Gennaio 1895. Centesimi Cinquanta il Numero.

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.*



Santa Cecilia, quadro di *A. S. Sartorio.*

R. ISTITUTO STORICO ITALIANO PER L'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA ROMA

È aperta l'associazione a

# l'Illustrazione Italiana

**PEL 1895**

**Anno, L. 25. - Semestre, L. 13. - Trimestre, L. 7.**
(Estero, Fr. 33 l'anno in oro).

*Gli associati annui ricevono in dono il numero speciale di* **NATALE e CAPO D'ANNO.**

*Per avere il numero di* Natale e Capo d'Anno, *aggiungere 50 cent., ossia spedire il. L. 25,50 (Estero, fr. 34 in oro).*

☞ *Gli associati sono pregati di unire* LA FASCIA *con cui ricevono il giornale.*

## CORRIERE.

Il 1895 è cominciato bene. Con una magnifica giornata.

Dopo una cena allegra, in ottima compagnia, voi non potete immaginarvi che gioia, che sorpresa sia, per un settentrionale d'Italia, aprir gli occhi al mattino del 1.° gennaio e invece di neve o di nebbia, vedere un bel raggio di sole che inonda la stanza.

È un lieto presagio.

Ma l'uomo civilizzato ha l'abitudine, dopo essersi informato del tempo, dopo aver bevuto il caffè, dopo essersi lavata la faccia, ha la triste abitudine di prendere il giornale in mano. Questo è il vaso di tutti i mali!

Che c'è di nuovo? Voi lo volete sapere ogni mattina che Dio manda.

Ecco per primo una sorpresa dall'Africa. Ahi! ahi! si comincia male.

E poi son quattro elezioni parziali: in tutt'e quattro è il radicale che vince. E con questi sintomi, l'audace uomo che ci governa si precipita a cuor leggero nelle elezioni generali! Il comico è veder l'alma Roma, che s'interessa alla politica meno che una città di campagna: su 4500 elettori sono andati in 800 a votare! E poi s'irritano i giornali della capitale, se i provinciali non pigliano l'imbeccata da loro e ridono delle loro arie di metropolitani.

E che c'è ancora di nuovo per l'anno nuovo? Ua' altra infornata di socialisti mandati a confino. Non è la Siberia, non è la prigione, come vorrebbe sempre il rappresentante della legge: ma il pretore od il giudice che non ha il coraggio di assolvere, prende una via di mezzo, e te li confina, qua e là, a capriccio, in una od altra città del regno. Essere obbligati tre mesi o cinque o sei a star fuori di casa sua non dev'essere un gran gusto per chi non vive di rendita. Finchè il castigo non piomba che sul capo dei rei, manco male: ma il vero castigo ricade sulla società intera. È una pena assai balorda quella del confino in questi casi: vedi la legge stessa: il giudice, che manda i socialisti a predicare il verbo in tutti i villaggi e borghi del paese, anche là dove il verbo era perfettamente ignoto. Figuratevi tutti quei giovanotti, che in generale sono intelligenti, appassionati, loquaci, che cosa faranno e diranno per le strade, per i caffè, per le bettole, dei villaggi dove devono risiedere nell'ozio per parecchi mesi. E la *propaganda di fatto*, in nome della legge. E il seme socialista sparso su tutta la superficie del Regno col ventilabro dei tribunali.

Non è socialista chi vuole. Per esempio, l'amico Tanzi era in gran collera col procuratore del Re che voleva assolverlo non considerandolo un capo nè un profeta; ma i giudici di Milano, per fargli piacere, hanno confinato anche lui per tre mesi: a Brescia potrà divertirsi, chè il teatro Grande ha uno spettacolo migliore della Scala. L'amico Ferrero (Guglielmo) è socialista come me e voi: e piuttosto che passare l'inverno in cima al Cenisio, nel forte d'Oulx, è scappato a Berlino. Scappato, per modo di dire, giacchè questo viaggio d'istruzione in Germania era già predisposto, come quello dell'anno scorso in Inghilterra. Prima di partire, il Ferrero, ha lanciato la freccia del Parto in forma di opuscolo [1].

Non v'è socialismo di sorta; si potrebbe dire che non c'è neppure della politica in questa *Reazione*. È uno studio fisiologico su Crispi, fatto con grande serenità, con perfetto scetticismo. Il giovane autore studia il nostro primo ministro come un fenomeno, cerca spiegarsi il perchè Crispi ha un al grande successo, è così popolare fra gl'italiani, ed è anche così reputato nel mondo. Il Ferrero s'è inspirato alla maniera del Taine; e, come il maestro ha trovato che Napoleone I non aveva il tipo francese, così lo scolaro trova che Crispi non ha il tipo italiano:

Del tipo italiano gli manca quella ragionevolezza un po' scettica e fredda, per cui l'italiano non si appassiona mai troppo per una idea e pur affermando ammette sempre implicitamente che può aver torto: egli invece è appassionato, e, per quanto le muti spesso, crede nelle idee del momento con il più vivo trasporto. La passione tiene in lui luogo della profondità; onde tra questo popolo di scettici e di indifferenti, egli esercita su molti il fascino che esercitерebbe un profeta o un gran pensatore infiammato da una idea, per quanto invece i suoi pensieri siano quasi tutti superficiali e fugaci. L'italiano è astuto, diplomatico, maneggiatore, flessibile, pieghevole ai compromessi e alle transazioni: il Crispi è impetuoso, reciso, determinato, rigido e ostinato.

Tutto ciò è malizioso, ma è molto ben detto; non vi pare? Sentite un altro squarcio assai gustoso, dove il Ferrero dimostra che le qualità in cui il Crispi è più differente dalla media degli Italiani, le qualità che gli hanno assicurata più di tutte le altre, l'immensa vittoria nella lotta politica, sono il coraggio e la volontà.

Il Crispi è un uomo di molta volontà; mentre gli Italiani in generale non ne hanno. Gli Italiani sono un popolo intelligente, ma abulico e pigro; amano di lavorare poco, di viver tranquilli, di non avere fastidi per gli altri, di non compire il menomo sforzo di lotta; l'inerzia egoistica e una specie di buddismo sociale sono i loro ideali della vita. In mezzo a un simile popolo di cencio, mettete un uomo pieno di volontà sino all'ostinazione, risoluto a riescire, non solo non pauroso, ma ambizioso di lotte; e quest'uomo diventerà il padrone, anche se questa volontà non sia che il riflesso di un orgoglio smisurato. Il Crispi ha questa volontà e ne ha dato una prova straordinaria non scoraggiandosi dopo la memorabile caduta del 1878 e risorgendo; il Crispi ha questo coraggio, e ne ha dato prova attaccando per trenta anni, con una veemenza inaudita, quanti gli sbarravano la via, fossero anche gli uomini più potenti del momento. Un simile uomo in un popolo di conigli e di marmotte è sembrato un leone: un essere straordinario e provvidenziale, impastato di una materia differente e animato da uno spirito superiore; sebbene questa volontà non fosse al servizio di idee vaste, ferme, precise, come ne hanno solo i grandi uomini di Stato. Il successo nella lotta per la vita è determinato, per gli individui come per i popoli, dalle qualità del carattere più che da quelle dell'intelligenza; e un uomo di volontà energica batterà sempre i rivali più intelligenti ma più fiacchi, specialmente nella politica dove ideare non basta, ma bisogna anche agire.

(Apro una parentesi. Che cos'è *Abulico*? Appartenere a un popolo intelligente, mi fa piacere; pigro, comincia a dispiacermi. Un popolo di cenci, via! mi pare un po' troppo; popolo di conigli e di marmotte, lo lascio passare per l'amore dell'antitesi. Ma ciò che m'imbarazza davvero è l'*Abulico*. Che roba è? Consulto Fanfani, Rigutini, Petrocchi e non lo trovo. Sentire che io, che lei, o lettore, che tutti noi italiani, siamo *abulici*, e non aver cosa diavolo sia, è una situazione intollerabile. Sono ricorso alle fonti della psicologia, ed ho il piacere di informarvi che si tratta proprio di un neologismo che la scuola positiva ha composto dal greco, per denotare gl'individui colpiti da paralisi della volontà, che non son più capaci di volere. Avete capito? o italiani, che non sapete buttar giù Crispi, o Romani che non avete voglia neppur di votare, siete *abulici!*)

Chiusa la parentesi, mi congratulo col Ferrero che, salvo le conclusioni troppo arrischiate e al tempo stesso superficiali, ha scritto un opuscolo così brillante e bricco, di cui lo stesso Crispi può esser contento, perchè è trattato e studiato come un fenomeno, a uso Napoleone, e perchè l'autore, da vero filosofo, non entra neppure nelle questioni di donne e di soldi che sono trascurabili nella gran storia dell'umanità.

Invece la lettera di Felice Cavallotti non s'occupa d'altro. Perciò forse l'impressione è stata grande, ma non grandissima. Come filippica, come requisitoria, è una meraviglia, salvo alcune lungaggini. Ma presta il fianco alla risposta ironica che gli fu diretta: — ve n'accorgete adesso perchè non è più al servizio delle vostre passioni —; e al dubbio, che qui la morale non sia altro che la maschera della politica.

Aristofane ha risposto a Cleofonte; — si vuole abbattere l'uomo non per quello che ha fatto di male, ma per quello che ha fatto di bene. —

Tuttavia la lettera Cavallotti mi ha cagionato una immensa soddisfazione, nella mia qualità di vecchio moderato. Il terribile pubblicista ha voluto citare dei modelli di saggezza, di virtù, per contrapporli al Crispi; e non ha saputo trovarne che nella Destra, nella vecchia Destra, nella pura Destra, in quella che non esiste più. È lui, è il Cavallotti che ha nominato come paragoni di onestà e di rettitudine Lanza, Sella, Ricasoli.... Qui s'è fermato un momento, ed ha cercato qualche altro nome a sinistra, e ci ha messo Nicola Fabrizi. Degnissimo infatti di stare con quei tre, ma vi è messo così per parere, giacchè il Fabrizi non fu mai Ministro nè uomo di Stato. Diciotto anni ha governato la Destra, e diciotto ha governato la Sinistra: ebbene fra tutti i ministri di Sinistra, il tribuno non ne ha trovato uno, uno solo, da mettere a fianco dei tre di Destra, ch'egli ha citati come uomini di Plutarco.

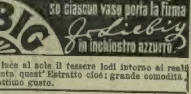
Mi rallegro infinitamente di questa giustizia postuma resa dal più accanito degli avversari; — ma il pubblico diventa sempre più scettico ricordando con che violenza anch'essi, i tre Aristidi, furono combattuti non solo, ma straziati e vituperati finchè furono vivi. Nel dì che il Re stava per richiamare Sella a capo dello Stato, avete sollevato a rumore tutte le piazze e le gallerie del Regno; ciò che non vi è riuscito di fare adesso contro Crispi.

Il pubblico scrolla le spalle, e si mette a ragionare così: — se le violenze di 13 anni fa sono riconosciute ingiuste, irragionevoli da coloro che le hanno commesse, chi ci assicura che da qui ad altri 13 anni non riconoscano ingiuste e irragionevoli le violenze d'oggi? — Così le armi si spuntano, e il paese diventa indifferente o.... *abulico*.

Poco fa sono uscite, per cura della signorina Melegari, le lettere di Benjamin Constant, che fu celebre come uomo di Stato, come scrittore, e più ancora come amante di tre donne alla volta, la Staël, la propria moglie, la Récamier. Un critico indulgente osserva che nel *train-train* della esistenza giornaliera noi condanniamo le passioni dei grand'uomini per poco che turbino o che compromettano l'ordine sociale o le convenienze sociali. A distanza, quando il tempo è passato, noi le ammiriamo invece per essersi svolte con tragica ampiezza. I contemporanei di Abelardo ed Eloisa, di Constant e la Staël, di Byron e la Guiccioli, non li giudicavano certo con la filosofia benevola dei biografi moderni, che sono la posterità.

Prima di morire, il 1894 ha voluto fare un'altra vittima che non si può dire nè illustre nè coronata, ma che pure fu re di corona ed avrebbe potuto aspirare alla gloria. Francesco II di Borbone che fu re delle due Sicilie dal maggio del 1859 all'estate del 1860, e dal 6 settembre del 60 al 10 settembre del '61 vide il suo regno circoscritto dalla cinta fortificata di Gaeta, è morto il 27 dicembre ad Arco, la terricciola del Trentino, dove nacque il vincitore di Cassala, e dove il vincitore di Custoza ha un castello. In questo castello dell'arciduca Alberto spirò l'ultimo re delle due Sicilie. Non voglio ripetere quanto hanno detto in questa settimana i giornali del *roi en exil* che ha servito di modello al Daudet per il personaggio di Christian, e visveva ad un quinto piano d'un vecchio palazzo in via Boissy d'Anglas a Parigi, con i 50 000 franchi che il governo francese gli pagava per l'alfitto del palazzo Farnese a Roma. Ricordo d'averlo veduto molti anni sono, prima del 1870, quando egli abitava appunto a Roma ed in quel palazzo, un giorno della settimana santa. L'ex re, ancora giovane, non portava la barba divenutagli grigia ed incolta negli ultimi anni, ma conservava invariata la fisonomia con la quale le incisioni e le fotografie ci avevano insegnato a conoscerlo fino dal 1860; una fisonomia stanca e rassegnata in mezzo alla quale si stolleva un naso più grande del vero. Era vestito in borghese, accompagnato da un prete: perduto in mezzo a quella folla enorme, cosmopolita e poliglotta, che gli si accalcava d'intorno, e sentendosi come oppresso, l'ex-re cercò rifugio dentro un confessionale. Quell'uomo pallido, timido, rifugiato in fondo all'oscurità della ba-

[1] GUGLIELMO FERRERO, *La Reazione*. Torino, ROUX.



Sarebbe portare luce al sole il tessere lodi intorno ai reali vantaggi che presenta quest'Estratto cioè: grande comodità, vera economia ed ottimo gusto.



Francesco II (da un ritratto del 1860).

rocca e pesante nicchia di legno sormontata da una croce, destava un sentimento di compassione.

La storia dirà che se Ferdinando II, detto il *Re Bomba*, fu malvagio, e dette prove frequenti di compiacenza nel delinquere, Francesco II, detto *Francischiello*, fu un infelice sovrano, su cui pesarono i crudeli ricordi del padre, e fu la vittima della educazione ricevuta, dell'ambiente nel quale era nato e vissuto.

È morto a 58 anni senza essere mai stato amato. Maria Cristina di Savoia, sua madre, la regina santa come la chiamano ancora i napoletani, beatificata dal Vaticano, morì dopo averlo messo alla luce; Maria Teresa d'Austria, sua matrigna, lo tenne quanto più potè lontano dal padre, insidiandogli il trono e cercando ogni modo per indurlo ad abdicare appena successo al padre. Lo sposarono giovanissimo a Maria Sofia di Baviera, sorella dell'imperatrice d'Austria, troppo dissimile da lui per indole, per abitudine, per energia di carattere, dalla quale non ebbe figli. Non si potevano intendere: durante i venti mesi del suo regno, e più tardi, egli subì inconsciamente l'influenza d'una matrigna che lo detestava, e d'una moglie che lo avrebbe voluto ben diverso da quello ch'egli era.

Non seppe accettare a tempo l'alleanza offerta da Vittorio Emanuele e Cavour, poi non seppe combattere contro gli invasori del suo regno, come avrebbe dovuto un re di 24 anni. Aveva riposto la sua fiducia in un *paglietta* squisito, vendicativo sotto l'aria d'una grande bonarietà, e Liborio Romano (che il cardinale Dupanloup definì più tardi: *cette rare figure de traître!*) lo conciò per le feste. Nell'assedio di Gaeta, non c'era che un uomo: Maria Sofia. Dopo la capitolazione di Gaeta l'ex-Re si lasciò illudere dalle sue non buone consigliere, e dal palazzo Farnese partivano per il confine di Ceprano troppi suoi partigiani che erano semplicemente briganti. Tale metodo era troppo rovinoso per la reputazione e per la borsa: Francesco di Borbone fu costretto a rinunziarvi, e d'allora in poi non cospirò più, contentandosi di qualche protesta platonica. L'occupazione di Roma nel '70 lo costrinse a rifugiarsi in Austria. Soltanto a rari intervalli compariva a Corte, dove appena gli arciduchi di casa ricordavano che il cognato dell'Imperatore aveva regnato un giorno nel più bel paese del mondo. Forse l'irritazione per questo spregio degli augusti parenti eccitò Maria Sofia ancora più che Francesco a ritirarsi a Parigi, dove condussero vita modestissima, e non diedero nessuna noia. Probabilmente non ne darà nessuna neppur il fratello, conte di Caserta, dopo la prima formalità di dichiararsi *rege in partibus*. È un atto innocentissimo che un buon pretendente non può a meno di fare. Ogni professione ha i suoi doveri.

*Cicco e Cola.*

# BAT-AGOS

*ricordi e impressioni*

DI

FERDINANDO MARTINI

Sebbene, a quanto affermano i giornali, il governatore dell'Eritrea assicuri di continuo che la colonia è perfettamente tranquilla, io non credo punto che ci sia da starsene con l'animo in pace. Che i dervisci, umiliati dalla presa di Cassala, meditino e preparino una rivincita si sa da un pezzo e si conferma per notizie recenti: e si sa anche che dal canto nostro abbiamo provveduto, quanto è possibile, a resistere all'attacco, il quale, checchè se ne ciarli, può essere formidabile. A questi argomenti di preoccupazione ne aggiunge ora, secondo me, dei più seriì il tradimento di Bat-Agos: di cui poco s'è discorso, a cui poco s'è badato in Italia, ma che è pure un dei fatti più gravi fra quanti ne avvennero a danno nostro da che esiste una colonia eritrea. Io non ho in animo di predicare sgomenti; ma penso sia bene accennare ai pericoli che ci minacciano: *saetta previsa vien più lenta*, e il pericolo è che noi siamo attaccati a un tempo stesso sul Mareb e sul Barca. Se non si verificherà, tanto meglio.

Dei tanti capi di tribù, dei tanti rampolli di antiche dinastie che fecero, nell'Eritrea, atto di soggezione all'Italia, i due soli della cui fede, della cui devozione anzi, nessuno avesse mai fin qui dubitato un momento, erano, dalla parte del Sudan, il vecchio, glorioso Alì Nurin, sceicco dei Sabderat, e, dalla parte dell'Abissinia propriamente detta, Bat-Agos capo dell'Okulé-ksai; l'uno maomettano, l'altro convertitore della moglie maomettana, dopo che i Lazzaristi ebbero convertito al cattolicismo lui stesso.

Alì Nurin ha potuto, or è poco, rivedere le agognate pendici dello Scerafa e dell'Horat, ritornare a Cassala, suo lungo sospiro, e donde, vinto dai Madhisti in uno dei più che cento combattimenti ai quali prese parte in vita sua, venne già sul Barca a cercare fra i nostri protezione ed asilo: a Bat-Agos, il quale ad aprirgli la via di Cassala contribuì, è quasi un anno, combattendo al suo fianco in Agordat, è toccata non lontano dalle proprie case di Saganeiti una palla di piombo che gli troncò d'un colpo i disegni di ribellione e la vita.

II

L'ho presente come se mi stesse dinanzi agli occhi.

Era un lunedì di maggio del 1891: dopo due giorni passati a Gura, ci eravamo avviati per Saganeiti, e di là dal villaggio di Funadocco salivamo a piedi l'alveo di un torrente, il solo che avesse acqua in quei giorni, sguazzandoci dentro fino a mezza gamba, e stroncando i rami delle piante che intrecciate a traverso il burrone con esuberante vigoria tropicale impedivano il cammino, quando ai piedi d'una collina la numerosa banda dell'Okulé-ksai ci apparve schierata tra i fulgori delle lance e degli scudi percossi dal sole. Bat-Agos, in tunica di velluto rosso, le stava innanzi a cavallo: poco discosti da lui, il fratello Asmaco Singal, il figliuolo Garemedin, e Espanghi, il porta-scudo, un bel giovinetto che custodiva le armi del suo signore.

Avevamo veduto già le bande del Carnescim e i suoi capi: visitato Degiacc Sabatu a Amba-Dero; ed era agevole scorgere fra quelle bande e questa il divario. Qui, come nei seguaci, le vesti meno sciatte e le maniere relativamente meno volgari, così nel capo un aspetto, un contegno più dignitosi, più signorili. Lo seguimmo, seguiti alla nostra volta da una falange di cantori popolari che inneggiavano coi metri improvvisi *al buon negus Umberto* e all'Italia; e dopo una mezz'ora di nuova salita giungemmo alla propria collina di Saganeiti, presso alla cui vetta è posta la casa di Bat-Agos sormontata dal *gualdelit*, specie di colombaia, emblema di grandezza che sovrasta ad ogni altra.

Bat Agos ci trattò regalmente: distribuì dura e capretti alla scorta: per noi un bue intero arrostito sopra una vera catasta di legno nell'omerica cucina all'aperto, *e tecc* in grande abbondanza col quale furono ricambiati, in muti brindisi, ringraziamenti, saluti ed auguri. Al presidente della commissione d'inchiesta senatore Borgnini regalò una pelle di leopardo; a me un grande bicchiere di corno custodito in un astuccio di bellissimo marocchino rosso: altro, credo, ad altri. E gl'interpreti faticarono alquanto a tradurre le lunghe proteste di fedeltà, le ripetute attestazioni di affetto, le continue promesse di amicizia immutabile. E per parecchi anni quelle promesse mantenne; di fedeltà e di affetto ci dette, in tristi

ወደ ክቡር ጌታው ተገንተ ሳገኘተ ። መፍቅሬ
ኦጫኣብሌር ወመፍተሬ ለብኦ ። ኣጅጉን ኣጅጉን ኣገዪተ ።
ሰነበቱ ። ኣኒ በእጫር ኃይልና በለመሬታችን ለማሳጅ ተ በ
ኢጣሊያን መንግሠተ ሀብተ በስሮ ።ጸጋው ። ጸሎተ ኣጅ
ገደናኑ ነኝ ። የነመር ኬርበት ።ለሰድለመተ ።ለላጫ ። ለጌታ
ዬ ።የጫበተ ።ለሳነኘሁመ ። ግና ለመዲጅ ።ያገኘሀ ።ብተስድለተ ።
መለኳመ ነው ። ኣዝማች ።ክንፉ ።ለሳመ ።ለለመተ ።

ደጂዝማች ባሃታ ሐነሥ ።
ለመ ፲፱ ።ለመርኃ ።ሐምሌ ።



Degiac Bata Agos al signor Tenente Sanguinetti. Lei vuol bene a Iddio ed anche agli uomini. Saluti d'uso.
Io sto bene per grazia di Dio e le preghiere della Madonna. Ho mandato una pelle di Leopardo a lei mio padrone, non è molto bella, ma al mio amico offro quello che ho.
Hasmacd Singal ed io La salutiamo.
L'interprete traduttore: Garè Sghear.

Degiac Batha Agos, il 18 luglio.



BAT-AGOS, E IL TENENTE GRASSI (fotografia del viaggiatore Schweinfurth).



IL PADRE PAOLO ROSSIGNOLI FUGGITO DAL SUDAN (fotografia inviataci dal signor Bonola.)



RAS MANGASCIÀ DEL TIGRÈ (fotografia di Luigi Naretti).



LA PRESA DI CASSALA, DISEGNATA DA UN PITTORE ABISSINO.
(Riproduzione diretta del disegno originale.)

frangenti per noi, prove molte e lampanti. L'ho descritto altrove, altrove ho raccontato le vicende della sua vita[1]: alto, asciutto, tra i quaranta e i cinquant'anni, qualcosa di torvo e di subdolo nella sua fisonomia c'era; ma agli aspetti del viso contradiceva la lealtà provata in molte occasioni, l'affabilità insolita ne' capi abissini verso chi è da meno di loro, l'austerità del vivere, anche più insolita, lo scrupolo ch'ei metteva nello impartire la giustizia. Aveva, è vero, ammazzato il fratello: ma oltrechè sarebbe ingiusto giudicare gli atti di un abissino co' nostri criterii morali, c'è anche da dire che Bat Agos aveva, in quel caso, poco da scegliere: o uccidere o essere ucciso: ed egli, convertito da poco alla nuova credenza, pensò (così almeno raccontano dicesse egli stesso), che meglio, per la gloria del Signore, era levar dal mondo un *razziatore* e un miscredente che vederne sparire un cattolico fervente, capace con l'autorità e con lo zelo di condurre alla salute molte anime, e procacciare nuovi trionfi alla Fede. Comunque sia di ciò, il fatto sta che nessuno degl'indigeni, entro i confini della colonia, era circondato da maggiore rispetto, nessuno aveva maggior fama di equità, di prudenza, di schiettezza. Bat Agos era l'Aristide dell'Eritrea.

E così essendo vien fatto di domandarsi subito: da quale movente può essere egli stato indotto a meditare il tradimento, a preparare la ribellione? Il danaro? No: Bat Agos era ricco e sobrio. Oltre i campi e gli armenti i quali gli davano più del necessario per mantenere i propri seguaci anche senza i nostri soccorsi, aveva dal governo della colonia un assegnamento annuo di qualche migliaio di talleri: circa quindicimila lire, mi pare: forse più, certamente non meno: lo avevano ricolmo di doni, alcuni de' quali cospicui: ricordo un gioiello regalatogli da Leopoldo Franchetti e che egli, Bat Agos, mi mostrò, di valore non piccolo. Il danaro, dunque, no. L'ambizione? Era una specie di *vicario* del governatore nella propria regione: vi amministrava perfino la giustizia. Posto anche ch'egli si sia illuso tanto da credere di provocare una generale sollevazione degl'indigeni e cacciare gl'Italiani dalla colonia (ed io non lo credo, non credo anzi neanche ch'egli lo abbia voluto) che poteva egli sperare di più e di meglio per sè, per il proprio grado, per l'autorità propria quando l'Okulé-ksai fosse caduto nelle unghie di Mangascia o di Menelik? Nulla. Ras Alula gli spianò le case una volta e lo costrinse a rifugiarsi negli Habab: gli sarebbe ora toccata su per giù la medesima sorte. L'ambizione, dunque neppure. E allora?

Lo sapremo più tardi se vorranno dircelo, se il dircelo parrà opportuno. È voce che egli convertito al cattolicismo dai lazzaristi francesi, stretto dai vincoli di devota consuetudine con quelli di loro che dimorano ad Akrur, si sia sdegnato del vederli cacciati dall'Eritrea e sostituiti dai Cappuccini. Può darsi. Io non nego che questa surrogazione sia stata una vittoria della politica italiana: in Europa sì, ma in Affrica, in ciò che si attiene alla religione bisogna andar molto adagio. Lazzaristi o Cappuccini non è tutt'una? Non professano la stessa fede, non hanno gli stessi riti? Per me, per voi, sta bene: ma per un Abissino la cosa è diversa. Su questo argomento per non ripetermi, chiederò il permesso di citarmi e di riferire ciò ch'io scrivevo tre anni sono, fresco delle impressioni avute in Affrica.

[1] Nell'Affrica italiana, impressioni e ricordi, di FERDINANDO MARTINI, deputato, membro della R. Commissione d'inchiesta per la Colonia Eritrea. Milano, 1891.

[2] Il sentimento religioso fu per lo passato negli Abissini tutta una cosa col sentimento nazionale, perchè il loro più costante nemico fu il musulmano che, notate, tentò imporre il giogo, non mai le credenze. Politicamente parlando, dunque, credo che ogni propaganda, o protestante o cattolica, darà nella colonia pessimi frutti. Le guerre civili, la miseria, hanno sopito e forse spento il sentimento nazionale; il sentimento religioso potrebbe risvegliarlo o risuscitarlo. »

Mandar via i Lazzaristi, bene: ma bisognava, secondo me, al tempo istesso, cacciare i Missionarii protestanti svedesi, assai più inframmettenti e in uggia alla massima parte della popolazione, la cui sola poesia è il culto della Vergine che costoro con nordica tenacia e con petulanza meridionale si affaccendano a nimicare e distruggere. Il provvedimento, se preso verso tutti i missionari non italiani, sarebbe stato men ostico agli amici de' Lazzaristi e ai Lazzaristi stessi, che hanno ed esercitano antiche e larghe influenze: minori sarebbero stati i risentimenti e i consigli più miti.

Ma noi oltre a una politica nazionale, che è giusto, facciamo nell'Eritrea della filosofia libera pensatrice, che è ridicolo: cacciamo i Lazzaristi, perchè sono francesi: e lasciamo all'Asmara, a Gheleb, a Otumlo, a Belega, a Zazega gli svedesi perchè un trionfo sulla Svezia non sarebbe tale da commovere il paese o da illustrare un *libro verde:* e d'altra parte bisogna dimostrare che noi siamo andati in Affrica per diffondervi veramente tutti i portati della civiltà, compresa la libertà di coscienza e di culto. Sciocchezze! — ed è il meno che si possa dire.

Ma concludiamo —: e pur troppo non c'è da concludere lietamente.

Ricordo lo squisito caffè che un *Jus basci* appartenente alla scorta che ci accompagnò nel *Marsa* mi offrì per più sere, tra i fuochi dell'attendamento, sulle rive dell'Usch e del Mohaber: con che affettuoso sorriso me lo porgeva e come si dimostrava felice di essere al nostro soldo, di vivere con noi e fra noi. Non eravamo ancora tornati in Italia e scopertasi una trama di cui l'*Jus basci* aveva contro di noi ordite le fila, lo fucilarono.

Ricordo Ligg Esau e Gherasmacc Marè, i capi di Godofelassi. Con quanti salamelecchi ci salutavano, con che letizia acciottolavano gli orioli donati loro da noi. Ci paragonavano a Dio, e per Dio giuravano di non dimenticar mai i nostri benefizi — e i nostri orioli. Due mesi dopo andavano a porsi al servizio di non so quale condottiere abissino che di là dal Mareb minacciava il nostro confine.

Ricordo Asmacc Aberrà: era il nostro assiduo compagno: giuocava agli scacchi con Tommaso Digny, balbettava qualche parola di italiano, voleva vedere l'Italia.... Oh! l'Italia! Quando partimmo da Asmara, lacrimò: volle ch'io lo abbracciassi e baciassi: e in ricompensa della mia degnazione, mi regalò una lancia di Zazega elegantissima, per ricordo. Poco dopo aspettava in agguato il povero capitano Bettini, lo trucidava, e scorrazzava contro di noi le campagne.

Oggi il reo di tradimento è Bat-Agos: il più specchiato, il più austero, quegli che fu reputato il più fido de' nostri amici. È morto: ma i suoi molti seguaci ci serberanno la fede cui egli mancò o cercheranno una occasione di vendicarlo?

Tenete asciutte le polveri diceva il grande Oli

viero: il male è che le polveri asciutte nella colonia le maneggiano gli indigeni.

Non sarebbe savio lo esagerarne i pericoli: ma non sarebbe onesto il dissimularli.

FERDINANDO MARTINI.

---

In una lettera del 91 che abbiamo sott'occhio, del celebre Schweinfurth, diretta al tenente Grassi, allora residente politico a Saganeiti, leggiamo a proposito di Bat-Agos:

" C'est un personnage qui m'a interessé et qui a quelque chose de terrible et de grand, pareil aux anciens. Imaginez vous, à Naples, au Musée, en parcourant la série des bustes d'empereurs romaines, j'ai trouvé que Commodus avait tout-à-fait un visage abyssin e qu'il ressemblait en particulier au frère de Bata Agos. Il en sera enchantè. Je suis encore à la recherche d'un empereur rassemblant à Bata Agos et je vous ferai part de ma decouverte lorsqu'elle sera réalisée. „

L'illustre africanista non avrà più il tempo di far questa scoperta, poichè il suo eroe non è più.

Residente italiano presso Bat-Agos era il tenente Sanguinetti, per il quale quel principotto mostrava una grande affezione, facendosi fotografare assieme con lui, e dirigendogli lettere riboccanti di amicizia.... per finire poi col tenerlo prigioniero ed ostaggio, e chiedere agli italiani armi e munizioni, con un tono di voce alla quale non eravamo avvezzi e che, vedendo che non veniva abbassata, fu spenta.

Dopo questo fatto, lo stesso generale Baratieri marciò in persona ad Adua, capitale del Tigrè, per assicurarsi delle intenzioni di un altro *amico* nostro, Ras Mangascià.

L'arrivo a Adua del generale con le sue truppe avvenne il 3o dicembre; e questa notizia improvvisa, inaspettata, portò il buon capo d'anno a tutti gl'Italiani. Che cosa bulle di nuovo nella perfida africana? Non ha torto qui sopra il Martini di essere inquieto.

---

UN DISEGNO DI CASSALA.

Abbiamo ricevuto una lettera della signora Rosalia, che riassumeremo in altro numero. Intanto pubblichiamo un curioso disegno ch'essa ci manda, e che fu eseguito da un pittore abissino per ricordare la presa di Cassala. Entro la città i Dervisci sono tutti tagliati a pezzi; e quanti uscirono dalle mura, o fuggono (*andar paura*, come dice il pittore Ghergis), o sono morti, in modo che il loro ventre sarà pasto ai topi (*topi per paneia lui*). Il ritratto dell'on. Baratieri (*signor Generale forsi*) non è troppo rassomigliante; le gambe del suo cavallo sono forse un pochettino lunghe; quei cannoncini potrebbero essere un po' più grandi, per rispetto alle proporzioni; ma tutto sparisce davanti all'interesse di questo disegno originale... molto originale.

---

IL PADRE PAOLO ROSSIGNOLI

è il Pier l'Eremita di una crociata contro i Dervisci. Egli vorrebbe vedere l'Italia, l'Inghilterra, l'Egitto uniti in triplice alleanza, per staccare una volta per sempre quel covo di vipere velenose e fanat che. Quando quel frate coraggioso si deciderà a narrare per filo e per segno le sue avventure, il suo libro dovrà venire preferito a qualsiasi romanzo. Prete nella missione austriaca di El Obeid nel Kordofan, nel 1883 cadde prigioniero del Mahdi, e per ben 11 anni soffrì la schiavitù; e solo ora, in grazia del coraggio, della fedeltà, della farberia della sua guida araba Abdullah Omar, potè giungere in salvo. Fuggito da Omdurman, dove faceva il servitore in un caffè, per Metammeh, Berber, Assuan, traverso mille pericoli e peripezie, il Rossignoli giunse in salvo; ed ora potrà descrivere, con competenza di causa, la barbarie che aduggia e strazia quei paesi che, se abitati e coltivati da genti civili, sarebbero una vera benedizione di Dio.

---

***Nuovo poesie*** comparse negli ultimi giorni dell'anno. *Ghirlanda minima* di PIER LUDOVICO OCCHINI (Firenze, Landi). *Sull'arpa*, di MARIA DI RETINA (Firenze, tip. Coop.). La nuova poetessa è la signora Elena Cavazzi di Castiglione Fiorentino (Arezzo), che canta tutto ciò che i poeti sogliono cantare: la notte, i campi, le nubi e le speranze. *Versi* di G. BASSO e L. FELOSO (Milano, Rechiedei), che come i pastori di Teocrito e di Virgilio, alternano i loro canti. Ma canti poco allegri. Le tetraggini e le maledizioni alle brutte cose di quaggiù piuttosto spesseggiano. *Il libro di Giobbe*, nuova versione poetica di don PASQUALE BARBARESI (Milano, Brocca). Quanti mai hanno tradotto Giobbe!... I più tradussero dal latino e parafrasarono. Si contano sulle dita coloro che tradussero direttamente dall'ebraico; fra questi, un antico, il Diodati (1603), e fra i moderni, il Luzzato di Padova, il teologo Giacomo Cerati di Milano. Il nuovo traduttore Barbaresi è pure un sacerdote; e parafrasa dal latino, in versi eleganti. *Ricordanze* di A. DE DOMINICIS (Foligno, Campitelli). *Humanitas*, prime poesie di MARIO FERRARESI (Ferrara, Taddei). *Psiche*, versi di CESARE SALVETTI (Camerino, tip. Savini). *In cammino*, di GIUS. MARTINOZZI (Bologna Zanichelli). che dirige al lettore i suoi versi con questi due

Immacolato mai nulla fu vivo:
Il fuoco ha fumo: e, vivo, a vivi lo scrivo.

Ancora da Bologna, un *Idillio tragico*, in gran lusso, di cui l'autore non si nomina, perchè egli non è " stato che l'istrumento della gran madre delle cose. „ — VITTORIO MASOTTO è modestissimo; egli non s'illude " che alcun soffio spiri di poesia da quei fogli, „ tuttavia li ha stampati dal Drucker a Verona.

---

# MAZZINI E I RUFFINI.

Lo scrivere intorno al Mazzini riposa. Non già che tutto sia da lodare nell'uomo, il quale, a poco a poco, uscito dal periodo dei fanatismi, appare colle sue forme umane. Ma v'è, scrivendo di lui, questo conforto: che la penna non ha ragion di arrossire; che dagli ideali non si discende; che si può deplorare, in parecchie epoche, la sua politica, non si deplora mai l'angustia del suo spirito o l'indiscreta intromissione del personale interesse; che infine si può accusarlo d'intransigenza e d'orgoglio, ma colla sicurezza che questi due difetti, se tali sono, servivano in lui a tenere alte due qualità personali indispensabili per un uomo pubblico: il disinteresse e la dignità.

Questa convinzione esce e si conferma anche dalla lettura delle note e delle lettere dei fratelli Ruffini, che il prof. Carlo Cagnacci ha pubblicato recentemente in un volume edito dalla tipografia Bèrio in Porto Maurizio.

I fratelli Ruffini non appartengono al periodo leggendario della ricostituzione italiana; appartengono, nella loro azione, al periodo iniziale; sono precursori piuttosto che attori. Ma appunto perciò le loro lettere e i loro pensieri sono materiali preziosi per la biologia e per la storia.

Ad essi il Mazzini non appare come un profeta o come un uomo di Plutarco; gli odj, le passioni, i feticismi, le persecuzioni di tutte le polizie d'Europa non hanno ancora coperto d'una maschera tragica quella fisonomia mite e serena di uomo nato per pensare e per amare. Dalla fanciullezza fin verso il 1836, Giuseppe Mazzini è pei fratelli Ruffini e per la loro nobile madre l'amico del cuore; il primo fra loro per ingegno, il più dotto per ardore di patria e di libertà. Quando errano, esuli, per le piccole città svizzere, mal visti dagli abitanti e vigilati dalle polizie sarda e francese, i Ruffini non hanno occhio che per Mazzini, non badano che a' suoi dolori, alle sue privazioni, agli scoppj del suo carattere. Le angustie economiche da cui sono afflitti trovano, nelle loro corrispondenze, una semplicità di espressioni, che in questi giorni, sembra proprio preistorica.

Agostino Ruffini vorrebbe comperare una rivoltella, ma allora costavano *cento lire*, ed egli aggiunge: " spesa enorme per me. „ Suo fratello Giovanni ha bisogno d'un prestito di *duecento lire* per transigere una lite minacciata al Mazzini, e ne esce con difficoltà. Facevano impostare le lettere a Ginevra, perchè nel cantone di Berna, dove si trovavano, le impostazioni costavano alcuni soldi di più. Erano giovani, ed amavano volontieri; certo con maggiore costanza la patria che le fanciulle. La mancanza di denaro nuoceva anche agli amori. S'ingegnavano a lavorare per vivere; per impulso di Gustavo Modena s'erano dati alla drammatica; Agostino rifaceva per Donizetti il " Marin Faliero „; fra tutti e tre traducevano il Chatterton; Mazzini scriveva un dramma " Alessandro dei Medici „ che non riuscì a far pubblicare; stampava un opuscolo " Foi et Avenir „ che gli produsse 500 lire di perdita; s'offriva a scrivere articoli pei giornali francesi, che non gli volevano pagare cinquanta centesimi ogni dieci linee.

Fra queste strettezze complottavano coi Giani e col Rosales la spedizione della Savoja; tragica fanciullaggine, da cui nulla di bene poteva venire, e vennero invece reazioni e supplizj. Quei nobili spiriti furono allora vittima illusa d'un uomo, fatale nella storia dei combattimenti italiani, il generale Ramorino. Mazzini se ne scostò allora e non gli si riavvicinò poi. Se dobbiamo credere a narrazioni autentiche, inserite in questo volume, più che l'imperizia dell'avventuriero polacco, si dovrebbe accusare la sua sfrontata artista. Non v'ha persona che mi sia insopportabile come questa razza di gente. Non è già che, all'occasione, essi non siano capaci di grandi sacrifizi pei loro amici, ma nelle relazioni ordinarie della vita sono di una indolenza, di una tendenza a riferir tutto a loro medesimi, di una irriflessione, madre d'indelicatezza, che li rende insopportabili.... Essi vi domanderanno quaranta piaceri un dopo l'altro, perchè al secondo hanno dimenticato il primo, al terzo il secondo, al quarantesimo i trentanove precedenti.... Essi sono buoni o cattivi secondo l'impressione del momento. Non ostante tutto ciò, la natura dell'artista è qualche volta grandiosa e suscettibile di nobili slanci, ma convivere con essi è impossibile.... La nostra condotta a suo riguardo dev'essere di persone che lo stimano e l'amano, ma che non possono più ubbidire a' suoi voleri. „

Il ritratto è duro, e il compilatore del volume lo chiama " degno di La Bruyère „. Certo è che da questi scatti de' suoi più intimi amici si rivela nel Mazzini il sorgere di quell'infrenabile orgoglio, che più tardi gli fu così fieramente rimproverato dal Garibaldi, — quell'orgoglio che turbò tante volte i suoi andamenti politici e che lo rese alla fine, malgrado le sue grandi qualità, un solitario in mezzo alla generazione che rituiva a fare l'Italia.

Gli anni e gli eventi valsero a peggiorare, non a migliorare queste relazioni personali tra il Mazzini e i Ruffini. Cosicchè, nel 1844, Agostino scrive a sua madre:

" Mi sarei spiegato più chiaramente se avessi detto che non vi sono più relazioni tra noi. Non c'è inimicizia, che anzi io gli vogl o bene in questo senso che gli desidero ogni prosperità; ma è cessata ogni corrispondenza, confidenza, intimità: non più comunanza di affetti e di pensieri: insomma *non siamo più amici*. „

E più tardi, nel 1847, Giovanni scrive pure:

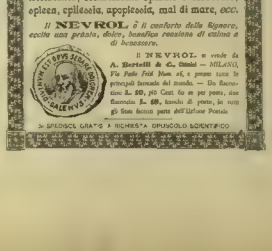
" Egli (il Mazzini) nuota più che mai in quell'atmosfera vaporosa di stufa che tu sai.... Da quanto fa, da quanto ci trapela una specie di beatitudine, una placida adorazione di sè stesso. Ho pranzato seco lui un giorno da Mario; tutti col turibolo in mano.... Io mi tengo in disparte relativamente alla corte che gli fanno gli altri, e devo dire anche che son lasciato in disparte; cinque o sei anni di separazione hanno allargato lo sdruscito. Io sento che non posso più nulla per lui, ed egli più nulla per me. „

Nell'insieme, è doloroso vedere uomini che avevano trovato nel sentimento patriottico tanta solidarietà geniale e virile, troncare fra loro ogni vincolo di affetto, proprio alla vigilia di veder sorgere quella patria, preparata dai loro sforzi.

Ma è destino storico che tutte le rivoluzioni politiche vedono ripetersi. Si muove in molti all'assalto d'una fortezza; poi, quando vi si è penetrati, ciascuno si ostina a difendere il proprio cantuccio.

Fra il Mazzini e i Ruffini parecchie antinomie urtavano contro le giovanili illusioni dell'eterna amicizia.

Nel fondo dell'animo, i Ruffini erano moderati. L'esilio li aveva gettati in quella fornace artificiale della democrazia cosmopolita, ma a quel fuoco non s'erano punto scaldati. Avevano lo spirito calmo, il pensiero profondo, l'indagine vasta. Dagli avvenimenti traevano esperienze amare, mentre il Mazzini, affaticato a crearli,





In Sardegna. — COSTUME DI TORTOLI (disegno di Raffaele Armenise).



Uccisione del ribelle Bat-Agos presso Halai (disegno di E. X., dallo schizzo del nostro corrispondente Guido Dumas).

sembrava non aver tempo di studiarli. Sicchè nell'uno prevaleva l'immaginazione, negli altri la meditazione. Ciò li staccava nelle regioni del pensiero, li staccava ancor più nelle praticità della vita. Il Mazzini considerava come trionfi anche le sconfitte, si Ruffini mettevano dubbj le stesse vittorie. Con linguaggio più moderno, erano pessimisti gli ultimi, il primo ottimista.

Infatti, mentre i moti del 48 chiamano tutti in patria, le impressioni sono già profondamente diverse. Il Mazzini si precipita a Milano per assettare "la democrazia„; Giovanni Ruffini, eletto deputato alla Camera, giudica melanconicamente i suoi colleghi. il Ravina, il Radice, il Brofferio, il Ricci, il Balbo, il Pareto. Non si fa nessuna illusione sulla serietà del movimento liberale. "Lo spirito che informa la Camera„ scrive ad Agostino "è quell'istesso che informa il paese; produrre effetto, far comparsa, esser lotto nei giornali.....

In questo contrasto politico e morale sta tutta la ragione del dissidio fra Mazzini e i Ruffini; dissidio, che, così spiegato, non fa torto nè agli uni nè all'altro. I pessimisti del 1847 forse sarebbero diventati ottimisti nel 1859. Certo, l'ottimista del 1848 era diventato addirittura pessimista nel 1871.

Ognuno vede o giudica gli avvenimenti umani attraverso un prisma speciale, che può essere facettato di speranze come di timori. Chi spera ama, è vero; ma chi ama teme. È il duplice moto che affatica lo animo, le unisce, le stacca, le ricongiunge, nella ricerca del bene. Ed è a questo moto che ubbidiscono, solitarie o concordi, le menti elevate, come quelle del Mazzini e dei fratelli Ruffino.

R. Bonfadini.

## IN SARDEGNA.

I nostri lettori ricordano senza dubbio alcuni interessanti articoli del capitano Alete Cionini su cose sarde che abbiamo pubblicato nell'Illustrazione Italiana del 1889 e 90. Nella sua lunga residenza in Sardegna, il Cionini ha potuto completare i suoi studi. Si spera di veder presto pubblicato il suo libro sull'isola che richiama ora l'attenzione degli italiani; intanto ne diamo un frammento che descrive costumi curiosi di paesi del centro.

Fra i tuguri di Orune distinguevansi alcune case alte, massiccie, colle imposte ferrate alle porte e alle finestre; di sera presto vi si rinchiudevano quelle poche famiglie benestanti, al riparo da qualunque insidia.

Questa prudenza era necessaria, massimamente fino a pochi anni fa, prima che avvenissero le paci, fra quella gente fiera, risoluta, rigida, indomita, dedita alla vendetta, al sangue, più pronta ai fatti che alle parole; dilaniata da discordie, da lotte intestine terribili, divisa in partiti capitanati dalle principali famiglie: quella dei Satta-Musio, per esempio, la quale vanta un senatore del Regno, insigne magistrato morto pochi anni or sono, che ebbe a sopportare una grande sventura. Era di quella nobile casata il parroco del luogo, commendator Francesco Satta-Musio, che, servendosi dell'influenza del fratello senatore, esercitava una grande potenza, di cui pare abusasse un poco. Era benemerito per l'incremento grande che dava all'agricoltura e per opere di carità, ma battagliero più che non comportasse la sua condizione: risoluto, coraggioso, amante di dominio, si metteva alla testa della sua fazione, aizzando le ire, sfidando impavido gli odi feroci, che il suo contegno, e i suoi abusi gli avevano procacciati. Ad ogni modo potè arrivare fino alla vecchiaia. Ma un brutto giorno, una ventina d'anni fa, mentre, a cavallo, ritornava solo, dal suo bel tenimento di Marreri, venne barbaramente ucciso da ignoti assassini, che per finirlo dovettero correre, sparargli contro i loro fucili, in tre diversi appostamenti. Alla Corte d'Assise di Torino, di dieci o dodici imputati furono solo condannati due di Ritti, come complici. Però il processo, lunghissimo, diventato famoso, costò immensamente a tutti, mandando in fumo interi e cospicui patrimoni, ed ebbe strascichi dolorosi di odi, di ire, di vendette, e.... di altri assassinii.

In ogni modo io trovai in Orune tutti gli animi quieti e tranquilli, gli odii smessi, almeno apparentemente, e una vita, e un benessere prima non mai veduti. Di ciò mi potei persuadere meglio ad una festa campestre, a cui, gentilmente invitato, intervenni. Si trattava d'una inaugurazione d'una delle prime vigne, che ivi si impiantavano. Il municipio, allo scopo di favorire l'agricoltura, per l'addietro trascurata, aveva istituito un premio per chi piantava un dato numero di viti. Un proprietario, scelta la località, dissodato il terreno, raccolte le giovani viti, invitò molti amici ad aiutarlo a piantarle, invitò pure tutte le autorità, compreso s'intende, il brigadiere dei carabinieri, e i principali abitanti del villaggio. Eravamo circa un centinaio, fra cui varie donne e signorine gentili. Ci recammo tutti sul posto a piedi, formando una specie di corteo, con bandiere, preceduti da un trombone e da un organino, che strimpellavano maledettamente. Sul luogo fummo ricevuti da una squadra di giovanotti, col sindaco, i quali spararono i loro fucili in segno di gioia. Con tutte quelle braccia la vigna fu piantata in poche ore, mentre ferveva un altro lavoro, più divertente, in un altro campo vicino. Qui, da una parte, stese sul nudo terreno lunghissime striscie di tela bianca, sulle quali erano sparsi piatti, bicchieri, posate: si erano preparate le mense. Dall'altra parte presso fuochi immensi messi in fila, stavano grandi caldaie entro cui cuocevasi ogni grazia di Dio; e a quelle vive fiamme scoppiettanti allegramente si arrostivano, infilzati in certe stanghe che servivano da spiedi, i famosi porchetti. Più in là si abbrustolivano le *tattalie*, una pietanza tutta sarda, composta di interiora di animali attortigliate insieme. Qua e là si vedevano barili di vino, cesti di pane, di formaggi, di frutta; utensili di cucina e carri, e carri, e carri di soma. Dappertutto un moto, una vita, una confusione, un andirivieni, un grido, da non potersi descrivere. Tutta questa gente affamata, importunava i poveri cuochi improvvisati, che, tenendo in mano pali per mestoli e rami d'albero per forchettoni, si arabattavano intorno a quei falò rivoltando vivande, e cercando di mettere un po' d'ordine. Quella scena, lì, sotto un cielo stupendo, con una brezza primaverile, vivificatrice, stimolante l'appetito, in mezzo a quella campagna sterminata, in mezzo a gente primitiva che pareva una tribù di nomadi in sosta, era uno spettacolo sublime nella sua semplicità patriarcale, che rallegrava, facendoti pensare a tempi molto lontani, primitivi.

Quando Dio volle il pranzo fu pronto. Io ero alla tavola, chiamiamola così, d'onore, avendo a destra il sindaco, a sinistra il medico condotto. Ci servivano alcune donne con una grazia, con un garbo e con sorrisi da far perder la testa. Si incominciò colla minestra di brodo di pecora, poi l'eccellente *porchetta* e la *tattalia*. Ciò che assolutamente non potei mandar giù fu un cece dolce, detto *giuncato* o *mediolatu*, che benchè amaro, agro, fatto con panna inacidita, forma la delizia di quella gente. Si divorò ogni cosa fra una grande allegria, che era favorita da un vino squisito, abbondante, di cui riempivano sempre il bicchiere. Venuta la stura dei brindisi, parlarono il sindaco, un giovane svegliato ed intelligente, appartenente ad una delle famiglie che più hanno sofferto pel processo Satta-Musio, il medico condotto, alcuni pastori, che con una facilità straordinaria intavolarono dialoghi in versi improvvisati. Dopo ciò uomini e donne, vecchi e giovani, poveri e ricchi, pezzi grossi e pezzi piccoli ci mettemmo tutti a ballare il ballo tondo, dove io, per la nessuna pratica, feci brutta figura. Ballavo sempre fuori di posto, fuori di tempo, e, quel che è peggio, fuori di regola, per la qual cosa le mie vicine mi davano certe occhiatacce bieche e certi urtoni, che io attribuivo a tutt'altro che alle mie piccole, innocenti infrazioni che commettevo; esse mi furon poi fatte note più tardi. Colla stessa processione della partenza, con un po' più d'allegria, si ritornò al villaggio, donde poi io, poche ore dopo, me ne partii per Bitti, patria del deputato Giorgio Asproni, ardente liberale, e dei poeti Giorgio Filippi, Melchiorre Dore e Diego Mele.

Arrivato a Bitti, andai subito a smontare alla caserma dei carabinieri, che si trova in un exconvento di Cappuccini, un po' fuori del villaggio, sopra un curuzzolo amenissimo d'onde pare che a snidare quei frati, veduti di buon occhio dalle Bittesi, ci sian volute molte fatiche. Quando si trattava di doverli mandar via avvenivano in loro favore sommosse popolari, nelle quali l'elemento preponderante era quello delle donne, che gridavano a squarciagola: *Patres cherimus! sos frates cherimus!* e non si volevano dar pace. Nel villaggio, trovansi in un nodo stradale importante, circondato da belle colline, talune fontane monumentali ricche d'acqua stupenda, che danno all'ambiante un aspetto assai simpatico. Bitti più di ogni altra cosa vi ferma pel suo dialetto, che pare perfetto latino.

Fra le usanze dei Bittesi avvene una curiosa, dei matrimoni fra bambini. Non è raro il caso che un giovanetto domandi in sposa una bambina. Se gli è concessa, se la porta a casa sua, se la tiru su come vuole, e poi quando essa ha raggiunto l'età voluta dalla legge e spesso anche molto tempo dopo, va in chiesa e al municipio a metter le cose in regola, e fa le sue brave nozze. Si è dato perfino il caso di combinare matrimoni fra nascituri. Tanto gli uni come gli altri sono contratti per lo più, dirò così, diplomatici, che servono spesso a contrarre alleanze, a sopire odii, inimicizie e a stabilire forti legami tra famiglie che prima erano in discordia.....

Alete Cionini.

### NOTERELLE

***Processo Romani.*** Avendone parlato nel numero precedente, dobbiamo dirne il risultato. La Corte d'Appello di Genova, nella seduta del 28 dicembre scorso, confermò in tutto la sentenza del tribunale di San Remo, cioè 14 mesi di reclusione e 1200 lire di multa, più le spese. Il dibattimento fu tenuto a porte chiuse.

***Concorso letterario.*** Il ministro Baccelli ha indetto un concorso letterario per solennizzare il terzo centenario del Tasso, morto il 25 aprile 1595. Tema, uno scritto sul poeta; premi, una medaglia d'oro e due d'argento. Al concorso possono prender parte tutti gli studenti di lettere dell'Università.

***La prima parte dell' "Enfant de volupté„*** (Il Piacere) comparsa nella *Revue de Paris* del 15 dicembre ha suscitato nel pubblico francese un vivace movimento di curiosità e di ammirazione. Tutti i giornali parigini se ne occupano; Stralciamo qualche brano da un articolo del *Gil-Blas*

"Eh! bien, oui, cela est saisissant, et, depuis Musset, nous n'avons rien lu d'aussi éperdu et fiévreux que cette première partie de l'*Enfant de volupté*, que commence la *Revue de Paris* en son dernier numéro.„

Dopo avere esposto il contenuto di questa prima parte e dato qualche notizia — un po' fantastica — su l'autore, il *chroniqueur* dà la schiusa al suo entusiasmo.

"Rien de plus en ce qui concerne l'intrigue. Mais quelle chaleur d'amour, d'amour sensuel, d'amour enveloppant, d'amour à la fois tendre, envahisseur, carnassier, fatal et d'une volupté infinie, multiple et affolante!... Quelle fièvre de désir, d'attente énervée, d'ivresse surhumaine! Cela est si brûlant qu'on balète à le lire et qu'il semble vous couler dans les membres comme des flammes liquides!

"Nous avons nommé Musset, et nous ne nous rétractons pas. C'est exaspéré comme certaines pages peu connues de notre plus humain amoureux....

"Il faut lire l'*Enfant de volupté*, si éloigné de la pauvre mièvrerie de ces jeunes décadents. Ce n'est pas du plein soleil italien; c'est de cette chaleur lourde, pesante, des places d'ombre de Venise, à l'heure de midi, où quiconque n'est pas accablé se sent doublement vivre.„

***Letteratura anglo-italiana.*** È uscito a Londra un volume di Saggi di *Giuseppe Mazzini*, tradotti per la prima volta in inglese da Tom. Okey. La prefazione di Bolton King ricorda un famoso episodio del Parlamento inglese di 50 anni fa, quando delle lettere di Mazzini furono aperte alla posta, — ma lo ricorda, secondo il *Times*, in modo assai inesatto. Lo stesso giornale mette in avvertenza il pubblico contro il signor King ch'è uno storico troppo appassionato per esser degno di fede. — Altra novità anglo-italiana è il libro della signora Musto Elliot intitolato *Rovine Ossip* (Murray). In queste "Chiacchere romane„ l'autrice racconta, come testimone, non solo i grandi avvenimenti da cui uscì l'Italia moderna, ma anche i piccoli fatti della nostra storia politica durante la generazione che seguì Cavour.

### DAL GIAPPONE.

I Giapponesi a grandi passi marciano su Pechino, dove il terrore è generale dalla reggia alla capanna. Sono già pronti quattrocento carri per trasportare lontano i tesori della Casa imperiale, se pure gl'invasori non li raggiungeranno! Nessuno discorre di trasportare i tesori dello Stato: non ce ne son più! I Giapponesi non si contentano di vincere: vogliono stravincere: la resistenza probabile di Pechino e una nuova sanguinosa battaglia sono imminenti: contro Nint-Shuang si rivolgono giungendo da opposte direzioni, le forze giapponesi del 1.° e del 2.° corpo d'esercito. Intanto i Giapponesi si sono in modo definitivo stabiliti a Porto Arthur; e si dice che tra vinti e vincitori corrono buoni rapporti. Già, uccel di gabbia, se non canta d'amor, canta di rabbia; e lì i poveri Cinesi, si sbracciano a offrire ai conquistatori omaggi, doni, trattenimenti festevoli. I prigionieri devono anch'essi sorridere se non vogliono finir peggio. Dramo un gruppo di quegl'infelici.

RIVISTA TEATRALE

## ANIME SOLITARIE di GHERARDO HAUPTMANN

L'ora nuova attrice. Altri spettacoli milanesi.

Cominciata male, la stagione della Scala pare non accenni a continuare molto meglio. Dopo l'insuccesso del *Sigurd*, con lodevole solerzia si misero subito in scena *I pescatori di Perle*, e il ballo *Silvia*, atteso con qualche interesse per la musica del Delibes, il delicato compositore di *Coppelia* e della *Sorgente*. L'opera di Bizet piacque abbastanza, specialmente per merito del giovane tenore spagnolo Bayo; ma *Silvia*, passò fra sbadigli di un pubblico che non sa trovare adatta al vasto ambiente un'azione pastorale e mitologica troppo semplice, e una musica, delicata sì, ma che nella tarda ora del ballo fa sentire più che mai irresistibile il desiderio di chiudere le palpebre.

Se opera e ballo francesi passano in questo momento a Milano un quarto d'ora poco lieto; non arride sorte migliore all'operetta pure francese che con artisti francesi s'è stabilita per poche sere al Teatro dei Filodrammatici. I vezzi e la bellezza di alcune *divette*, come le signorine Aubert e Decroze, non sono riusciti a chiamare molta gente in teatro....

Invece trionfa l'arte germanica: il grande successo della settimana appartiene ad un dramma tedesco.

Finalmente anche il pubblico nostro ha potuto conoscere da vicino uno dei più potenti drammaturghi moderni: Gherardo Hauptmann. Ho avuto più volte l'occasione di citare questo nome, ne ho parlato a proposito dei suoi lavori, e anche a proposito di un suo giudizio su Eleonora Duse, giudizio di una notevole acutezza. Egli proclamò l'attrice italiana somma nel dare espressione ad uno stato d'animo; se potrà assistere o qui o altrove ad una rappresentazione delle sue *Anime solitarie*, date dalla compagnia Zacconi-Pilotto, egli dovrà riconoscere più o meno sviluppata tale facoltà in tutti gli interpreti del suo lavoro, e ammirare una direzione intelligente, un'intuizione felice. *Anime solitarie*, come andò in scena in queste sere al Manzoni, rappresenta uno sforzo ben riuscito di riprodurre una delle più difficili opere del teatro moderno: un dramma la cui potenza scaturisce non dalla vicenda dei fatti, ma da un contrasto finissimo, appena percettibile di sentimenti. Opera più di poesia che di verità, di una poesia la quale non esce da una mente isolata nei sogni, o da una fantasia sovreccitata, ma sorge dalla realtà e per delicate gradazioni se ne allontana.

Giovanni Vokerath, il protagonista, si è elevato sull'ambiente in cui vive, la filosofia moderna lo ha separato dal mondo delle piccole convenzioni, delle necessità della vita. Il buon senso borghese di sua madre, il pietismo lieto e profondo del padre, la dolcezza sublime, rassegnata previdente della moglie, la buona Caterina, persino lo scetticismo ignorante del suo amico Braun, formano un mondo di esseri viventi, ben lontani dal punto in cui egli si è elevato. Egli è arrivato ad un grado di isolamento intimo da non poter comprendere il mondo che l'attornia, nemmeno per via di ragionamento. La buona Caterina fa sforzi sovrumani per sollevarsi fino a lui, l'amore le rivela lo strazio di quell'anima solitaria, ma si sente impotente a salire fino al mondo spirituale di lui. Nella quieta villa sul lago, dove vivono i nostri personaggi, arriva una studentessa russa, la signorina Anna Mahr, e vi si sofferma qualche tempo.

È come un raggio di sole che dissipi la nebbia di un mattino d'inverno. Tutti ne sono lieti e più d'ogn'altro Giovanni. Anna non solo sa comprenderlo, ma dotata di un maggior equilibrio di spirito, sa dominarlo; e sa pure giudicare, comprendere ed apprezzare le piccole anime che l'attorniano. Giovanni non si sente più solo; il suo cuore si allieta, dai suoi occhi irradia la felicità. Caterina stessa ne è contenta, sente persino riconoscenza per quella donna superiore, che ha saputo ridonare la felicità al suo Giovanni.

Non dimenticatelo: ci troviamo nel vago regno della poesia.

Per quale sottigliezza di procedimento la letizia si tramuti in un senso dapprima appena percettibile di malessere, e poi di dolore, si intuisce più che non si vegga. È nella dolce anima di Caterina che la trasformazione si opera, senza che ella stessa se ne renda ragione. E il sentimento umano della gelosia, sorge in lei, ingentilito, come nel cuore di un angelo. Il pensiero che ella manifesta appena, con una muta espressione di dolore e uno scoppio di pianto, è compreso dalla signora Vokerath, e non sfugge al fine discernimento della studentessa Anna che decide di partire. Allora Giovanni si desta dal suo sogno.... "Perchè partirà ella?... C'è qualche cosa di colpevole nella loro relazione, assolutamente intellettuale?... E poi, potrebbe vivere senza di lei?... „

Tuttavia Anna vuole andarsene. Giovanni si rassegna, la accompagna fino al vagone che gliela dovrà rapire. In casa sua si comincia a respirare più liberamente, quand'ecco egli ritorna raggiante: colle preghiere è riuscito a trattenerla...: Anna resterà ancora.... È tanto isolato nel suo mondo intellettuale, da sorprendersi che tutti non dividano la sua gioia, da uscire in escandescenze, più che mai meravigliato, quando sua madre, in nome della morale, lo rimprovera, lo minaccia; è tanto isolato da non comprendere le sofferenze di sua moglie. La povera Caterina ne morrà. E forse morrebbe rassegnata, come la Beata del *Rosmersholm*, purchè Giovanni trovasse la sua felicità. Ma Anna Mahr non è un essere raffinato e perverso come la Rebecca del dramma di Ibsen, è uno spirito superiore nel sapere, come nel sacrificio, ed è lei che apre gli occhi all'uomo che l'adora e che ella adora. Gli rivela i pericoli della loro situazione; gli rivela il suo egoismo; si stacca con violenza da lui.... e parte.... E Giovanni? Se ne rimane, come stordito. Il vuoto da ogni parte.... Dove andare?... Come riavere più la pace?... la felicità?... In quell'istante di profonda angoscia non trova una soluzione che nella morte. E si getta nel lago.

■

Ho citato *Rosmersholm*; era necessario. Evidentemente è meditando sul dramma norvegese che Gerardo Hauptmann, ha trovato il conflitto di sentimenti su cui il suo si basa. Ma Ibsen non gli ha dato altro che un problema da risolvere, ed egli lo ha risolto a modo suo, cercando in sè stesso e nella vita, ambiente, caratteri e pensieri. L'interno di casa Vokerath ha tutto il valore di un quadro fiammingo; e la bontà che illumina uomini e avvenimenti ci trasporta subito lontano dal pessimismo ibseniano, che avvelena le illusioni dei cuori ingenui.

Non si creda però che l'ottimismo sia la caratteristica di Hauptmann. *Anime solitarie* non è che uno dei suoi drammi, e sebbene egli ora abbia appena trentadue anni, ne ha scritti parecchi, tutti discussi assai e variamente giudicati. Ma in tutti, — anche nel primo, *Avanti l'aurora*, che racchiude scene audacissime per verismo, — c'è qualche tipo di un idealismo angelico. "Lasciate gli infelici venire a me „ potrebbe essere il motto di tutti i suoi scritti, esso aleggia nel suo capolavoro di verità *I tessitori*; nel suo capolavoro di poesia: *L'Assunzione di Hannele Mattern*.

Nelle *Anime solitarie* ha pure una potente espli-cazione in Caterina, un essere debole, tutto palpiti, come un povero uccello spaurito, e tanto forte nell'amore e sublime nel sacrificio.

Il personaggio di Caterina è interpretato da una attrice giovane alle scene, la signorina Varini, uscita da appena due anni dalla scuola di recitazione di Milano. Rammentiamo le speranze destate dal suo talento come allieva, rammentiamo le prime delusioni al suo esordire un anno fa — a Verona — quando paralizzata dal panico, trovò la freddezza e la disapprovazione. Ella abbandonò per il momento le parti importanti, si esercitò lentamente a vincere il timore di una sala affollata, di mille occhi fissi su lei; così a poco a poco potè conquistare la posizione. La parte di Caterina, rappresenta nella sua carriera una prima vittoria importante. Ha mostrato di comprendere in ogni sfumatura il personaggio; si può dire lo viva; tanta verità spira in tutta la sua recitazione, e nella voce, nel gesto, nella fisonomia. A lei il pubblico tributò i maggiori applausi.

Giustizia vuole che si attribuisca una parte di tanta preferenza al desiderio di incoraggiare la giovane attrice, perchè non vennero meno al loro compito gli altri interpreti, ed in particolare lo Zacconi, sempre il fine e studioso artista che conosciamo, e la signorina Magazzari, la quale seppe accordare nel personaggio di Anna Mahr la vivacità del temperamento e la serietà del pensiero.

È più di tutto io vorrei lodare ancora, lodare sempre l'affiatamento esemplare, la meticolosa cura di ogni dettaglio.... Ma di questa compagnia mi occuperò in seguito, durante il lunghissimo carnevale che starà fra noi; e tanto più volentieri inquantochè sembra trovi ora finalmente, in un pubblico numeroso, il compenso di spese, di fatiche, di intelligenti innovazioni.

■

Per non incominciare l'anno con qualche rimorso dovrei parlarvi degli altri spettacoli milanesi. Ma come fare? Sono tanti! Dieci teatri sono aperti contemporaneamente, ce n'è per tutti i gusti: dal Lirico ove trovate riunito un triplice trattenimento (commedie eseguite dalla buona compagnia Maggi, un ballo divertente e intermezzi musicali diretti con intelligenza dal maestro Filippo Brunetto), agli spettacolosi drammi del Fossati, alle commedie dialettali del Carcano, alle opere del passato più o meno remoto dell'Alhambra, al *Giro del mondo in ottanta giorni*, che tanto diverti la nostra infanzia e che ora si rappresenta al Dal Verme.

Sono tanti, sono troppi; mentre il desiderio degli spettacoli teatrali va scemando; e se ne ha la prova nei cattivi affari che fanno quasi tutti....

E dovrei occuparmi anche degli spettacoli delle altre città; della famosa serata di San Stefano nei grandi teatri d'Italia. Ma non ci sono stati nè grandi fiaschi nè grandi successi: ne vale dunque la pena?

*Leporello.*

## LA VITA A PARIGI

La fiera di capo d'anno. L'Esposizione del 1900. I progetti. I *chuts*. Le distruzioni. Il rifiorimento religioso. Un Presepio napoletano a Parigi. Un dramma terribile. Una commedia da ridere. San Salabregue autore drammatico e martire.

Milano ha la classica fiera degli *O bei! O bei!* Parigi da mezzo secolo ha quella che si dice dei boulevards ma che si spinge fino alla Bastiglia, che copre la vecchia via du Temple e s'insinua fino nella piazza della Comédie Française. Questa fiera ha perduto, non v'ha dubbio, l'ingenuità di una volta, e tutti sanno che due terzi delle uniformi *baraques* non sono che succursali provvisorie di botteghini e commercianti. Nondimeno v'hanno dei piccoli fabbricanti che da tempo immemorabile si ritrovano ogni anno allo stesso posto, e per esempio è da venti anni che vedo all'angolo della via Drouot la *baraque* di uno specialista il quale vende mobilini da bimbi, eleganti e curiosi nella loro piccolezza, e che fa eccellenti affari — quando non piove. Ma l'originalità della fiera bisogna cercarla nei piccoli banchi a mano, o nei venditori ambulanti. E il che si può scoprire "le grand succès de l'année „ se c'è. Per mesi e mesi, nelle giornate festive, degli operai ingegnosissimi cercano qualche trovata nuova, e se la trovano, e se il pubblico, come dicesi qui, ci morde, è una piccola fortuna. Chi non si ricorda il furore che destò la "questione romana „ di un quarto di secolo fa? Di poi venne un profluvio di "questioni „, che mai obbero la stessa voga. Quella di quest'anno è la "questione delle alleanze „ la quale si scioglie, ve lo immaginate, lasciando legate soltanto le spire di ferro russe e le francesi.

*

L'ingegno degli operai parigini tende quasi sempre a trovare nuovi effetti dall'applicazione dell'istesso principio. Da quello di far correre, grazie a un meccanismo di orologeria, un carro, o una locomotiva, un treno intero se occorre; si ha per esempio, quest'anno la "corsa di tori „ ove un toro — cangiando le parti — insegue una "spada „ e un'amazzone che salta regolarmente

una barriera. Talvolta i trastulli sono piccole meraviglie meccaniche, come delle lilipuziane locomotive o macchine a vapore e che il vapore mette veramente in movimento, ma sono oggetti di lusso. Per la strada i venditori vi offrono a prezzo assai modesto "la disperazione delle succere„ disperazione di tutti, perchè è un coso che emette un suono rauco e disgustoso, assai peggiore del classico cricri, o una "Miss Hellett in viaggio„ fantoccio che si gonfia d'aria, genere di cui si hanno molte altre applicazioni. Per l'osservatore ciò che più lo diverte è il *boniment*, vale a dire gli sforzi di eloquenza dei venditori. Talvolta ve n'ha di uno spirito naturale, pittoresco, facile e abbondante, che vi fa pensare che quel misero *camelot* farebbe un eccellente deputato. L'arte suprema è di cogliere a volo il momento in cui un uditore sta per esser sedotto. Ho udito uno che vendeva il modo istantaneo di fare "un eccellente consommé„ e al quale sembrando di aver persuaso una brava donna che l'ascoltava, le cacciò a un tratto sotto il naso una tazza fumante, gridando: Assaggiatelo, madama, dite a questi signori se è buono! — I "signori„ aprivano tanto d'occhi, la disgraziata non ebbe coraggio di rifiutare, si scottò la lingua per far presto e.... comperò l'ammirabile specifico. E così, anche quelli che si annoiano della folla perenne che li assedia, passano un'ora curiosa — senza spendere un soldo.

*

Più di cinque anni ci separano dall'Esposizione mondiale del 1900, e se il lavoro materiale non è ancora incominciato e lo sarà certamente nell'anno in cui entriamo, quello della preparazione è già attivo, febbrile quasi. Di già si pubblicano due o tre giornali speciali, il Commissariato generale di già è organizzato e funziona. Siamo ancora al periodo dei progetti, e non è che fra qualche mese che il programma definitivo sarà fissato. Abbiamo incominciato con i progetti più bizzarri, e i più fantastici; ora, grazie al concorso testè chiuso se non giudicato, entriamo in un terreno più serio. Di tutti i problemi che si presentano e che si vogliono sciogliere, due s'impongono innanzi agli altri. 1889 ebbe per *clou* la torre Eiffel, quale sarà il *clou* del 1900? Ecco il primo. E qui abbiamo "la luna a due metri di distanza„ del signor Delonclе; una riduzione del mondo astronomico — più verosimile nell'esecuzione — del Flammarion, che vuol farci vedere le evoluzioni degli astri, in un mappamondo; e il Trocadero che un anonimo che si firma *Ignis* e ne ha ben donde, vuole trasformare in un vulcano il quale getterebbe fiamme e fumo dal cratere artificiale, e avrebbe nelle sue viscere una esposizione metallurgica completa.

Un progetto più modesto vuol condurre la Senna nel Campo di Marte per farne un lago, ove starebbe — naturalmente — la mostra nautica. È certo che se l'Esposizione di Lione ebbe qualche fascino le venne dal lago del Parco della Tête noire, che s'incluse, ma è certo anche che i laghi così poetici, così variati del Bosco di Boulogne faranno una concorrenza invincibile a quello del Campo di Marte. V'ha anche chi vûol metamor-



Ragazze giapponesi.





Giappone. — Gli antichi militari: Un Samurai (Fotografie A. Farsari, di Yokohama.) Prete Shinto.



L'Imperatrice del Giappone in costume europeo. (Fot. di A. Farsari).



Il Mikado in tenuta di Generalissimo.



Prigionieri Cinesi a Ping-Yang (fotografia del nostro corrispondente signor Gasco.)

fosare la Senna venezianeggiandola in una specie di Canal Grande. O è anche il *Palazzo fin de siècle*, costruzione a guisa delle case di quindici piani di Chicago, di cui ogni piano dovrebbe rappresentare un periodo della storia della civiltà, e il Palais des Illusions, edifizio gigantesco tutto di cristallo che s'illuminerebbe con i colori dell'arcobaleno, e farebbe certamente strabiliare persino i giapponesi — il popolo ormai più *chic* che esista.

*

Il secondo problema che s'impone è quello che chiamerei delle distruzioni. È già inteso che la sola galleria delle macchine sarà conservata senza che si dica a quale scopo verrà serbata. Il resto o è demolito, o si demolirà. Resta la torre Eiffel. Quel coso immenso di ferro è divenuto uggioso, e tutti logorano l'immaginazione sul modo di sbarazzarsene. C'è però una difficoltà primordiale nel compenso che converrebbe pagare agli uzionisti, cui è che quello che si cerca di più è il trasformarla. Uno vuol raderla fino alla prima piattaforma e porci sopra il mappamondo di cui parlo più sopra; un altro vuole fiancheggiarla di due edifizii minori che insieme darebbero non so quale fenomeno medioevale; un terzo vuole congiungerla col Tocadero, mediante una ferrovia aerea, specie di montagna russa immensa, che mediante curve e alti e bassi, farebbe precipitar giù cinquecento visitatori dalle torri fi in faccia, per farli giungere in un lampo alla prima piattaforma; un quarto vuol farne scendere una caduta immensa d'acqua, colossale fontana luminosa. Un altra distruzione in questione è quella di quel palazzo dell'Industria, ove l'Impero aprì nel 1855 la prima Esposizione internazionale che allora parve la meraviglia del secolo. È probabile però che anche questo edifizio verrà conservato, e servirà di entrata trionfale all'Esposizione del 1900, congiunto con la Spianata degl'invalidi comprendo il tratto della Senna da cui è separato. I progettisti — e non pario che di pochi — non indietreggiano, come vedete, dinanzi nessuna difficoltà, nè tengono conto alcuno dei milioni e milioni che costerebbero le loro trovate. La probabilità è che dei progetti premiati si prenda il meglio per farne uno complesso e definitivo, ma finora non è punto sciolto il problema: quale sarà il *clou* del 1900?

*

Una delle singolarità dei nostri tempi, è la rifioritura dell'idea religiosa in Francia. So bene che è artistica e letteraria in gran parte e che, profanamente, potrebbe dirsi che la storia sarà è alla moda. Nondimeno è un sintomo. A Parigi e in provincia l'anno scorso sono risorte le *Passioni di Gesù Cristo*, cercando drammatizzarle sulla scena a guisa dei "misteri„ medioevali. Il rinascimento del culto della Pulzella d'Orléans è giunto a tale acutità che, mescendovi un altro sentimento che mal si cosi vivo come ora, il *chauvinisme*, si è giunti a rimproverare come un delitto a Verdi l'avere, mezzo secolo fa, messo in musica una *Giovanna d'Arco* che cedeva all'amore di un inglese. Anche la *Marche d'une étoile* del celebre disegnatore Caran d'Ache, che mostrava la nascita di Gesù in una meravigliosa lanterna magica, fu uno dei sintomi del nuovo indirizzo. Quest'anno, per continuare la serie, abbiamo un *Presepio* nella via de la Paix, nel cuore cioè di Parigi. Una folla eletta vi accorre e giustamente, poichè, astrazione fatta dello scopo, è una ricostruzione di un valore artistico eccezionale. A Napoli ci sono, o ci erano presepi celebri, e fra i più celebri si citano quello che esponeva Don Placido, prete popolarissimo nella chiesa della Scala Santa, e quello dei Camaldoli al convento di San Martino. Questo qui appartiene, pare, a un particolare che l'ha pazientemente riunito. Le figurine, di cui alcune, come il ciociaro addormentato, il gruppo della Tarantella, il corteggio dei Re Magi, sono bellissime, veri oggetti d'arte i cui autori famosi furono il Vaccaro, i due Bottegheri, Sammartino; la banda — negra — dei musicanti è fra altro meravigliosa. Le bestie di una verità rara, i frutti e i pesci del mercato e tanti altri curiosi accessorii sono del Pecane, del Trilocco e altri figurinai rinomati. Il tutto è messo insieme assai ingegnosamente e — che contrasto fra la leggenda e l'industria moderna! — la luce elettrica vi dà maggior risalto. Mi è stato detto che questo presepio, straordinario veramente, si vuol venderlo per trentamila franchi, e davvero la domanda è modesta. Intanto gli angeli e i serafini continuano a incoronare il santo Bambino a due passi dall'Opera e dall'Olympia, strana miscela del sacro e del profano....

*

Una volta il *Boulevard du Temple* si chiamava comunemente il *Boulevard du Crime* perchè vi si assassinava ogni sera mezza dozzina di persone nei teatri che vi esistevano. Ora non resta che il teatro dell'Ambigu-Comique, ma questo mantiene la tradizione e tiene alta la bandiera del melodramma. *Les rufians de Paris* che vennero l'altra sera alla ribalta, ne sono una prova luminosa. Fra la prima e l'ultima scena abbiamo passato in rivista tutto l'arsenale dei drammi da arena, con una varietà meravigliosa. Un ratto; una cieca che ci vede; una canaglia precipitata in un pozzo; una battaglia campale fra malfattori; il difensore e amante della cieca, cloroformizzato; il principe dei ladri — figlio di un gondoliere veneziano! — ipnotizzato da un francese, aiutato da un indiano, e protetto da un russo; Donna Mariana femmina perfida e vendicativa — giustizia di Dio! — strangolata da suo marito che crede morto da vent'anni; una casa di pazzi; un convento; un caffè di quelli.... a numero grande; il telefono; l'elettricità; l'elisir della vita; ecco gli ingredienti, e ne tralascio! Tutto finisce bene, il delitto è punito, l'innocenza trionfa da questa insalata melodrammatica. Quanto a ciò che il volgare chiama "intreccio„ noi dei *fauteuils* non l'abbiamo potuto ben afferrare, ma il su nel lobbione pare ci sia. Ond'è che quando un critico vedendo versare una certa polvere nel bicchiere del principe, esclamò ridendo: — È fatta! — dall'alto una voce severa gridò: — Tacete un po'! scegliete proprio il miglior momento per far rumore! — il che prova luminosamente che nel lobbione sapevano bene di che si trattasse. Noi di sotto, no.

*

Al Palais-Royal si è rappresentato jersera *Les Ricochets du Mariage* di Valabrègue e Hennequin con abbastanza successo. Il punto di partenza è un marito geloso il quale scrive alla moglie quaranta lettere "infiammate„ sotto altrettante e con scrittura altrui per vedere se essa resisterà alle sue anonime insinghe. Nell'ultima le chiede un ritrovo, e un'amica della moglie, la quale le ha vedute, le legge, e che le ha riconosciute della scrittura di suo marito, la persuade ad accettarlo, per scoprire e cogliere sul fatto l'infedele.

Questa l'ha infatti, una trescа.... ma con una certa maestria. Biscarrat, la sola che veramente sia capocomica..., scova lo la legge. Da questo antecedente di avventure, vengono naturalmente equivoci, abbastanza comici, e la commedia avrebbe passato completamente, se non si vedesse troppo lo sforzo nel porre insieme tante bizzarre combinazioni. Gli autori sono ormai pratici della scena, ed al ogni modo fanno prova mirabilmente di una grande abilità nel mestiere. Uno di essi Hennequin si contenta di essere un buon autore drammatico; l'altro è un originale il quale a un tratto s'è messo in capo di scoglierе non solo gli imbrogli delle sue commedie ma anche.... la questione sociale. E poichè per giunta Valabrègue è anche israelita, oltre quello trovare il modo di porre d'accordo abbienti e non abbienti, egli intende di fondere il giudaismo e il cristianesimo. Tutto ciò egli ci spiegherà nella *Filosofia del ventesimo secolo* che sta scrivendo fra un atto e l'altro di un nuovo suo esilarante vaudeville. I suoi amici temono delle distrazioni e che una sera o l'altra una sua Biscarrel qualsiasi, si metta a scioriuare un articolo alla Drummont — a riceverla. Ma lui è fermo e pronto — mi ha detto — a soffrire il martirio per far trionfare le sue idee. — Drammatiche? gli ho chiesto.

FOLCHETTO.

*Nei prossimi numeri pubblicheremo:*

| | |
|---|---|
| Assolto, *racconto* | ENRICO CASTELNOVO. |
| I profughi russi a Londra | GUGLIELMO FERRERO. |
| Tabacco e tabacchiere | G. FUMAGALLI. |
| Magia e Maghi | ZERO ZINI. |
| L'artista doloroso | AD. ALBERTAZZI. |
| La Canzone di Raff | G. UNGARELLI. |
| Il paradosso dell'eccezione | L. A. VILLANIS. |

## COME SI VIVEVA A ROMA

IN PRINCIPIO DEL SECOLO

*(dalle carte di un celebre spione [1]).*

Ancora nel 1818, dopo aver fatto un gran giro *artistico* per gli Stati della Chiesa, con soste nelle principali città, il Valtancoli stese uno speciale rapporto da cui tolgo quanto vi si dice di Roma, di quel Governo e di quello spirito pubblico: rapporto in cui si avrà agio di riscontrare sempre meglio le impagabili qualità di quest'uomo. Qui veramente egli quasi altro non fa che dar notizie di cronaca più o meno spicciola, e anche scandalosa parecchio; ma nell'esposizione si mostra così fino osservatore, così penetrativo da dar de' punti a un segretario d'ambasciata, o ad un corrispondente del *Figaro*.

Firenze, 14 giugno 1818.

Giunto in Roma, mi figuravo di ritrovare una popolazione contenta, perchè non mancante di una comoda sussistenza. Di fatto in una città ove, oltre il Sovrano e la sua Corte, soggiornano non meno di cinquanta cardinali, due re e il loro seguito, tanti principi della Romana Chiesa e varj ricchissimi individui di una famiglia già regnante, colar devono le ricchezze, le quali spargendosi fra il popolo devono renderlo sodisfatto, occupato e pacifico. Per quanto tutto ciò accada e sia vero, pure ben presto rilevai con sorpresa che, malgrado i comodi della vita, esiste una profonda e radicata odiosità contro il Governo. Benchè la causa ne sia generale, pure non credo inutile il dettaglio delle particolari lagnanze di ciascuna classe della popolazione.

La plebe è impazientissima del gastigo del cavalletto, cioè delle bastonate date in pubblico con grande apparecchio; gastigo che si infligge per i più lievi motivi, e spesso ingiustamente. Serva addurne un esempio. Il cavallo del marchese Lante, passando per Piazza Navona, rovesciò un carretto d'erbe: il proprietario, di ciò irritato, scagliò un finocchio che colpì nella schiena il nobile destriero. Per quella irriverenza fu condannato a ricevere venticinque bastonate sul cavalletto.

Non è caso raro vedere degli individui mandati in galera senza forma di processo, se tale non vuol chiamarsi un solo interrogatorio cui immediatamente succede la sentenza. Quattro persone indicate come susurratori e capipopolo ebbero una simil condanna. Nel decorso mese di febbraio fu mandato in galera un mercante di uova, perchè, nel tempo che questo genere era molto caro, glie ne furono trovate circa ventimila in una cantina. Si scusò con addurre che ce le aveva da lungo tempo, nè le aveva poste in vendita per esser guaste, il che era vero. Non gli giovò tal discolpa, e la condanna fu mandata ad effetto. Fu fatto dipoi riflettere al prelato da cui la sentenza era emanata che un simile deposito di uova non poteva produrre carestia, giacchè non meno di settantamila se ne consumano giornalmente in Roma. Replicò il prelato: Non importa; l'intenzione era cattiva.

La molteplicità, l'incertezza delle leggi, e le frequenti infrazioni che ricevono dalla sovrana autorità rendono incerti i diritti di tutte le classi di cittadini - amministrano argomento a continue querele. Sono di ciò una prova i frequenti rescritti che in favore di un individuo spagendono la disposizione di una legge già esistente, alla quale vien derogato con la truppa spesso ripetuta clausola: *non obstantibus quibuscunque in contrarium*. Il principe Barberini aveva una lite col conte Chiaramonti, parente di Sua Santità, il quale ha un'entrata di sessantamila scudi annui. Sei sentenze favorevoli gli assegnavano due terzi di queste rendite. Allorchè la causa era prossima alla definitiva decisione avanti la Rota Romana, il Sacro Collegio l'ha avocata a sè, e con sovrano rescritto è stato comandato al Barberini di accomodarsi. Egli ha dovuto contentarsi di settemila scudi annui e di un quadro a scelta. Questo aneddoto mi è stato narrato dal Principe stesso, il quale, disgustato di questo avvenimento, si è ritirato a Napoli.

Un'altra non lieve causa di universal rammarico è il dispotismo e l'ostinazione del giovine Monsignore Governator di Roma. Accade frequentemente che si tronchino le amicizie fra le donne e gli uomini con l'arbitraria detenzione di questi, e i maldicenti pretendono che tali casi derivino dall'abuso che si fa della confessione. Frattanto lo stesso Monsignore tratta pubblicamente una tal Capaldi, donna di oscura nascita e d'incerta reputazione, alla cui conversazione intervengono persone di ogni ceto, e ove si giuoca ogni sera ad un grosso *faraone*. Talvolta Monsignore tiene il banco, e posso asserire che una sera ci aveva messo di sua parte una somma di 250 scudi. Si dice pure che egli abbia qualche parzialità per la moglie del rinomato Barbosi, capo-banda di briganti. È evidente che questa donna, dotata di bellezza e di spirito, vive

[1] Vedi il N. 47 dell'anno scorso.

tranquillamente e comodamente in Roma, non manca di società, e fa mostra al pubblico dei suoi femminili ornamenti, consistenti in gioie di prezzo, che sono frutti delle rapine esercitate dal suo marito nelle pubbliche vie . . .

. . . . . .

Senza timore di esser tacciato di troppa prevenzione contro il romano governo, facendo ecco alle voci di tutti i di lui sudditi e di ogni estero che si ponga ad esaminarlo; ardisco sostenere che un tal governo non può durar lungamente e che la sua caduta è certa, giacchè perfino gli manca quella specie di ordine che vien predetto talvolta dall'estremo disordine. Non deve quindi far maraviglia che un gran numero di sudditi di Roma abbia scelto per asilo il regno di Napoli, le Sette Isole, l'America, e perfino la Turchia. Il suo maggior sostegno è attualmente la generale opinione di un cambiamento politico alla morte del Pontefice. Lo stesso cardinal Consalvi, se in quell'epoca proseguir potesse a esercitare le sue funzioni (il che non è possibile, atteso gli usi e le leggi che vi si oppongono), non potrebbe probabilmente riescire a salvar lo Stato. È da notarsi che questo Cardinale ha contrario nel Sacro Collegio un numeroso partito che lo taccia di troppa moderazione e d'idee liberali. Cosa accaderebbe adunque se il nuovo governo fosse formato dei nemici di Consalvi? Una caduta irreparabile, più funesta e più pronta.

A Roma pure esistono le Società segrete di ogni denominazione; ma, per quanto numerose, non vantano soggetti di gran distinzione, e si nascondono sotto il velo del più profondo mistero. Quasi niun romano è giunto a compromettersi per tali motivi, e mentre le carceri Castel Sant'Angiolo sono ripiene di prigionieri nativi delle Marche, solì quattro se ne contano che siano di Roma.....

Ai giorni in cui furon vergate queste note era probabilmente superfluo indicare chi fossero que' due re giornalmente in Roma, e di cui è parola in principio. Qui, a scanso d'equivoci, dirò che quelli non potevano essere che due re in esilio, senza sudditi e senza speranze, ossia *re smessi*, per dirla col Giusti. L'uno era Carlo IV di Borbone, abdicatario a Baiona (1808) nelle mani di Napoleone, poi passato a Verona e per ultimo a Roma (dove morì) insieme colla regina e col famoso Godoy, Principe della Pace. L'altro, che da Napoleone aveva invece avuto la corona, era Luigi Bonaparte, ex-re d'Olanda. Chi fossero poi i vari ricchissimi membri di una famiglia "già regnante„, è facile immaginarlo: Madama Letizia (largamente benefica, malgrado il suo innato proverbiale amore all'economia casalinga) col prediletto figlio Luciano, principe di Canino; il fratello uterino di lei, cardinal Fesch, e la figlia Paolina, Principessa Borghese. Non sarà infine inutile ricordare che Governatore di Roma era a quel tempo Tiberio Pacca, nipote del celebre Cardinale, cui ben si convenne quel nome patronimico, e che, fuggito da Roma nel 1820, si trovò poi, nel 1834, chiamato ad uguale ufficio in Torino, donde pure fu presto cacciato per le sue perfidie e per provate intelligenze coll'Austria.

— Torniamo ora al nostr'uomo.

Nell'autunno dell'anno seguente, eccolo un'altra volta negli Stati del Papa, a Bologna. Di là, fra altro, mandò in più volte importanti informazioni su di un cospicuo soggetto straniero, Lord Byron, che allora si rendeva assai men simpatico a certi Governi che a certi più o meno celebri mariti. Queste informazioni, da me stesso comunicate or son più anni ad un egregio collaboratore dell'ILLUSTRAZIONE (Emilio Del Cerro), furon già da lui rese di pubblica ragione nel libro intitolato: "*Misteri di Polizia*„ (Firenze, 1890), nel quale naturalmente rimando quei lettori che non ne avessero ancor preso conoscenza. Stimo bensì opportuno riferire ciò che ancora sul conto di questo forte e geniale poeta scriveva il Valtancoli stesso da Livorno l'8 dicembre 1819:

Nel mio viaggio da Firenze a Pisa, essendo in compagnia di un viaggiatore inglese, lo trovai informatissimo delle vedute di Lord Byron e de' suoi cooperatori, che non son pochi in Italia. Egli mi disse che è di lui sistema cambiar soggiorno subito che ha compito qualche nuova produzione, per non dar sospetto ai Governi italiani della provenienza delle produzioni medesime. Nel suo soggiorno alle Isole Borromee si è fatto venire una quantità di esemplari di una sua detestabile opera intitolata *Don Juan*, che attacca la religione, la morale e i Governi; e dopo averli spediti in varie città, si è ritirato a Venezia. L'Inglese che meco parlava era versatissimo in ciò che riguarda le italiane istituzioni dei *Carbonari* e dei *Guelfi*, il che mi dà luogo a riflettere che questi viaggiatori stranieri si occupano assai delle cose d'Italia.

Questo documento — valevole anche come novella conferma dell'affetto costante e sincero degl'Inglesi per la causa del nostro politico riscatto — è pur messo a profitto nel libro succitato. A proposito del quale occorre avvertire che il Valtancoli non vi è ben identificato, restandone per giunta alquanto svisato il cognome.

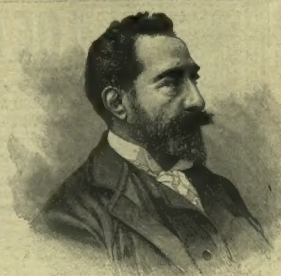
GIOVANNI LIVI.

## BELLE ARTI.

SANTA CECILIA, quadro di *S. A. Sartorio*. — La Santa che ispirò tanti capolavori del pennello, tra cui quelli famosi del Domenichino, di Raffaello, di Rubens; che da secoli è la patronessa dei musicisti, perchè negli atti del martirologio (atti che, per altro, non sembrano autentici) è raffigurata come inneggiatrice degli angeli e di Dio, ispirò un altro bel lavoro al nostro *S. A. Sartorio*. A questo poeta gentile del pennello, non poteva sfuggire il dolce soggetto della martire siciliana, la cui salma fu scoperta da papa Pasquale, in seguito a una visione che dicono abbia avuto nella chiesa di San Pietro, e intorno a cui volarono tante visioni di asceti. La Santa Cecilia del Sartorio è lo stesso tipo, la stessa testina soave che abbiamo ammirato nella Madonna degli angeli del medesimo pittore. Anche questa è in profilo: anche questa sembra un fiore di primavera appena dischiuso. I capelli le accendono in nodo elegante sulla nuca. Davanti, le sta un enorme messale; ella canta, levando al cielo gli occhi innamorati della luce delle sfere. Dietro a lei, due giovani, uno moro e uno bianco, l'accompagnano suonando ambidue il piffero, lo strumento primitivo che tanti Quattrocentisti pongono fra le labbra dei loro cherubini inneggianti.

Nel fondo, si disegnano le arcate nere d'un tempio bizantino, in cui splende una luce diffusa e vaporosa: bizantino è pure il lavoro del piedestallo su cui poggia quel gigantesco libreone, che rende ancor più gentile la figurina della vergine musicista, alla quale si vuole attribuire addirittura l'invenzione dell'organo. Il Sartorio inquadrò la sua creazione delicatissima con una cornice tutta di rose che sente delle cornici meravigliose degli altari del Rinascimento; anche in quelle ghirlande di rose, ebbe un pensiero: della giovinezza che arride, della beltà che rapisce.

☞ *In un prossimo numero sarà unito l'Indice, il Frontispizio e la Coperta del 2.° semestre 1894. Agli associati saranno dati in dono. I non associati potranno acquistarli presso tutti i nostri corrispondenti al prezzo di Centesimi 50.*



BERNARDO RICO

direttore artistico dell'*Illustracion Española y Americana*, m. il 9 dicembre a Madrid. Lo ricordiamo con grande simpatia, per le liete accoglienze fatte alla stampa italiana nel delizioso viaggio dell'86 in Ispagna. Il Rico era nato nel 1830, nella reggia dell'Escuriale, figlio del chirurgo di re Carlo IV. Fin da giovinetto si dedicò allo studio dell'incisione in legno nella quale presto si distinse, conquistandovi fama di bravura e di buon gusto. Come incisore collaborò nella *Biblioteca illustrada* e nel *Museo di Madrid*, e contribuì grandemente al perfezionamento della sua arte in Spagna; tanto che poco dopo la sua fondazione *La illustracion Española e Americana* lo sceglieva a suo direttore artistico. La collezione di questo ottimo giornale, forma il miglior elogio della sua intelligenza e della sua attività. Mandiamo le nostre sincere condoglianze alla famiglia e ai colleghi della Illustrazione spagnola.

— *Daniele Morchio*, m. a Genova il 28 dicembre, di 70 anni, fu professore di lettere italiane, direttore di quella Scuola Superiore di Commercio; e fu poeta gentile e giornalista. Mentre suo fratello fu uno dei capi dell'insurrezione di Genova nel '49 e si salvò a Costantinopoli, com'uno dei 12 condannati a morte, egli, fin dal '48, collaborò al moderatissimo *Corriere Mercantile*. In quello stesso '48 pubblicò i primi *Saggi lirici*, a cui seguirono molte poesie e discorsi, fino all'ultimo volume di versi, *Senilia*, pubblicato nel 1891. Anche una raccolta de' suoi più importanti discorsi fu pubblicata nel 1894.



LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f.)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia.
MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3 più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 11 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Rivolgersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Usellini e C.; G. Hermann; Tosi Carlo Erine, e dai principali farmacisti, parrucchieri e profumieri d'Italia.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
un opuscolo di grande attualità
CONTRO
il Sistema Parlamentare
DI
SCIPIO SIGHELE
UNA LIRA
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, Via Palermo 2.*




**OETTINGER & C.ia Zurigo (Svizzera).**

**Prezzi Ridotti**
**Fine Stagione.**

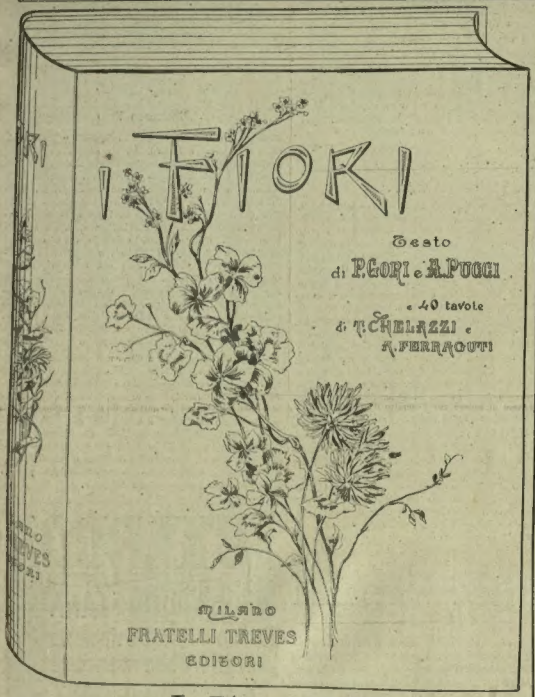
**SPEDISCONO DIRETTAMENTE A PREZZI RIDOTTI AI PRIVATI**
**FRANCO A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA,** al metro, al taglio abito ed a pezze, **LE ULTIME NOVITÀ DI STOFFE PURA LANA,** doppia larghezza, per **SIGNORE E SIGNORI,** e le **stoffe di cotone stampate.**

Grandiosi assortimenti di **disegni in liquidazione per Strenne.**

Stoffe di colori neri, azzurri, verdi. Cheviots, Fantasie diagonali, Cachemire.

Campioni franco per vista.

Cartolina postale per la Svizzera Centesimi **10**; lettere, Centesimi **26.**




**I FIORI**
di Primavera – d'Estate – d'Autunno – d'Inverno
**QUARANTA TAVOLE ORIGINALI A COLORI**
**Lire Cinquanta** — Legato con elegante coperta in tela e oro ornata a colori — **Lire Cinquanta**
Le quattro parti si vendono anche separatamente legate alla bodoniana a **LIRE DIECI** ciascuna.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

**La signora Cagliostro**
NUOVO ROMANZO DI
**L. A. VASSALLO** (GANDOLIN)
**LIRE 3,50.** — *Un volume in-16 di 330 pagine.* — **LIRE 3,50.**
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO 2.

**Instituto Chirurgico Ortopedico**
DEL **Cav. P. G. ROTA**
*già Medico di Battaglione*
**TORINO - Piazza Carlo Felice, 7-9 e Via Lagrange, 40-42 - TORINO**
Primario Stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici, Apparecchi ortopedici e Cinti erniari
Depositario delle più rinomate fabbriche estere di Calze e Tessuti elastici, articoli in gomma vulcanizzata ed indurita, medicazione antisettica (sciafusa), tele impermeabili, polverizzatori, elleopompe, irrigatori, ecc.
Manifattura di Cintura - Sospensori - Busti e generi analoghi
**ESPORTAZIONE**

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
**NATALE E CAPO d'ANNO**
**Numero Speciale**
È ricco di 20 acquarelli originali riprodotti a colori e di 20 composizioni, decorazioni, fregi, ecc., stampati in nero del 2
Vi figurano i principali artisti italiani: *G. Belloni, V. Cavos, E. Dalbono, G. De Bini, E. Lionne, G. Mattaloni, E. Matania, D. Paolocci, G. T. Sartorio, G. Vizzotto, E. Ximenes*, ecc.; e i principali fotografi, *Binaghi, Interguglielmi*, Conte *Luigi Premoli*. Il testo, dovuto a valentissimi scrittori, armonizzando colla parte artistica tratta brillantemente della Pesca, dei Pesci e dei Pescatori.
**LIRE DUE.**
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

**REMINISCENZE e FANTASIE** DI ENRICO CASTELNUOVO
**Una Lira.** — Un volume in-16 di 320 pagine. — **Una Lira.**
*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE
**ELOGIO DELLA VECCHIAIA**
DI
**PAOLO MANTEGAZZA**

CAPITOLO I. La vecchiaia nel cuore e nel pensiero dell'uomo.
CAPITOLO II. L'amore nella vecchiaia.
CAPITOLO III. L'amicizia nel vecchio.
CAPITOLO IV. Il pensiero nella vecchiaia.
CAPITOLO V. I due *pépites mignons* della vecchiaia. La gola.
CAPITOLO VI. L'avarizia nel vecchio.
CAPITOLO VII. Le grandi virtù e le grandi gioie della vecchiaia. – Pazienza, indulgenza, *et similia* – Il sapiente scetticismo. – La rispettabilità.
CAPITOLO VIII. Le piccole gioie della vecchiaia.
CAPITOLO IX. Le memorie nel vecchio.
CAPITOLO X. La paura della morte.
CAPITOLO XI. Storia di due vecchi felici.
CAPITOLO XII. Il codice della vecchiaia. Igiene fisica. – Igiene morale.
CAPITOLO XIII. Il ferocomio.
APPENDICE. Il dialogo intorno alla vecchiaia, di MARCO TULLIO CICERONE.

*Un volume di 316 pagine, edizione bijou:* **Lire Quattro.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

**LA PATE ÉPILATOIRE DUSSER** distrugge la lanugine che nuoce al vigore delle donne, senza alcun inconveniente per la pelle, anche la più delicata. Sicurezza ed efficacia garantite. 50 anni di Successo. Vera la firma adoperata di **FILVOKE** Dusser, 4, *rue J.-J. Rousseau, Parigi*; a Firenze e Roma, all'*Emporio Franco-Italiano* PIERRE BIANCHELLI.

## LA SETTIMANA.

scevimenti del primo d'anno rimale erano attesi con viva curio- er le dichiarazioni che il Re avrebbe fare, sulla presente situazione po- All'onorevole Farini che gli rivolse in nome della Camera vitalizia, o risposte di fare gran conto sul le quali nacque nel suo animo o di più eletto ha la nazione ,. Al- vole Bianchieri disse di contare ed empre contato sulla fede e la devo- del popolo, aggiungendo che « l'as- Crispolo-Re ha fatto sempre e fortuna dell'Italia ,. A queste due e ciascuno attribuisce il significato o gli accomoda; alcuni s'aspettano istero di senatori, ma l'opinione ettata e che preludiino alla chiu- la sessione ed allo scioglimento del- era.

ri fu osservata l'accoglienza molto e che il Re fece al Crispi presen- di sotto le mani ed abbracciandolo. ntra ch'egli gode tutta la fiducia vrano.

lettera di Cavallotti ha dato one a vivaci polemiche. L'avvocato o Muratori, uno dei difensori de- tti nel processo di Mantova gli ha o un telegramma molto risentito, ac- dolo d'aggradire un vecchio di 76 Cavallotti ha risposto: il Mazza ed ri, colleghi del Muratori a Mantova, ano nella polemica prendendo per Cavallotti.

ere associazioni politiche hanno vo- ndirizzi ed ordini del giorno di lode spi e di protesta contro i suoi accu- . Napoli, il Tajani alla Unitaria le, il Bonghi alla Costituzionale hanno to in favore del Crispi: dei pari a nze i senatori Cambray Digny e Bar- e i deputati Ginori e Torrigiani. A ria l'associazione Umberto I ha ap- ato un ordine del giorno di protesta. ce pur sensazione una lettera diretta poeta Carducci al Crispi in questi ter- :

« *Caro grande amico,*

Nulla oggimai Vi manca di ciò che per ia è toccato ai sommi cittadini nella a dei posti; nè, dopo salva la patria, rattidine di quelli che Vi invocarono, dopo il colpo dell'assassino, l'aggres- e di quelli che Voi amaste e beneficaste. procella selvaggia nè anche risparmiò ovine capo della figlia presso le nozze; e la calma), in mezzo, e sopra questo no infuriare di malvagità fariose e am- se, la Vostra forza.

Salute e rispetto.

Bologna, 31 dicembre '94.

» GIOSUÈ CARDUCCI. »

altra parte il Cavallotti ebbe dome- una dimostrazione col suo arrivo a no, e il Rudinì insiste più che mai opposizione. In un colloquio recente, accusò il Ministero di spezzare ogni imento di libertà, con una politica che è conservatrice ma di reazione pura per la questione politica, oltre alla tione morale. Il Rudinì crede certo che nelle elezioni generali l'opposizione vincerà, e giova che non si lascino soli i radicali a rappresentare la libertà e la moralità, ma che anco i veri conservatori si pongano « contro l'onda di discredito, di disgusto, di ripugnanza che vien su dal paese. Senza una diga salutare quest'onda potrebbe un giorno travolgere uomini e cose.

Intanto già quattro elezioni suppletive domenica scorsa, 30 dicembre sono risultate tutte contrarie al governo. A Monza fu eletto a primo scrutinio il radicale avv. Penati al posto del radicale Mapelli: ad Erba ne ballottaggio fra il generale Mainoni ed il radicale Oltolina prevalse quest'ultimo: a Pontedecimo fu eletto il radicale, anzi repubblicano Argenti con 2503 voti contro 2343 dati al suo competitore Danzo, ministeriale. A Roma su 4500 elettori iscritti, neppure 900 andarono alle urne: sono in ballottaggio il radicale Rosco ed il ministeriale Ranzi, ma il primo ha la prevalenza.

Il capitano Romeo è stato la sua condanna confermata in appello dal tribunale di Genova (vedi pag. 10).

Una memoria diretta ai consiglieri della corte suprema di cassazione del giudice Sergiacomi, uno dei colpiti dall'ischiesta per corruzione e contegno della magistratura nell'istruttoria del processo della Banca Romana, è stata pubblicata da alcuni giornali romani. È una distribba contro la commissione, contro il guardasigilli e contro il governo. A parte qualunque considerazione politica, vien fatto di domandare dove anderà a finire lo spirito di disciplina e di rispetto all'autorità quando i magistrati danno simili esempi.

Il processo contro i socialisti milanesi, in seguito al famoso scioglimento dei circoli socialisti, è finito l'ultimo dell'anno con una serie di condanne. Il Pubblico Ministero propose parecchi mesi di detenzione per tutti; il Tribunale si limitò a condannare da 7 a 7 mesi di confino (fra cui Turati, Lazzari e Croce) e altri 20 a 3 mesi, fra cui la dottoressa Kuliscioff, e il tipografo Bertini.

Senza danni, ma con molto spavento delle popolazioni, si sono fatte sentire nuove scosse di terremoto a Reggio di Calabria e a Messina.

Marcia ad Adua. Dall'Eritrea giungono notizie gravi ed inaspettate. Dalla parte dei Dervisci per ora nessun pericolo: quanto ebbero a temere Salimbeni, corrispondente estinto d'un giornale romano, s'era già saputo per mezzo dei giornali inglesi. E contemato che da due mesi i Dervisci non lasciarono le loro posizioni, le quali si estendono sopra una fronte di circa 300 chilometri, dove essi trovano scarsi viveri e difettano d'acqua. Ma non essendo esclusa completamente la probabilità di un attacco, ed il tradimento di Bat-Agos, raggiunto ed ucciso ad Halai, non che altri indizi attendibili, avendo fatto nascere qualche dubbio sulla fede di ras Mangascià e d'altri capi Tigrini, il generale Baratieri stimò necessario di garantire il nostro fianco sinistro da ogni sorpresa e, mosso a grandi giornate da Cheren, raccolte le truppe dell'Asmara e di Godofelasi, le ha spinte fino ad Adua il 30 dicembre, ripetendo la marcia già effettuata dal generale Ocero nel 1889. Con questa marcia si è potuto constatare che nè ras Mangascià nè ras Agos dello Scirè avevano compito alcun atto di ribellione. L'azione pronta del generale Baratieri il terrà sicuramente a dovere. Ottenuto lo scopo, Adua non sarà permanentemente occupata.

—

Francesco II di Borbone, ex-re di Napoli, è morto ad Arco nel Trentino il 27 dicembre. Vi si trovava dal 26 ottobre, come tutti gli anni, ospite dell'arciduca Alberto: il 20 dicembre ero passato ad abitare all'Hôtel Arco essendo giunta la exregina Maria Sofia sua moglie. Nel suo testamento ordinò che non si ponessero corone sopra il suo feretro. I funerali di Francesco II hanno luogo oggi, tumultuando provvisoriamente la salma nella chiesa collegiale d'Arco. Sono andati ad Arco in questa occasione quasi tutti i numerosi principi di casa Borbone ed alcuni della nobiltà napoletana rimasta fedele ai Borboni.

—

Un altro scandalo è accaduto in Francia, mentre non sono ancora terminate le indagini relative a quello dei giornalisti ricattatori. Anzi, appunto in conseguenza di tali indagini, facendo una perquisizione in casa del Canivet, direttore del *Paris*, si sono trovati documenti ufficiali dell'amministrazione dell'Indo-Cina e lettere di Lanessan, governatore di quella colonia, che invitavano il Canivet a costituire un sindacato di giornali per mandare capitali al Tonkino. Appena venuto a cognizione di questo fatto, il consiglio dei ministri ha revocato il Lanessan, ed ha nominato governatore dell'Indo-Cina il Rousseau, già direttore generale delle colonie al ministero degli esteri. Si afferma che il Lanessan sarà rinviato alle Assise.

Il ricorso del capitano Dreyfus, contro la sentenza del consiglio di guerra che lo condannò alla deportazione, è stato respinto dal consiglio di revisione il 31 u. s. Il Dreyfus sarà ormai degradato ed imbarcato per la nuova Caledonia.

Il primo dell'anno, il presidente Périer, rispondendo agli auguri fattigli dal Nunzio in nome del corpo diplomatico, disse di ricambiarli ai sovrani e capi di nazioni estere. Aggiunse che « un paese padrone dei suoi destini, che ha la coscienza di ciò che vale, di ciò che può, si onora affermando la volontà di difendere energicamente alle opere di libertà, di giustizia, di fratellanza nascente ,. Al generale Saussier disse di sapere che l'esercito è all'altezza dei suoi doveri.

—

Gladstone ha compito il suo 85.° anno in buona salute il 29 dicembre. Ad Hawarden giunsero innumerevoli lettere e dispacci di congratulazione; uno anche dal principe di Galles. Gladstone ricevette anche molta gente, compresa una deputazione di Armeni residenti in Londra, che fecero omaggio al rettore di Hawarden, ch'è un figlio di Gladstone, di un ricco calice d'oro. Il vecchio grande uomo rivolse alla deputazione un discorso deplorando i massacri d'Armenia che, egli disse, non si può pretendere di far ritenere assolutamente insussistenti. La di lui opinione è che realmente si siano rinnovate nel 1894 in Armenia le crudeltà commesse dai Turchi in Bulgaria nel 1876. E terminò dicendo che un governo il quale può, come quello di Costantinopoli, restare spettatore indifferente, anzi incoraggiare tali orrori, è una vergogna per Maometto, una macchia per la civiltà, una maledizione per l'umanità.

—

Le dimissioni del Ministero Wekerle furono accettate e annunziate ufficialmente il 28. Si ritiene che Picsarics debba formare il nuovo gabinetto ungherese sarà affidato al conte Khuen Hedervary, bano di Croazia, che ha conferito già con ministri e deputati. La sua nomina non può ritenersi una vittoria dei clericali, promettendo egli il teale compimento delle riforme ecclesiastiche. Il suo programma consisterebbe specialmente nell'ottenere la concordia fra tutti i partiti che accettarono il compromesso del 1867.

—

La Germania ha ottenuto dal Marocco la richiesta soddisfazione per l'assassinio del signor Neumann, avvenuto presso Casablanca. L'assassino sarà giustiziato: due suoi parenti furono condannati alla prigione perpetua: alla famiglia del Neumann sarà pagata una indennità.

Un furto misterioso di un fucile a ripetizione, di nuovo modello, avvenuto in una caserma di Berlino dove il fucile è scomparso da una rastrelliera, ha dato argomento di molte supposizioni, nei circoli militari. L'Imperatore e lo stato maggiore generale credono che il furto sia avvenuto per conto di qualche potenza estera e non escluso anche essa nia, secondo le loro supposizioni. Non si è trovata alcuna traccia del ladro: si suppone che abbia potuto introdursi fino nelle camere travestendosi da ufficiale.

—

Al Sobranje bulgaro l'opposizione, della quale fanno parte anche i socialisti, discutendosi il bilancio chiese con grandi clamori una riduzione cona dervelle della lista civile del principe. La proposta fu respinta con leggiadria, ma le sedute continuarono ad essere tumultuose e l'opposizione si oppose con l'ostruzionismo, fin quando potè, alla votazione dei bilanci. Fu approvato invece con grande maggioranza il progetto di amnistia generale, escludendone soltanto i ministri dal 1883 in poi per i fatti commessi nell'esercizio delle loro funzioni, i colpevoli di reati comuni, ed i capi militari che commisero il ratto di Alessandro di Battenberg. Zankoff e Karaveloff sono compresi nell'amnistia. Il principe Ferdinando chiuse la sessione il 1.° gennaio con un discorso nel quale ringraziò il Sobranje della sollecitudine con la quale ha approvato i progetti governativi.

A Belgrado è terminato il processo per alto tradimento contro l'ex ministro Carolic, implicato in una congiura a favore di Pietro Karageorgevic: la sentenza non è pubblicata il 12. Davanti la stessa corte è incominciato un altro processo contro quel servo che tentò di avvelenare Alessandro.

Il duca d'Avarna, nuovo ministro d'Italia a Belgrado, presentò le proprie credenziali, e re Alessandro gli espresse il desiderio di vedere sempre più intime e cordiali le relazioni fra l'Italia e la Serbia.

—

La spedizione russa che si diceva già partita per Odessa dove si sarebbe imbarcata per il mar Nero diretta all'Abissinia, è ancora in formazione.

Lo Czar e la Czarina si dispongono a visitare una parte del loro vasto impero. In primavera anderanno nel Caucaso: questi viaggi saranno preceduti da un viaggio ad Assia, per visitare la famiglia della Czarina.

Lo Czar ha accettato le dimissioni da governatore generale di Varsavia del generale Gurko, il vecchio eroe, ma assai fiero contro i polacchi, e nominato in sua vece un diplomatico amabile e conciliante, il conte Schauvaloff, ora ambasciatore a Berlino: la nomina è stata accolta con universale approvazione. A Berlino andrà probabilmente il generale Richter. Il generale Gurko s'è recato subito in Italia per passar l'inverno a San Remo: ieri lo si è visto qui di passaggio.

Altre dimissioni accettate sono quelle del Krewescheim, ministro delle vie e comunicazioni. Si dice che non si fosse condotto correttamente in un affare di forniture di materiali ferroviari.

—

Insistendo la Cina per ottenere la pace col Giappone, con la mediazione degli Stati Uniti, il presidente Cleveland incaricò il segretario di Stato Forster di aiutaria. Forster partirà il 7 gennaio. Il Giappone troverà modo di rendere vano anche questo intervento, essendo convinto il governo di Tokio che la Cina mira soltanto a guadagnar tempo e ad impedire la marcia del giapponesi su Pechino. I giapponesi intanto continuano le loro operazioni nella Mandjuria, mentre hanno disfatto in Corea un corpo di 6000 ribelli Tonghuks. La Cina fa grandi armamenti e procura in ogni modo di arruolare ufficiali europei, trasformando in ufficiali anche i suoi impiegati europei della dogana che hanno qualche cognizione militare. Il comando supremo delle truppe cinesi di terra e di mare fu dato dall'imperatore al principe Li-Kum-Yi già vicerè del Tonchino, ed avendolo questo rifiutato allegando motivi di malattia, l'imperatore lo ha costretto ad accettarlo. Ecco il titolo di un futuro vaudeville: Generale per forza.

La squadra inglese ha ricevuto ordine il 1.° gennaio di far rotta da Shangai per Che-Fou, dove si attendono avvenimenti.

—

Grandi tempeste hanno imperversato nei mari d'Inghilterra e anche nel Mediterraneo, qui senza disgrazie, là con varii naufragi. Una nave proveniente da Belfast naufragò ad Holyhead e furono perduti i venticinque uomini dell'equipaggio: i giornali inglesi hanno delle fitte colonne piene di notizie intorno alle disgrazie e danni. Sulle coste della Colombia durante una violenta tempesta il mare inghiottì un villaggio portando via cinquanta persone.

3 gennaio.


Nuova Edizione illustrata del

CANZONIERE dei BAMBINI

Poesie nuovissime ad uso delle Scuole e delle Famiglie

DI

ENRICO FIORENTINO

*elegante volume in-8 grande di pagine 200 con 67 incisioni tirate a colori*

LIRE TRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 2.

GALLAVRESI

L'ASSEGNO BANCARIO (*chèque*), studio tecnico-pratico. . . . . L. 5

LA CAMBIALE nel nuovo Codice di Commercio, note illustrative ad uso dei legali e dei commercianti, con raffronti colle altre legislazioni cambiarie (1883). *Quarta edit.* 2 —

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.*

È USCITO

PRIVA DI NOME

ROMANZO DI

CARLO MÉROUVEL

Due volumi in-16 della *Biblioteca Amena* di complessive 650 pagine

LIRE DUE.

*Dir. comm. e vaglia ai Fr. Treves.*

2.ª EDIZIONE

La Principessa

DI

JARRO

(GIULIO PICCINI)

Un volume in-16 della BIBLIOTECA AMENA di 320 pagine: Una Lira.

*Dirig. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

*Edizione-lusso*

FIORI D'INVERNO E FRUTTI D'INVERNO

DI

ERNESTO LEGOUVÉ

*dell'Accademia francese*

*Un libro graziosissimo in edizione graziosa. Il Legouvé è un elegante conoscitore; egli descrive in sua casa, i suoi amici, la sua famiglia, i suoi godimenti letterari, con un garbo tutto suo, che si conserva abbastanza, anche nella traduzione. Letture da farsi in famiglia nelle serate d'inverno.*

*Un elegante volume, formato lusso, stampato a colori su carta di lusso*

LIRE DUE

Dirigere vaglia ai Fr. Treves, Milano

Guglielmo Ratcliff

TRAGEDIA DI

ENRICO HEINE

*Traduzione di A. MAFFEI*

Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

La Conquista di Plassans. Romanzo di EMILIO ZOLA. 6.ª ediz. Un vol. in-18 di 320 pag.: UNA LIRA.

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

FILOPANTI

DIO ESISTE sintesi enciclopedica. Vol. in-16. L. 3 —

IL TEVERE E LA CAMPAGNA DI ROMA conferenza tenuta il 4 luglio 1875, con una lettera del Generale Garibaldi. Un volume in-16 . . . . . 1 —

*Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.*

# F.lli TREVES, Editori

MILANO
Via Palermo, 2, e Gall. Vittorio Emanuele, 64 e 66.


— Anno XVII - 1895 —

## Giornali in associazione

# MARGHERITA

**Giornale delle Signore Italiane**

DI GRAN LUSSO, DI MODE E LETTERATURA

*È il più splendido e il più ricco Giornale di questo genere*

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con numerose incisioni. La parte letteraria è dovuta ai migliori nostri scrittori, ed i racconti vengono illustrati dai nostri migliori artisti. In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricamo, modelli tagliati, ecc., ecc.

**DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE.**

**Una lira il numero.** — Anno, L. 18. - Sem., L. 10. - Trim., 5. - (Est., Fr. 24). — **Una lira il numero.**

**Edizione economica** senza annessi e *figurini colorati.* Centesimi **50** il numero.

*Anno,* **L. 10.** - *Semestre,* **L. 6.** - *Trimestre,* **L. 3.** - *(Est., Fr. 16).*

**Premio** agli associati annui all'edizione di lusso: *Gli Amici*, di EDMONDO DE AMICIS. Elegante vol. in-8 splendidamente illustrato dai principali artisti italiani.

**Premio** agli associati annui all'edizione economica: *L'arte di frender marito*, di PAOLO MANTEGAZZA, grazioso volume in formato bijou stampato a colori.

(Per l'affrancazione di ciascun premio aggiungere Centes. 50. Estero, 1 Fr.)



# La Moda

*GIORNALE DELLE DAME*

**Anno XVIII - 1895**

Esce una volta al mese in un fascicolo di 16 pagine in-4, con copertina a colori, ricco d'incisioni di mode e lavori. Due figurini colorati, due figurini neri staccati in ogni numero. Esso figura fra i principali giornali di mode per la ricchezza delle incisioni, per il gusto degli abbigliamenti, per la chiara ed esatta riproduzione degli oggetti di biancheria, per le spiegazioni esatte dei lavori dai più facili ai più difficili, pei figurini colorati, per le tavole di ricami, ecc. La Moda dà ai suoi abbonati modelli sopra misura, insegnando il metodo di prendere la misura secondo il sistema più razionale.

IL NUMERO **UNA LIRA** IL NUMERO

*Anno,* **L. 12.** - *Sem.,* **L. 6.** - *Trim.,* **L. 3.** - *(Est., Fr. 15).*

**PREMIO:** Chi manda L. 12,50 (Est., Fr. 16) riceve in premio: *Storia comparata degli usi nuziali in Italia e presso gli altri popoli Indo-Europei*, del prof. A. DE GUBERNATIS; e *Villa Clarice*, sonetti di C. PASCARELLA. (I 50 centesimi [Estero 1 franco] sono aggiunti per l'affrancazione del premio).

# L'ECO della MODA

**Giornale settimanale per le Signore e le Signorine**

Anno VIII-1895 — **Centesimi 10 il numero.** — Anno VIII-1895

LIRE **5** L'ANNO

*(Estero, Fr. 8).*

Questo giornale fu fin da principio accolto con molto entusiasmo nelle famiglie in cui il lusso di un giornale di mode come quelli esistenti poteva portare un po'di scapito al bilancio di casa. Stante la mite spesa è alla portata di tutte le borse. È un sogno realizzato per quelle madri di famiglia che coi nostri consigli e colle nostre spiegazioni possono accomodare da sè e con poca spesa un vestito dell'anno scorso e fare delle graziose vestine pei loro bambini senza ricorrere al consiglio o alla mano d'opera d'una sarta. Mercè del nostro giornale potranno anche dedicarsi ad eseguire svariati lavori femminili e una infinità di gingilli che adorneranno elegantemente la loro casa. Vi sono racconti morali, varietà, economia domestica, regole di buona società, ricette, sciarade, ecc.

*Esce ogni settimana un numero di 16 pagine in-4 con più di 50 incisioni, e perchè il nostro giornale possa riuscire sempre più utile alle famiglie* **vi uniamo ogni due numeri un elegante modello tagliato di oggetti d'abbigliamento.**

**PREMIO:** Almanacco in cromolitografia per l'anno 1895.

# L'ELEGANZA

**Favoloso buon mercato**

*— PER SOLE* **6** *LIRE L'ANNO —*

*(Estero, Franchi 9).*

Esce ogni 15 giorni in 8 pagine di gran formato a 3 colonne. Ogni fascicolo contiene circa 80 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato d'oggetti d'attissima novità.

DISEGNI DI NOMI E INIZIALI A RICHIESTA DELLE ASSOCIATE

CENTESIMI **30** IL NUMERO

***Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale*** **con uno splendido figurino colorato in ogni numero.**

**Per l'Italia L. 10 l'anno** (Per l'estero, Fr. 15).

**PREMIO:** Chi manda L. 10,50 (Est., fr. 16) per l'ediz. speciale, riceverà in premio: *L'arte di frender marito*, di PAOLO MANTEGAZZA, un vol. in formato bijou stampato a colori su carta di lusso. (I 50 centesimi [Estero, 1 fr.] sono aggiunti per l'affrancazione del premio). Tanto agli associati all'edizione speciale che a quelli all'edizione comune vien data in dono un *Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1895.*

# LAVORI FEMMINILI

**Monitore delle donne**

**Nel Regno 5 lire l'anno — Un numero 50 centesimi**

**(Per l'Estero, Fr. 7 l'anno).**

Questo giornale è ormai divenuto il compagno costante di tutte le signore operose, per la sua pratica utilità, ricchezza, eleganza, varietà dei disegni. È uno dei migliori giornali di questo genere e l'unico che si pubblichi in Italia, dove già da molto tempo si lamentava la mancanza di un giornale che si dedicasse con cura ed esclusivamente ai lavori femminili. Questo giornale, per la sua immensa utilità e per il mitissimo prezzo di associazione, è il più utile e il più economico giornale che si conosca, ed è divenuto il passatempo delle giovanette, che le invoglia ai lavori utili e piacevoli; è bene accetto nelle scuole, nei collegi ed altri istituti di educazione femminile, ed è infine la gioia di tutte le famiglie econome, che lo aspettano tutti i mesi con impazienza.

*Ogni mese, un fascicolo di 8 pagine in-4, ricco d'incisioni di lavori, e numerosi esattissimi, fra gli altri una* **gran tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria,** *ecc.* **Sulla copertina disegni di lavori a colori.**

**PREMIO:** Almanacco in cromolitografia per l'anno 1895.

# GIORNALE DEI FANCIULLI

DIRETTO da CORDELIA e da A. TEDESCHI

**Anno XV-1895**

*PREMIATO con MEDAGLIA D'ORO dalla LEGA DEGLI ASILI INFANTILI*

Quindici anni! Nessun giornale italiano per i giovanetti può vantarsi d'una vita tanto lunga e di una così crescente prosperità. Il suo successo dipende evidentemente dall'indirizzo affatto moderno con cui viene redatto, dalla eccellente scelta degli scritti, e dalla cura colla quale si cercò sempre di renderlo variato e interessante. Gli scritti sono dei nostri migliori autori, e i disegni portano le firme dei migliori nostri artisti.

*Esce ogni giovedì in un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato*

**Anno, L. 12. - Semestre, L. 6,50. - Trimestre, L. 3,50. -** (Estero, Fr. 18).

**PREMIO:** Chi manda L. 12,50 (Est., Fr. 19) riceve in premio: *Il fanciullo d'Urbino*, di OUIDA. Un vol. in-16, illustrato da 24 finissime incisioni. (I 50 cent. [Est., 1 fr.] sono aggiunti per l'affranc. del premio).

# MONDO PICCINO

**Anno X - 1895**

**Letture illustrate** PER I BAMBINI

Questo giornale è diventato la simpatia di tutti gli artisti italiani. In ognuna delle otto pagine si ammirano perfette incisioni di vivaci scenette infantili, vedute di paesi lontani, quadri di storia, alcuni dei quali possono adornare un salottino da studio. Tutti gli scritti, dettati con grande cura, da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni.

*Ogni settimana, un numero di 8 pagine in-8 grande riccamente illustrato.*

**Centesimi 5 il numero**

*NEL REGNO* **3** *LIRE L'ANNO*

(PER L'ESTERO, 5 FRANCHI)

*Per comodità degli scolari che hanno vacanza il giovedì, IL MONDO PICCINO è posto in vendita il mercoledì. Così lo possono comperare all'uscita della scuola presso tutti i rivenditori di giornali.*

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.